

Dipartimento: Impresa e Management

Cattedra: Economia dei Mercati e
degli Intermediari Finanziari

Tesi di Laurea triennale

**Il Microcredito e l'Esperienza delle Banche di Credito
Cooperativo italiane**

RELATORE:
Prof. Francesco Cerri

CANDIDATO:
Federico Laura
Matricola: 174691

**ANNO ACCADEMICO
2014/2015**

INDICE

Capitolo 1: IL MICROCREDITO

1.1 Il Concetto di Microcredito

1.1.1 Definizione di Microcredito e caratteristiche principali

1.1.2 Origini e sviluppo del Microcredito

1.1.3 Microcredito Sociale e Microcredito Produttivo

1.2 L'Unione Europea e il Microcredito

1.2.1 Introduzione

1.2.2 Iniziative dell'Unione Europea nell'ambito del Microcredito

1.2.3 La Rete Europea di Microfinanza ed i dati sul Microcredito in Europa

1.2.4 Il Microcredito in Francia e Romania

Capitolo 2: IL MICROCREDITO IN ITALIA

2.1 Il Contesto

2.2 Situazione normativa precedente al Decreto Ministeriale 17 ottobre 2014, n. 176

2.3 I Modelli operativi degli Operatori di Microfinanza

2.4 Nuovo Regolamento Attuativo: Decreto Ministeriale 17 ottobre 2014, n. 176

2.5 Andamento e Dimensione del Microcredito in Italia

Capitolo 3: IL MICROCREDITO NELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO ED ALTRI OPERATORI

3.1 Analisi del ruolo delle Banche di Credito Cooperativo italiane

3.1.1 Caratteristiche e specificità delle Banche di Credito Cooperativo

3.1.2 Ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel Microcredito

3.1.3 La Banca di Credito Cooperativo di Roma e il Microcredito

3.2 Altri Operatori del Microcredito in Italia e il loro contributo al Microcredito

3.2.1 Mutua di Finanza AutoGestita (MAG)

3.2.2 Banca Popolare Etica

3.2.3 Ente Nazionale per il Microcredito

3.2.4 Rete Italiana Microfinanza (RITMI)

3.2.5 PerMicro

CAPITOLO 4: I PROGETTI DI MICROCREDITO DELLA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI BELLEGRA (ROMA) E DI FEDERCASSE IN ECUADOR

4.1 La Banca di Credito Cooperativo di Bellegra e il Microcredito

4.1.1 La Banca di Credito Cooperativo di Bellegra

4.1.2 Microcredito Sociale “Microcredito alle Famiglie”

4.1.3 Microcredito alle Imprese “CREAMI-Accanto ai giovani per costruire il loro futuro”

4.1.4 Microcredito alle Imprese “Creami.EU”

4.2 Progetto di Federcasse in Ecuador: “Microfinanza Campesina”

4.2.1 Origini del Progetto

4.2.2 Nascita e successivo rinnovo del Progetto

4.2.3 Il Progetto nel concreto

4.2.4 I Risultati raggiunti

CONCLUSIONE

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

INTRODUZIONE

Secondo Muhammad Yunus “Ciò che si deve fare è dare l’opportunità alle persone di uscire dalla condizione di grande povertà nella quale versano con le proprie forze. In tal modo esse conservano la loro dignità e acquistano fiducia in se stesse”¹. La funzione del microcredito è esattamente questa: permettere a chi ha bisogno e vuole migliorare la propria condizione di avere un punto di partenza.

Vengono ribaltate le rigide regole della tradizionale concessione del credito in cui difficilmente si riesce ad ottenere un prestito per le regolari entrate e garanzie reali richieste. Con il microcredito si torna al vero concetto di dare credito, ponendo al centro l’individuo e decidendo di dargli fiducia.

In Italia la contrazione del credito degli ultimi anni è stata connessa ad una crisi di basso sviluppo, addirittura di crescita negativa dell’economia e questo rafforza, nell’ambito delle riforme strutturali che il paese sta attraversando, il ruolo del microcredito di potere contribuire positivamente a nuove attività creditizie necessarie per una ripresa del paese.

L’obiettivo di questa tesi è di verificare in quale forme e grazie a quali istituzioni il microcredito si è diffuso in Italia nel corso dell’evoluzione normativa, soprattutto alla luce del recente Regolamento Attuativo di cui al Decreto 17/10/2014, n. 176. In particolare viene analizzata l’esperienza delle Banche di Credito Cooperativo italiane, radicate nel territorio nazionale.

Attraverso la definizione dei termini microcredito e microfinanza, le origini e la sua diffusione nel mondo, in particolare nell’Unione Europea e l’Italia, si vuole sottolineare come le banche di credito cooperativo italiane e gli altri operatori hanno e stanno contribuendo allo sviluppo delle opportunità di crescita del sistema produttivo e di imprese di servizio in una struttura come quella nazionale in difficoltà di crescita e di espansione.

In particolare si riporta l’esperienza diretta della Banca di Credito Cooperativo di Bellegra (Roma) che è riuscita dal 2009 ad erogare numerosi prestiti nella forma di microcredito, sostenendo un territorio di ridotte opportunità e dimostrando come il microcredito può divenire uno strumento dinamico e di sviluppo economico di quel particolare target che solitamente non è incluso tra le priorità delle attività creditizie del sistema bancario.

¹ *Il banchiere dei poveri*, Muhammad Yunus, Milano, Universale Economica Feltrinelli, XIV edizione, 2010

Non si è mancato, tuttavia, di confrontare la realtà italiana ad un progetto significativo quale quello in Ecuador di Federcasse - Federazione italiana delle banche di credito cooperativo che sta contribuendo alla lotta della povertà in un Paese in via di sviluppo come l'Ecuador, con la 'Microfinanza Campesina' che ha l'obiettivo di sostenere la nascita di piccole banche di villaggio e lo sviluppo del sistema del credito cooperativo ecuadoriano.

La scelta dell'argomento oggetto della presente tesi di laurea è motivata dall'esigenza di voler comprendere le potenzialità di questo strumento, poco conosciuto e spesso sottovalutato oltre che da un interesse personale per la microfinanza ed in particolare per il microcredito.

Il capitolo 1, dalla definizione e caratteristiche principali del microcredito, descrive le origini e lo sviluppo del microcredito moderno e distingue il microcredito sociale da quello produttivo connesse da una forte relazione di interdipendenza. Si è voluto ancora porre l'attenzione sull'Unione Europea e come abbia contribuito alla diffusione del microcredito in Europa ed alla regolamentazione in Francia e Romania e dopo in Italia, come confermato dall'Overview of the Microcredit Sector in the European Union 2014 dell'European Microfinance Network.

Il capitolo 2 approfondisce la situazione in Italia e percorre l'evoluzione normativa del microcredito per giungere al Regolamento Attuativo del 2014 che disciplina in maniera specifica questo settore. Vengono analizzate tutte le categorie degli operatori del microcredito in Italia con i rispettivi modelli operativi ed esaminati i dati contenuti nel IX Rapporto sul microcredito in Italia, curato nel 2014 dalla C. Borgomeo & Co. S.r.l..

Il capitolo 3 affronta, in maniera particolare, l'esperienza delle banche di credito cooperativo italiane, descrivendo la struttura, le origini e le caratteristiche che le distinguono dalle banche tradizionali, sottolineando l'importanza del ruolo svolto nell'ambito del microcredito attraverso un sondaggio del 2014 al quale sono state sottoposte per rilevare la portata della propria attività. Sono, inoltre, considerati altri operatori italiani del microcredito, particolarmente significativi per il contributo di attività ed esperienza.

Il capitolo 4 è dedicato al caso concreto della Banca di Credito Cooperativo di Bellegra (Roma), la quale ha avviato tre specifici progetti sul microcredito. Grazie all'intervista al Direttore ed ai dati forniti durante la visita presso la Filiale di Bellegra, è stato possibile riportare nel dettaglio le caratteristiche dei microcrediti e le relative procedure di erogazione. Viene, ancora, trattato un ultimo e rilevante progetto, portato avanti all'estero in Ecuador da oltre 10 anni da Federcasse.

CAPITOLO 1: Il Microcredito

1.1 Il Concetto di Microcredito

1.1.1 Definizione di Microcredito e caratteristiche principali

Il microcredito è un "credito di piccolo ammontare finalizzato all'avvio di un'attività imprenditoriale o per far fronte a spese d'emergenza, nei confronti di soggetti vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico, che generalmente sono esclusi dal settore finanziario formale"².

L'etimologia stessa della parola microcredito lascerebbe, pertanto, intendere che si tratti di un prestito di basso importo, di tipo sociale o imprenditoriale, erogato senza che il beneficiario disponga di adeguate garanzie economico-patrimoniali. Nasce per soggetti privi di garanzie reali, configurandosi come uno strumento di sviluppo economico che permette l'accesso a servizi finanziari ad individui che ne sarebbero normalmente esclusi e definiti dalle istituzioni bancarie stesse clienti "non bancabili".

Ciò che rende un soggetto non finanziabile per una banca che abbia come obiettivo un margine di profitto, è infatti la mancanza di garanzie reali sufficienti a coprire l'ammontare del prestito concesso proprio per l'assenza di una copertura del rischio associato al credito, concetto base reso rigido e severo dagli Accordi di Basilea.

Una banca non vuole e non può assumersi di norma questo rischio di credito senza una adeguata copertura.

Ad ampliare tale definizione contribuisce l'economista Leonardo Becchetti secondo il quale il microcredito è "il prestito senza garanzia di una ridotta somma di denaro concesso da intermediari finanziari di diversa natura giuridica a persone, singole od organizzate in gruppo, che non possiedono i normali requisiti per accedere alle tradizionali linee di credito bancario"³. Con il microcredito si riescono pertanto a concedere prestiti a coloro che in effetti hanno maggiormente bisogno nonostante la tendenza a prestare denaro solo a chi ha già risorse economiche, escludendo chi non ne ha e ne avrebbe quindi bisogno.

² *Dizionario di microfinanza - Le voci del microcredito*, a cura di Giampietro Pizzo e Giulio Tagliavini, Roma, Carocci 2013

³ *Il Microcredito*, Becchetti L., Bologna, Il Mulino, 2008

Dato che i soggetti non bancabili non dispongono delle garanzie normalmente richieste, sempre Becchetti afferma che “le istituzioni di microcredito si cautelano con forme di garanzie alternative”⁴. Queste “vie alternative”, cambiano a seconda del tipo di erogatore, della condizione del potenziale beneficiario e del contesto di riferimento.

La mancanza di garanzie patrimoniali verrebbe compensata tuttavia in altri modi, attribuendo maggiore importanza sia all’analisi della persona, esaminandone le motivazioni, l’impegno e le capacità e sia alle caratteristiche del progetto da finanziare a fronte di una analisi approfondita di un “Business Plan” e della sua sostenibilità economico-finanziaria.

Risulta, quindi, fondamentale la fase di intercettazione delle domande di microcredito che solitamente viene affidata a soggetti che hanno un rapporto diretto con il richiedente ed effettuano una prima selezione degli eventuali beneficiari. È solitamente la banca che si occupa di microcredito o un altro soggetto, in seguito ad una ulteriore istruttoria di accertamento, ad erogare il prestito.

Le garanzie richieste risultano spesso di tipo personale, come ad esempio la fideiussione, concessa da uno o più soggetti terzi che possono essere parenti, amici o colleghi d’affari del beneficiario, ma anche di operatori come un confidi. Tali figure terze si impegnano a rispondere di persona del rimborso del debito in caso di inadempienza del destinatario⁵.

Con il microcredito potrebbe di conseguenza affermarsi che torna a valere l’originale significato della parola “credito” la cui etimologia dal latino è “credere, fidare, affidare.” È proprio il concetto di fiducia del creditore nei confronti del debitore che con il microcredito va ad assumere una posizione centrale nel procedimento di concessione del prestito, essendo la fiducia la condizione stessa senza la quale il credito non viene erogato.

La parola credito di per sé ha un significato più ampio di quello attribuito comunemente in quanto non riguarda soltanto un prestito di denaro. L’Enciclopedia Treccani definisce il credito come “uno scambio di due prestazioni separate nel tempo: cessione attuale di servizi o di una somma in denaro da parte del creditore di beni, contro la promessa, da parte del debitore, del pagamento dei beni o dei servizi o della restituzione della somma, in genere superiore alla prima di una percentuale corrispondente all’interesse, a scadenza determinata o indeterminata”⁶.

⁴ *Il Microcredito*, Becchetti L., Bologna, Il Mulino, 2008

⁵ *Otto modi di dire Microcredito*, Ciravegna e Limone, Il Mulino, 2006

⁶ www.treccani.it

Il “credito”, quindi, riflette dimensioni anche non economiche come la fiducia e le relazioni, svolgendo apparentemente un ruolo etico di per sé ma non nella realtà. È qui che entra in gioco il microcredito, recuperando proprio il significato originale di credito.

Il microcredito è di fatto divenuto uno strumento indispensabile di inserimento finanziario al quale viene collegato un inserimento anche sociale. Se un individuo non riesce ad ottenere un prestito, vi è il rischio che possa perdere il ruolo che ha nella società e finire con l’essere appunto escluso dal mondo in cui vive⁷.

Pur essendo uno strumento prettamente economico, ha in sé un forte valore sociale poiché produce opportunità destinate a migliorare la condizione sociale-economica del singolo individuo e delle piccole imprese in difficoltà. Allo stesso tempo il microcredito non è un’azione di beneficenza per i cosiddetti “più bisognosi”, conserva le sue caratteristiche tradizionali in quanto il cliente sottoscrive un vero contratto con cui si impegna a restituire l’intera somma in modo rateizzato con un tasso d’interesse molto basso che vincola il cliente ad un impegno formale con il creditore⁸.

Non va trascurata una ulteriore definizione di microcredito che si concentri soltanto sul target di riferimento, sulla finalità sociale o produttiva dell’intervento e sui prodotti e servizi offerti, mancando di cogliere un ulteriore aspetto definitorio di estrema rilevanza: i processi e le modalità di offerta specifici che qualificano e distinguono il microcredito e la microfinanza⁹ in generale da altre forme di offerta finanziaria. Risulta, pertanto, determinante nel considerare un operatore di microcredito, oltre alle specifiche metodologie di valutazione del rischio e del monitoraggio dei crediti adottate, la presenza di forme mirate di accompagnamento e di consulenza in cui il beneficiario viene affiancato per tutta la durata del prestito. Sono proprio le relazioni tra le persone che contribuiscono a finalizzare un microcredito¹⁰.

Appare, dunque, scontato che il creditore, proprio perché non è coperto dal rischio di credito, abbia come obiettivo la solubilità del proprio cliente cioè la capacità di restituire il prestito. Per questo è fondamentale che le condizioni richieste debbano essere accessibili ed adatte al cliente e non il contrario.

⁷ *Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito*, Andreoni, Sassatelli, Vichi, Il Mulino, 2013

⁸ *Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito*, Andreoni, Sassatelli, Vichi, Il Mulino, 2013

⁹ Va sottolineato che il microcredito si differenzia dalla microfinanza in quanto ne rappresenta soltanto una parte. La microfinanza si caratterizza, infatti, per l’erogazione di tutta una serie di servizi che, oltre a piccoli prestiti comprende la raccolta dei risparmi dagli utenti, la stipula di microassicurazioni e microleasing ed altre prestazioni finanziarie.

¹⁰ *Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito*, Andreoni, Sassatelli, Vichi, Il Mulino, 2013

Più informazioni il creditore possiede sul richiedente e, quindi, più conosce la sua situazione, più il creditore potrà stabilire delle condizioni mirate al richiedente e di conseguenza più saranno le probabilità di rimborso integrale del debito. È proprio su tali specificità che emerge il concetto di prossimità e di vicinanza tra il creditore ed il beneficiario.

Un altro aspetto rilevante nel processo di concessione del credito riguarda la trasmissione di una educazione finanziaria al soggetto beneficiario. Quasi sempre chi usufruisce del prestito non ha una cultura finanziaria e, attraverso il tutoring, viene certamente facilitata quella diretta esperienza che potrà in futuro contribuire non soltanto ad una conoscenza più approfondita in materia ma anche ad una maggiore propensione e consapevolezza nella restituzione del prestito. E' soltanto attraverso tale consapevolezza del valore del denaro che un individuo può uscire dalla propria condizione di emarginazione finanziaria e sociale¹¹.

1.1.2 Origini e sviluppo del Microcredito

Il microcredito moderno, appena definito, trova origine nell'idea innovativa apportata dal Professore di economia Muhammad Yunus in Bangladesh, con la creazione della prima banca dei poveri, la Grameen Bank c.d. "Banca del Villaggio" che, erogando piccoli prestiti senza garanzia a piccoli gruppi di beneficiari, in gran parte donne, ha consentito nel corso degli ultimi quaranta anni di far uscire dalla miseria molteplici famiglie.

A metà degli anni '70 Yunus, dopo aver trascorso il periodo di studio negli Stati Uniti, torna nel suo paese, il Bangladesh e si accorge come nella propria città di Chittagong le banche non concedevano prestiti ai poveri. Decide, quindi, di mettere a disposizione parte delle proprie risorse economiche per consentire ad alcuni poveri di uscire dalla morsa degli usurai, ripagando i debiti contratti senza chiedere alcuna garanzia.

Successivamente Yunus propone a varie istituzioni finanziarie locali di avviare un programma di prestiti ai poveri della zona ricevendo, però un netto rifiuto. Ciò nonostante lancia un progetto pilota, garantendo personalmente le somme prestate.

Il successo di tale programma fu confermato dall'elevato tasso di restituzione dei prestiti effettuati, soprattutto quelli delle donne, favorendo la creazione nel 1976 della Grameen Bank e l'estensione delle attività di microcredito ad altre zone del Paese.

¹¹ *Il Microcredito*, Becchetti L., Bologna, Il Mulino, 2008

Il sostegno delle istituzioni finanziarie arriva nel 1983, permettendo alla Grameen Bank di diventare una banca indipendente¹².

Lo stesso Yunus afferma: “Quando oggi qualcuno mi chiede: Come le sono venute tutte quelle idee innovative? Lei non ha una formazione specifica, come ha fatto a inventare Grameen?, io rispondo: ‘Abbiamo guardato come funzionano le altre banche e abbiamo fatto il contrario’”¹³.

Oltre a permettere agli individui di uscire da una condizione di povertà e quindi di evitare di ricorrere a forme di usura, risulta importante l’apporto in termini di educazione civica e finanziaria come si può verificare dal contenuto delle “16 Decisioni” che la Grameen Bank applica ai propri clienti, indicazioni che, andando ben oltre la semplice gestione del finanziamento, reindirizzano il modo di vivere delle persone¹⁴. La Grameen Bank¹⁵ è, quindi, il primo riferimento più noto della moderna esperienza del microcredito, la cui ricchezza affonda le proprie radici in iniziative più antiche.

Sono i *Local Moneylenders*, prestatori di denaro di villaggio, ad aver gettato le basi dei principi che incarnano il microcredito. Questa prima forma di microcredito rientra in quello che è poi stato chiamato microcredito tradizionale nel quale sono compresi anche i Monti di Pegno, i prestiti di amici e familiari, i prestiti al consumo in mercati informali, i prestiti di gruppo del mercato informale del credito (come le Tontine¹⁶ e i ROSCA¹⁷), i prestiti di piccola dimensione erogati da banche tradizionali e i prestiti erogati da istituzioni creditizie come il Credito cooperativo, le Banche popolari e le Casse di risparmio.

¹² *Il Microcredito*, Becchetti L., Bologna, Il Mulino, 2008

¹³ *Il banchiere dei poveri*, Muhammad Yunus, Milano, Universale Economica Feltrinelli, XIV edizione, 2010 (pag.115)

¹⁴ *Il Microcredito delle BCC: Buone pratiche, strumenti, processi*, Cassola, Roma, Ecra, 2010

¹⁵ La Grameen Bank si occupa di microfinanza in Bangladesh e in India negli stati del Bengala occidentale e del Sikkim. Oggi ha 1.084 filiali in cui lavorano 12.500 persone. I clienti in 37.000 villaggi sono 2.100.000, per il 94% donne. L'organizzazione non è in perdita: il 98 % dei prestiti viene restituito. La banca, inoltre, raccoglie depositi, fornisce altri servizi, e gestisce varie attività economiche finalizzate allo sviluppo, tra cui società commerciali, telefoniche e nel settore dell'energia.

¹⁶ Una tontina è un contratto finanziario e di investimento in cui ogni partecipante paga la propria quota di ingresso nella tontina ed il capitale raccolto viene investito. I partecipanti godono degli utili derivanti dagli investimenti fino alla loro morte quando la quota di capitale viene ripartita fra i restanti appartenenti alla tontina.

¹⁷ Un ROSCA o Associazione per il risparmio e il credito a rotazione (Rotating Savings and Credit Association) è un gruppo di persone che decide di mettersi assieme per un determinato periodo per prestarsi del denaro a vicenda.

Tutte le forme di microcredito tradizionale presentano due elementi in comune con il microcredito moderno:

- 1) Prossimità con il cliente, che favorisce senza dubbio la possibilità di valutare l'affidabilità e la serietà del soggetto, monitorando da vicino i comportamenti durante il prestito
- 2) Possibilità di intraprendere più di una relazione economica con i propri clienti¹⁸.

Rispetto al microcredito tradizionale, il microcredito moderno presenta un elemento innovativo che consiste nella esaltazione della dignità e della crescita della persona e della propria attività che contribuisce a sostenere anche lo sviluppo del proprio Paese.

Mentre, ad esempio, i Local Moneylenders, non miravano a promuovere l'emancipazione dei beneficiari dei prestiti che rischiavano così la "schiavitù" in caso di mancata restituzione, lo scopo del microcredito moderno è, diversamente, quello di far uscire le persone da una condizione di povertà e di restituire un valore importante all'individuo e alla società con un programma di lotta all'usura, ristabilendo quel forte senso di appartenenza alla propria comunità grazie alla capacità dimostrata di restituzione del prestito¹⁹.

1.1.3 Microcredito Sociale e Microcredito Produttivo

Sotto l'aspetto strutturale, il microcredito moderno è caratterizzato dal "microcredito sociale" e dal "microcredito produttivo".

Il primo, microcredito sociale, racchiude in genere tutti quei prodotti e servizi finalizzati alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Il target di clientela che beneficia maggiormente di questa tipologia di microcredito è costituito dai singoli individui e dalle famiglie e mira a raggiungere un duplice obiettivo: da un lato offrire soluzioni concrete, mediante la concessione di piccoli prestiti a coloro che hanno difficoltà temporanee e finalizzati a coprire spese improcrastinabili e dall'altro favorire l'adozione da parte di tali soggetti di una cultura di responsabilizzazione.

Per essere identificato come soggetto beneficiario di microcredito sociale, il soggetto richiedente deve comunque trovarsi in una condizione economica che gli consenta, in un orizzonte temporale di breve-medio termine, di restituire il credito ricevuto.

¹⁸ *Il Microcredito*, Becchetti L., Bologna, Il Mulino, 2008

¹⁹ *Il Microcredito*, Becchetti L., Bologna, Il Mulino, 2008

Di fatto è un prestito con finalità di tipo socio-assistenziale che consente la copertura di spese di istruzione e di inserimento lavorativo, spese sanitarie improvvise e così via.

Il secondo, microcredito produttivo ovvero microcredito imprenditoriale, intende invece riferirsi ai prodotti e servizi utili a favorire lo sviluppo di vocazioni imprenditoriali, con l'obiettivo di creare meccanismi che consentano ai microimprenditori di generare reddito e raggiungere una propria autonomia economica. L'erogazione di tale forma creditizia richiederebbe la verifica della presenza di un reale impatto sul territorio da parte dell'iniziativa imprenditoriale da finanziare e l'adozione di un processo selettivo nell'ambito del quale vengano verificate l'attendibilità professionale dei soggetti richiedenti e la validità e coerenza tecnica, economica e finanziaria del progetto.

Quindi il microcredito produttivo è destinato a sostenere l'avvio di nuove imprese, le cosiddette start-up o il consolidamento di imprese già esistenti che si trovano in difficoltà finanziaria.

Sebbene le domande di microcredito scaturiscano da necessità diverse, le risposte offerte sotto forma di microcredito sociale e produttivo sono caratterizzate da una forte relazione di interdipendenza e a volte anche di complementarità²⁰.

Come è stato anche sottolineato nel Rapporto ABI e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, "i due ambiti (social lending e microcredito produttivo) non devono necessariamente essere analizzati separatamente in quanto il microcredito sociale rappresenta il presupposto di quello destinato al sostegno delle imprese"²¹. Il microcredito sociale, infatti, assume la forma di un intervento preventivo per evitare che soggetti svantaggiati cadano da una situazione di vulnerabilità ad una di povertà e marginalizzazione socio-economica, in ogni caso connessa al microcredito produttivo che impedisce il sovra indebitamento o l'usura soprattutto quando le persone non hanno altre alternative.

²⁰ *Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito*, Andreoni, Sassatelli, Vichi, Il Mulino, 2013

²¹ Rapporto ABI e Ministero del Lavoro e della Politiche sociali, 2009

1.2 L'Unione Europea e il Microcredito

1.2.1 Introduzione

Nel 1997 Muhammad Yunus è tra coloro che danno avvio alla Microcredit Summit Campaign, un'organizzazione non profit americana che nello stesso anno, in occasione del primo summit tenutosi a Washington, ha lanciato l'obiettivo di raggiungere con il microcredito 100 milioni di famiglie povere nel mondo entro il 2005, proclamato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "Anno internazionale del microcredito"²².

Grazie a tale evento mondiale, il microcredito ottenne un primo importante riconoscimento a livello internazionale come strumento di contrasto alla povertà. Nonostante il mancato raggiungimento del traguardo, la ricorrenza permise di comprendere la grande crescita della microfinanza e del microcredito nel mondo che nel 2005 aveva raggiunto comunque 92 milioni di famiglie.

Nel 2006 la Microcredit Summit Campaign dichiara l'obiettivo successivo da raggiungere entro il 2015 ben 175 milioni di famiglie in estrema povertà. È stato scelto il 2015 in quanto coincide con il timing degli obiettivi enunciati dai Millennium Development Goals²³ dell'ONU.

Grazie a queste iniziative a livello mondiale, il microcredito si è maggiormente diffuso ed espanso, arrivando anche ad essere oggetto di normativa e regolamentazione sia a livello europeo che italiano.

1.2.2 Iniziative dell'Unione Europea nell'ambito del Microcredito

Negli ultimi 10 anni l'Unione Europea ha portato avanti varie iniziative nell'ambito del microcredito.

Secondo la Commissione Europea "il microcredito è un prestito al di sotto di 25.000 Euro, per supportare lo sviluppo dell'autoimpiego e della microimpresa" ed "è indirizzato a microimprese con meno di 10 dipendenti e a persone disoccupate o inattive che vogliono avviare un'attività imprenditoriale ma che non hanno accesso ai servizi bancari tradizionali".

Questa definizione di microcredito è contenuta nella Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale europeo ed al Comitato

²² www.microcreditsummit.org

²³ Millennium Development Goals, sono gli 8 Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite che tutti i 193 stati membri dell'ONU si sono impegnati a raggiungere per l'anno 2015. Il primo di questi otto è infatti: sradicare la povertà estrema e la fame.

delle Regioni del 2007 dal titolo “Iniziativa europea per lo sviluppo del microcredito a sostegno della crescita e dell’occupazione²⁴”, con la quale l’UE propone un’iniziativa volta a sviluppare il mercato del microcredito.

La Comunicazione appena citata è composta da quattro punti distinti che riguardano il miglioramento del contesto giuridico e istituzionale negli Stati membri, la creazione di un clima più favorevole all’imprenditorialità, la diffusione delle buone procedure, segnatamente attraverso la formazione e la fornitura di capitale finanziario supplementare agli organismi di microcredito²⁵.

Il testo della Comunicazione riprende una importante e precedente comunicazione del 2006 sul finanziamento delle piccole e medie imprese (PMI), contenente l’invito della Commissione agli Stati membri affinché le legislazioni nazionali incoraggino l’offerta di microcredito, in quanto strumento capace di stimolare l’iniziativa imprenditoriale, in particolare delle donne e delle minoranze etniche e l’integrazione sociale²⁶.

In tale prospettiva, nel 2011 la Commissione Europea pubblica il “Codice di buona condotta per l’erogazione di microcrediti”²⁷, aggiornato nel giugno del 2013, che se pure non ha carattere vincolante fissa tuttavia una serie di regole riguardanti vari aspetti dell’attività di microcredito come la gestione, la governance, la gestione del rischio, la rendicontazione e i rapporti con clienti e investitori che sono comuni al settore del microcredito nell’Unione Europea.

Si tratta di una serie di buone pratiche consolidate e riconosciute dagli attori del settore il cui rispetto va a tutto vantaggio dei clienti, degli investitori, dei finanziatori, dei proprietari, delle autorità di regolamentazione e delle organizzazione partner.

Il mercato europeo della microfinanza è certamente ancora un settore giovane ed in crescita ma ancora eterogeneo a causa delle differenze tra i quadri giuridici e istituzionali degli Stati membri e della varietà degli enti erogatori di microcrediti.

Nell’Unione Europea, i microcrediti vengono concessi dagli istituti finanziari, quali banche commerciali, casse di risparmio, banche cooperative e banche pubbliche ai quali si aggiungono

²⁴ COM(2007) 708 del 20.12.2007

²⁵ www.eur-lex.europa.eu

²⁶ COM(2006) 349 del 29.6.2006, “Attuare il programma comunitario di Lisbona: Finanziare la crescita delle PMI. Promuovere il valore aggiunto europeo”.

²⁷ Il Codice europeo di buona condotta per l’erogazione del microcredito è stato stilato dal Dr. Karl Dayson e da Pål Vik della Community Finance Solutions, Università di Salford (Regno Unito), nell’ambito di un contratto stipulato con la Commissione Europea.

una serie di soggetti non bancari, come istituti microfinanziari, fondazioni, cooperative di credito, enti di beneficenza, organizzazioni non governative ed altri. Ne consegue che le pratiche di concessione dei microcrediti variano notevolmente a seconda del tipo di ente che li eroga, della struttura giuridica, dell'ambiente in cui opera e della capacità di attuare procedure per una gestione sana ed efficiente.

Per questo la Commissione ha ritenuto che il progetto di un Codice europeo di buona condotta volontario e ampiamente accettato per l'erogazione dei microcrediti fosse un elemento importante dell'iniziativa di promozione delle buone pratiche nel settore del microcredito. Fissando gli orientamenti ed individuando le aspettative e le regole comuni, la Commissione è impegnata a sostenere questo settore ad affrontare le sfide connesse con l'accesso al finanziamento a lungo termine, il mantenimento e miglioramento della qualità dei servizi ed una maggiore sostenibilità.

I principi di governance e gestione illustrati nel Codice non costituiscono per la maggior parte una novità e risultano coerenti con le buone pratiche diffuse nel settore. Il Codice ha comunque lo scopo di stabilire una serie di regole approvate e riconosciute nell'Unione Europea come essenziali per le attività operative e di rendicontazione degli stessi enti erogatori di microcredito²⁸.

In questo contesto, assume particolare rilievo il riconoscimento a livello delle istituzioni europee. La Commissione Europea ha assunto un ruolo primario nello sviluppo del settore in Europa attraverso il lancio di iniziative quali il programma JASMINE e Progress Microfinance e l'allocazione di fondi strutturali per supportare la concessione di microcrediti.

Di tali due importanti iniziative europee JASMINE e Progress Microfinance, vengono qui evidenziate le caratteristiche più significative.

JASMINE²⁹

L'iniziativa JASMINE (Joint Action to Support Microfinance Institutions in Europe) è l'acronimo in lingua italiana di "Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa".

Si tratta di un'iniziativa di ingegneria finanziaria introdotta dalla Politica di Coesione dell'UE per il periodo 2007-2013 e, con un bilancio complessivo di 50 milioni di Euro, JASMINE è un'iniziativa pilota di assistenza tecnica sviluppata congiuntamente dalla Commissione

²⁸ "Codice europeo di buona condotta per l'erogazione di microcrediti" (www.ec.europa.eu)

²⁹ Fonte: www.ec.europa.eu

Europea, dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI)³⁰ e dal Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI)³¹ per dare un supporto effettivo alla promozione del microcredito in Europa. JASMINE è stata strutturata per migliorare la capacità dei fornitori di microcredito e degli istituti di microfinanza in diversi settori di attività come il buon governo, i sistemi di informazione, la gestione del rischio e la programmazione strategica e, non ultimo, per aiutarli a diventare operatori sostenibili e redditizi nel mercato del microcredito.

La prima fase dell'iniziativa consiste nell'offrire, mediante una attività di valutazione e formazione, una assistenza tecnica a 15 fornitori non bancari di microcredito, selezionati tramite un invito a manifestare l'interesse pubblicato dal Fondo Europeo per gli Investimenti nel 2009.

Il Fondo Europeo per gli Investimenti ricopre un ruolo fondamentale nell'attuazione dell'iniziativa JASMINE con l'organizzazione dell'assistenza tecnica (cofinanziata dalla Commissione Europea), finalizzata a sostenere lo sviluppo degli istituti di microfinanza e la fornitura di un sostegno finanziario per le erogazioni di prestiti, utilizzando le risorse della BEI e di capitale di avviamento, con le risorse dell'UE.

Per quanto riguarda ancora l'assistenza tecnica, i fornitori di microcredito e gli istituti di microfinanza selezionati dal FEI beneficiano di una serie di servizi gratuiti che comprendono, in particolare, la valutazione e la diagnosi della struttura, dell'organizzazione e della modalità operativa dell'istituto selezionato o il suo rating realizzato da agenzie specializzate e la formazione "su misura" del personale e gruppo dirigente dell'istituto selezionato ad opera di esperti a seguito dell'esercizio di valutazione.

Progress Microfinance³²

Progress Microfinance è un altro strumento innovativo europeo di microfinanziamento, introdotto nel 2010 con un plafond di 205 milioni di Euro, messo a disposizione dalla Commissione Europea e dalla Banca Europea per gli Investimenti per semplificare l'accesso al microcredito a soggetti spesso esclusi dal sistema bancario tradizionale.

³⁰ La Banca Europea per gli Investimenti - BEI è l'istituzione finanziaria dell'Unione Europea creata nel 1957, con il Trattato di Roma, per il finanziamento degli investimenti atti a sostenere gli obiettivi politici dell'Unione.

³¹ Il Fondo Europeo per gli Investimenti - FEI è un'istituzione europea il cui scopo principale è sostenere la creazione, la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI).

³² www.ec.europa.eu

L'iniziativa è specificatamente rivolta a donne, giovani, immigrati e lavoratori autonomi per sostenere forme di auto-impiego o lo sviluppo di microimprese e, quindi, per accrescere la disponibilità di microcrediti per la costituzione o lo sviluppo di piccole imprese.

Progress Microfinance è gestito dal Fondo Europeo per gli Investimenti, un organo del Gruppo BEI specializzato nel capitale di rischio, il cui obiettivo è agevolare l'accesso al credito delle PMI negli Stati membri UE, inclusi i Paesi Associati ed i Paesi EFTA.

A tal fine, il FEI offre ai propri intermediari (banche, istituzioni di garanzie e leasing, fondi di private equity e venture capital, ecc.) un'ampia gamma di prodotti finanziari rivolti alle PMI, avvalendosi dei propri fondi o di quelli gestiti per conto della BEI e dell'Unione Europea. Gli azionisti sono la BEI, la Commissione Europea e numerose istituzioni finanziarie pubbliche e private. Nel dettaglio, il FEI investe in fondi di capitale di rischio aventi come obiettivo quello di sostenere le imprese in rapida crescita o che operano nei nuovi settori tecnologici. Fornisce, inoltre, garanzie ai propri intermediari finanziari a copertura di portafogli di crediti da questi concessi alle PMI.

Al 31 dicembre 2013, il FEI ha investito circa 8 miliardi di Euro in oltre 435 fondi ed ha impegnato 5,6 miliardi di Euro in oltre 300 operazioni di garanzia. Con le proprie attività, il FEI contribuisce agli obiettivi dell'UE di sostegno all'innovazione, alla ricerca, allo sviluppo regionale, all'imprenditoria, alla coesione sociale e all'occupazione.

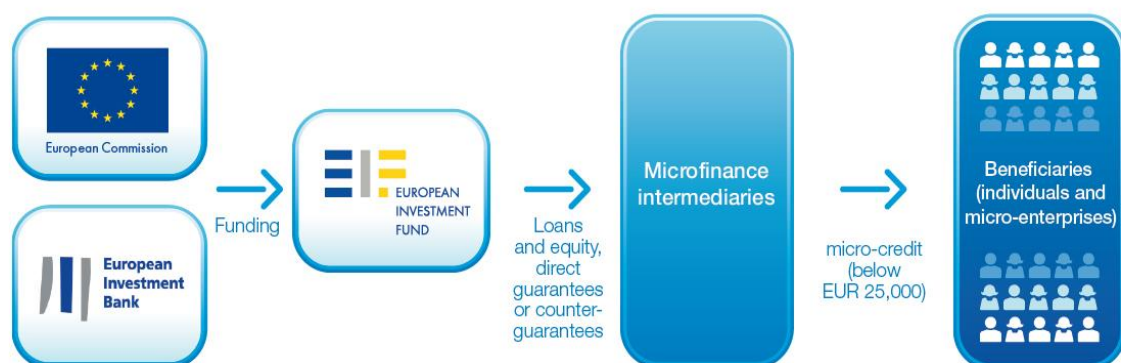


Fig. 1: Meccanismo di funzionamento di Progress Microfinance³³

Per quanto riguarda il funzionamento vero e proprio dello strumento del Progress Microfinance, esso non finanzia direttamente gli imprenditori ma consente ai fornitori di microcredito dei Paesi dell'Unione Europea di aumentare il volume dei prestiti emettendo

³³ www.eif.org

garanzie per coprire il rischio di eventuali perdite e mettendo a disposizione ulteriori fondi per la concessione di microfinanziamenti.

Lo scopo dello strumento di Microfinanziamento Progress è di conseguenza quello di aumentare la disponibilità di microcredito, sostenendo i fornitori selezionati di microcredito che possono essere banche private o pubbliche, istituti di microfinanza non bancari o erogatori di microcredito senza fini di lucro.

Gli interessati devono, quindi, rivolgersi direttamente ad uno degli operatori di microcredito riconosciuti dalla Commissione Europea che sono finora 53 distribuiti in 20 Stati membri, i quali renderanno note tutte le condizioni per ottenere il microcredito, quali l'importo, la durata, il tasso d'interesse, le commissioni ed il tempo necessario per il prestito. Per l'Italia hanno stretto accordi con il Progress Microfinance Facility diverse Banche di Credito Cooperativo tra cui quella di Bellegra (Roma), come è descritto nel dettaglio nel capitolo 4.

1.2.3 La Rete Europea di Microfinanza ed i dati sul Microcredito in Europa

Di rilievo, nel contesto del microcredito in UE, è la "Rete Europea di Microfinanza" - European Microfinance Network-EMN - l'Associazione non profit fondata il 23 maggio 2003 a Parigi da alcune organizzazioni tra cui l'ADIE³⁴, sostenuta dalla Commissione Europea e dalla Cassa Depositi e Prestiti francese. Si pone come obiettivi centrali la promozione della microfinanza e la lotta contro l'esclusione sociale e finanziaria nell'Unione Europea.

In particolare, la EMN è attiva nella promozione della microimpresa e dell'autoimpiego grazie al supporto costante dei suoi Soci³⁵ e nelle attività di sensibilizzazione per la costruzione di quadri normativi favorevoli allo sviluppo della microfinanza in Europa. Tra le attività principali emergono il potenziamento delle capacità dei membri attraverso dibattiti, seminari e corsi di formazione; l'organizzazione di eventi di networking e lo scambio d'informazioni in occasione della Conferenza Annuale e delle visite tra membri e i gruppi di lavoro; la partecipazione a progetti europei di durata limitata e, non ultima, l'edizione e diffusione di diverse pubblicazioni come studi, ricerche, inchieste e newsletter³⁶.

³⁴ L'ADIE è stata fondata nel 1989. È stata la prima organizzazione ad aver erogato microcrediti in Francia. Si ispira alle "Banche dei poveri" che crebbero nei Paesi in via di sviluppo negli anni settanta e più in particolare alla Grameen Bank in Bangladesh.

³⁵ Tutti i membri di EMN sono organizzazioni legate alla diffusione e distribuzione della microfinanza in Europa.

³⁶ www.european-microfinance.org

Ricollegandosi all'ultima attività, la EMN effettua ogni anno dal 2004 il sondaggio biennale sulla microfinanza in Europa "Overview of the Microcredit Sector in the European Union" che offre ai propri lettori una visione d'insieme ed un'idea del mercato della microfinanza europea in termini di settore, raggio di azione e performance del cliente, diversità istituzionali e geografiche, performance finanziaria e sviluppo della normativa sul microcredito nei vari Paesi europei e non manca di delineare le prospettive di sviluppo futuro del settore.

Ad oggi è l'unica pubblicazione mirata sul settore della microfinanza in Europa e, pur se non esaustiva nei contenuti, consente comunque di informare ed aggiornare sul livello di diffusione e radicamento del microcredito nell'Unione Europea³⁷.

I dati pubblicati nell'ultima edizione disponibile dell'Overview of the Microcredit Sector in the European Union", elaborata a settembre del 2014 per il periodo 2012-2013 mostrano quanto soprattutto negli ultimi anni sia il numero che il valore complessivo di microcrediti erogati in Europa sia aumentato, dimostrando la crescita dell'importanza assunta da tale strumento. L'elaborazione prende in considerazione 150³⁸ istituzioni in totale provenienti da 24 Paesi³⁹.

Nella Tabella 1 di seguito riportata, emergono i risultati ottenuti dai sondaggi effettuati negli anni riguardo il numero ed il valore in Euro dei microcrediti erogati dalle istituzioni di microcredito in Europa. Sempre in costante crescita soprattutto dal 2010, i microcrediti concessi nel 2013 sono risultati 387.812 in aumento del +19,5% rispetto a 324.406 nel 2012, anno che aveva registrato un più marcato incremento del +58,9% rispetto a 204.080 nel 2011. Nel periodo 2010-2013, l'incremento è stato addirittura pari a +117,2%. In termine di valore complessivo, nel 2013 è stato raggiunto l'importo di 1,528 miliardi di Euro (+17,3%) contro i 1,303 miliardi di Euro del 2012 (+21,3%), 1,074 miliardi di Euro nel 2011 (+37,9%) e 779 milioni di Euro nel 2010, un incremento nei 4 anni considerati di +96,1%.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Numero	42.750	90.605	84.523	178.572	204.080	324.406	387.812
Valore*	394	802	828	779	1.074	1.303	1.528

*Il valore è espresso in milioni di Euro.

Tab.1: Numero totale e valore di Microcrediti erogati in Europa negli anni 2007-2013
Propria elaborazione su dati da fonte "Overview of the microcredit sector in the European Union 2012 - 2013"

³⁷ "Overview of the microcredit sector in the European Union 2012 - 2013" (www.european-microfinance.org)

³⁸ Hanno preso parte al sondaggio 150 su 447 istituzioni/operatori contattati pari al 34%.

³⁹ I 24 Paesi coperti dal sondaggio, includono 19 Membri dell'UE (Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e Regno Unito) e 5 Paesi non-UE (Bosnia-Erzegovina, Lichtenstein, Macedonia, Serbia e Svizzera).

Per quanto riguarda, invece, la distribuzione dei microcrediti tra microcredito produttivo e sociale⁴⁰, il 2013 ha visto crescere l'allocazione sul versante dei prestiti produttivi rispetto a quelli sociali. Il 79% del valore totale dei prestiti è stato destinato al microcredito produttivo e il restante 21% al microcredito sociale mentre nel 2011 il 74% del volume totale dei microcrediti era produttivo ed il 26% sociale. Complessivamente nel 2013 sono stati erogati 218.679 microcrediti per l'attività produttiva e 171.774 per esigenze immediate degli individui⁴¹.

L'Overview risulta, pertanto, uno strumento di indagine e di rilevazione statistiche di riferimento al settore microcredito molto utile anche perché con riguardo alle istituzioni di microcredito prese in considerazione, fornisce i dati relativamente ai singoli Paesi.

1.2.4 Il Microcredito in Francia e Romania

Tra tutti i 24 Paesi inclusi nel sondaggio della Rete Europea di Microfinanza risulta rappresentativo accennare alla situazione in Francia e Romania, Paesi che hanno visto implementare per primi in Europa le normative specifiche sul microcredito e che presentano pertanto un sistema ben strutturato di riferimento. Tali paesi, insieme all'Italia, risultano gli unici nell'Unione Europea, ad avere una normativa nazionale in materia di microcredito.

In Francia il microcredito si è sviluppato nel 1989 grazie ad una efficace cooperazione interistituzionale promossa dall'ADIE (Association pour le droit à l'initiative économique, di seguito ADIE), fondata in quell'anno dalla economista polacca Maria Nowak.

L'ADIE è una associazione "che supporta, grazie al microcredito, le persone escluse dal mercato del lavoro e dal sistema bancario classico nella creazione della propria iniziativa imprenditoriale e del proprio posto di lavoro"⁴².

L'ADIE, non soltanto è stata la prima organizzazione a fornire il microcredito in Francia, ma è considerata la realtà di microcredito più importante in Europa, un caso di best practice di cooperazione interistituzionale.

⁴⁰ In questo sondaggio si intende come significato di microcredito produttivo la definizione data dalla Commissione Europea: "prestito al di sotto di 25.000 Euro, per supportare lo sviluppo dell'autoimpiego e della microimpresa". Invece per quanto riguarda il microcredito sociale si intende "un prestito al di sotto di 25.000 Euro per coprire le esigenze personali o di consumo del cliente come l'affitto, emergenze personali, istruzione e bisogno di consumo personali".

⁴¹ "Overview of the microcredit sector in the European Union 2012 - 2013" (www.european-microfinance.org)

⁴² www.adie.org

Nei primi anni dalla fondazione, la sua azione risultava limitata data la proibizione a qualsiasi ente non bancario di entrare nel mercato per il rifinanziamento. Per tale vincolo, infatti, l'ADIE concedeva prestiti utilizzando i suoi stessi fondi che comunque ne limitava la capacità di azione in un Paese come la Francia tradizionalmente vocata alla concessione di prestiti da parte delle sole banche e delle altre istituzioni soggette alla stessa disciplina.

Dal 2001 anche le Associazioni senza scopo di lucro sono state abilitate alle operazioni di prestito a titolo oneroso a soggetti appartenenti alle fasce meno abbienti della società ed alla creazione e sviluppo dell'impresa. Tale svolta significativa è stata resa possibile dalla Legge bancaria 2001-420 "Nuove norme economiche" con l'aggiunta del comma 5 all'articolo L 511-6 del Codice monetario e finanziario, secondo il quale, "tra le istituzioni a cui il divieto relativo alle operazioni di credito non si applica, ci sono le associazioni senza scopo di lucro che elargiscono prestiti per la creazione e lo sviluppo dell'impresa da parte di soggetti disoccupati o titolari di aiuti economici, facendo uso di fondi propri o prestiti bancari"⁴³.

In seguito sono stati apportati altri cambiamenti alla Legge bancaria francese che hanno permesso una forte diffusione del microcredito nell'intero Paese quale la Legge sulla coesione sociale del 2005 (Legge Borloo) che ha fatto della promozione del microcredito una delle priorità delle politiche economiche e sociali del Paese, particolarmente attraverso il Programma di supporto per lo sviluppo della microfinanza "Sostenere lo sviluppo della microfinanza".

La Legge Borloo, nel riconoscere l'impresa quale strumento per combattere le piaghe sociali, favorisce fortemente l'auto-impiego e facilita l'accesso ai contributi per la creazione della stessa⁴⁴. Essa ha portato alla creazione del Fondo di coesione sociale per garantire i finanziamenti erogati ai disoccupati che desiderano avviare una nuova attività.

I risultati tangibili di tali politiche e normative sono confermate dai dati relativi al 2013 pubblicati nel 2014 dall'Overview of the Microcredit Sector in the European Union 2012 - 2013, secondi i quali nel 2013 su 46.879⁴⁵ microcrediti concessi (12,1% dell'intero totale Europa), ben l'82% sono stati microcrediti produttivi per un valore di 256.801.552 Euro, ben superiore a 19.267.553 Euro di microcrediti sociali⁴⁶.

⁴³ Fonte: www.microcreditoitalia.org

⁴⁴ Fonte: www.microcreditoitalia.org

⁴⁵ Il valore totale di questi 46.879 prestiti è di 276.069.105 Euro.

⁴⁶ "Overview of the microcredit sector in the European Union 2012 - 2013" (www.european-microfinance.org)

La Romania, dall'altro lato, ha promulgato invece la prima regolamentazione normativa sul microcredito nel 2005 con la Legge n. 240/2005, attraverso la quale fu creato il primo framework legislativo nel Paese, soltanto 4 anni dopo la Francia.

Con l'evoluzione graduale del settore non bancario, la Banca Nazionale della Romania, abrogando la Legge n. 240/2005 unificò nel 2009 le varie normative legislative promosse dalle istituzioni finanziarie non bancarie con la Legge n.93/2009 che regola ancora oggi tutte le attività finanziarie non bancarie e istituisce un dipartimento all'interno della Banca Nazionale della Romania per la supervisione e registrazione di tutte le istituzioni finanziarie non bancarie. La legge in questione consente alle NBFSS (Non Bank Financial Institutions), ossia alle istituzioni di microfinanza non-bancarie di erogare credito e fornire servizi e prodotti microfinanziari.

Tutte le istituzioni microfinanziarie sono pertanto sottoposte alla vigilanza della Banca Centrale rumena anche se in forme differenti. Le istituzioni di microfinanza sono registrate presso la Banca Centrale e devono avere un capitale minimo di 200 mila Euro⁴⁷.

Con il miglioramento del framework legislativo e con una politica fiscale che mira a supportare lo sviluppo di nuove attività, la domanda per il microcredito ed i servizi di sviluppo imprenditoriale è aumentata, arrivando a raggiungere 250.000 microcrediti l'anno⁴⁸.

Dalla pubblicazione dell'Overview, prima citata, i dati 2013 confermano per la Romania un valore di prestiti di 103 milioni di Euro (6,7% dell'intero totale Europa) di cui il microcredito produttivo rappresenta il 54% ed il microcredito sociale il 46%. L'importo medio erogato è stato di 6.670 Euro per i microcrediti produttivi e di 1.200 Euro per i microcrediti sociali⁴⁹.

⁴⁷ www.microcreditoitalia.org

⁴⁸ Valutazione effettuata dalla fase pilota di JASMINE Assistenza tecnica: report finale

⁴⁹ "Overview of the microcredit sector in the European Union 2012 - 2013" (www.european-microfinance.org)

CAPITOLO 2: Il Microcredito in Italia

2.1 Il Contesto

Alla luce delle esperienze mondiali e dei riferimenti normativi in Europa, negli anni più recenti si è potuto assistere ad un consolidamento della domanda di microcredito in Italia, sia di tipo sociale che di tipo imprenditoriale da ricondurre soprattutto alla crisi economica che ha peggiorato le condizioni economiche di tutto il Paese.

La crisi e conseguente recessione dal 2008 ha colpito soprattutto le fasce più deboli della società come le famiglie a basso reddito ed i disoccupati che ora molto più difficilmente riescono a trovare lavoro, in una fase congiunturale che registra nel primo trimestre 2015 un tasso di disoccupazione del 13% nell'ambito del quale è la fascia dei giovani dai 15 ai 24 anni che subisce maggiormente il tasso di disoccupazione pari a circa il 43%⁵⁰. Per quanto riguarda le famiglie nel 2014, il 10,3% si trova in una condizione di povertà relativa⁵¹ e il 5,7%⁵² è in povertà assoluta⁵³.

Questa situazione di disagio ha causato un incremento delle richieste di prestiti alle banche, sempre più restie a concederli, essendo anche loro in una situazione di maggiore difficoltà ed il costo del credito ha visto un incremento, dovendo le banche tutelarsi dai maggiori rischi ed incertezze presenti nel mercato. Gli individui a basso reddito e senza garanzia reale hanno, quindi, cercato altre soluzioni non potendo ottenere un prestito per le proprie necessità.

In questo contesto, il microcredito negli ultimi anni ha conosciuto in Italia un notevole sviluppo nonostante i forti ostacoli legati ai problemi di carattere strutturale tra i quali la difficoltà riscontrata dagli operatori nel definire modelli operativi finanziariamente sostenibili ed un contesto legislativo frammentato. Nello specifico delle norme attuative dell'attività di microcredito in Italia per anni si è atteso l'emanazione di una normativa secondaria alla quale la normativa primaria ha fatto rimando per le disposizioni attuative⁵⁴.

⁵⁰ I dati sulla disoccupazione sono stati ricavati dal sito: www.dat.istat.it

⁵¹ La povertà relativa è un parametro che esprime le difficoltà economiche nella fruizione di beni e servizi, riferite a persone o ad aree geografiche, in rapporto al livello economico medio di vita dell'ambiente o della nazione.

⁵² Questi dati di fonte ISTAT sono riferiti all'anno 2014 e sono stati pubblicati il 15 luglio del 2015 (www.istat.it)

⁵³ La povertà estrema o povertà assoluta è la più dura condizione di povertà, nella quale non si dispone - o si dispone con grande difficoltà o intermittenza - delle primarie risorse per il sostentamento umano, come l'acqua, il cibo, il vestiario e l'abitazione.

⁵⁴ *Faremicrocredito.it: Lo sviluppo del potenziale del microcredito attraverso il social business in Italia*, a cura di Brunori, Giovannetti, Guerzoni, FrancoAngeli, Milano, 2014

Finalmente il 16 dicembre 2014 è entrato in vigore il Decreto Ministeriale 17 ottobre 2014, n. 176, pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e contenente le normative attuative che permettono al settore del microcredito di uscire da un limbo durato quasi quattro anni.

2.2 Situazione normativa precedente al Decreto Ministeriale 17 ottobre 2014, n. 176

In Italia, infatti, il Microcredito è stato introdotto per la prima volta con il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 141 che ha modificato gli articoli 111 e 113 – Titolo V del Testo Unico Bancario di cui al Decreto Legislativo 1 settembre 1993 n. 385 che disciplina l'intero settore bancario, creditizio e dell'intermediazione finanziaria e provveduto, altresì, alla attuazione della Direttiva 2008/48/CE sui contratti di credito ai consumatori. Il successivo Decreto Legislativo 19 settembre 2012, n. 169 ha poi permesso a questi articoli 111 e 113 la definizione finale, apportando ulteriori modifiche ed integrazioni al precedente Decreto Legislativo del 2010.

Questi due Decreti Legislativi hanno di fatto innovato le norme in materia di intermediari finanziari contenute nel Titolo V del TUB, limitando le attività finanziarie soggette a riserva e ridefinendo l'ambito applicativo della "disciplina sull'esercizio nei confronti del pubblico dell'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, riservata agli intermediari finanziari autorizzati, iscritti in un apposito albo tenuto dalla Banca d'Italia"⁵⁵.

In altri termini, il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 141 ha limitato il novero delle attività la cui prestazione è riservata agli intermediari finanziari autorizzati, alla sola attività di concessione di finanziamenti ed inoltre ha stabilito che la concessione di finanziamenti è soggetta a riserva solo quando la stessa è prestata nei confronti del pubblico⁵⁶.

L'albo ai sensi dell'art. 106 è destinato ad accogliere un numero più ristretto di soggetti sottoposti a maggiori vincoli ed adempimenti in ragione della rilevanza dell'attività. È in questo ampio contesto della disciplina dei "soggetti operanti nel settore finanziario" (Titolo V del TUB) che il legislatore introduce per la prima volta nell'ordinamento italiano, mediante la modifica dell'art. 111 TUB, la disciplina del microcredito.

Secondo questo articolo il microcredito può di conseguenza assumere la forma del microcredito produttivo o del microcredito sociale.

⁵⁵ Art. 106 TUB

⁵⁶ Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, dovrà specificare il contenuto dell'attività di concessione di finanziamenti, nonché definire quando ricorre l'esercizio nei confronti del pubblico.

Nel primo caso, il **microcredito produttivo** è un finanziamento “a persone fisiche o società di persone o società a responsabilità limitata semplificata di cui all’articolo 2463-bis del Codice Civile o associazioni o società cooperative, per l’avvio o l’esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa” che presenti determinate caratteristiche⁵⁷.

Il finanziamento deve essere di ammontare non superiore a 25.000 Euro e privo di garanzie reali, finalizzato all’avvio o allo sviluppo di iniziative imprenditoriali o all’inserimento nel mercato del lavoro ed accompagnato dalla prestazione di servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei soggetti finanziati.

Nel secondo caso di **microcredito sociale**, l’attività di finanziamento è “a favore di persone fisiche in condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale” e dovrà rispettare anche in questo caso specifiche condizioni⁵⁸. Il finanziamento deve essere di importo massimo di 10.000 Euro, non assistito da garanzie reali, accompagnato dalla prestazione di servizi ausiliari di bilancio familiare, concesso per finalità di inclusione sociale e prestato a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti sul mercato.

Inoltre ai sensi del comma 3-bis dell’Art. 111 del TUB, il microcredito sociale potrà essere esercitato solamente da operatori che congiuntamente svolgono anche l’attività di microcredito produttivo⁵⁹.

In deroga all’art. 106 del TUB, queste due specifiche tipologie di attività di finanziamento possono essere esercitate anche da “soggetti iscritti in un apposito elenco”⁶⁰, tenuto da un apposito Organismo “avente personalità giuridica di diritto privato ed ordinato in forma di associazione, con autonomia organizzativa, statutaria e finanziaria”⁶¹.

L’iscrizione è subordinata alla presenza di una serie di condizioni inerenti la forma giuridica (società per azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata e cooperativa), il capitale versato di ammontare non inferiore a quello che verrà stabilito ai sensi del comma 5 dell’art. 111 del TUB, i requisiti di onorabilità dei soci di controllo o rilevanti, i requisiti di onorabilità e professionalità degli esponenti aziendali, l’oggetto sociale limitato alle sole

⁵⁷ Art. 111, comma 1 TUB

⁵⁸ Art. 111, comma 3 TUB

⁵⁹ Rielaborazione dall’art.111, comma 3-bis TUB

⁶⁰ Art. 111, comma 1 TUB

⁶¹ Art. 113 TUB. La Banca d’Italia vigilerà non sui singoli soggetti ma sulla correttezza dell’azione dell’Organismo, il quale dovrà segnalare le violazioni commesse dagli iscritti, ai fini dell’applicazione delle relative sanzioni.

attività di cui al comma 1 dell'art.111 (microcredito produttivo) oltre che le rispettive attività accessorie e strumentali e la presentazione di un programma di attività⁶².

In ulteriore deroga all'art. 106, l'attività di microcredito ma soltanto nella tipologia sociale potrà essere esercitata "a tassi adeguati a consentire il mero recupero delle spese sostenute dal creditore"⁶³, anche rappresentato da determinati enti non profit iscritti in una sezione separata dell'elenco di cui al comma 1 dell'art. 111.

Le caratteristiche di tali "soggetti giuridici senza fini di lucro" saranno contenute nelle norme di attuazione da emanare dal Ministero dell'Economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, a norma del comma 5 dell'art. 111⁶⁴.

Nella definizione dei "soggetti giuridici senza fine di lucro" – elemento fortemente innovativo - si possono far rientrare quindi tutte le forme giuridiche di organizzazione non profit: le associazioni (riconosciute o non riconosciute), le fondazioni e le società a scopo mutualistico.

2.3 I Modelli operativi degli Operatori di Microfinanza

Prima di passare all'analisi della normativa attuativa del Decreto Ministeriale di ottobre 2014 che fornisce più chiarezza riguardo la disciplina del microcredito e quali soggetti possono effettivamente erogare microcrediti, è opportuno introdurre quali sono i soggetti considerati operatori di microfinanza e quali sono i loro modelli operativi.

Il Rapporto dell'Associazione Bancaria Italiana "Politiche pubbliche e private per l'erogazione di servizi di microfinanza", presentato nel 2011 in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, ha consentito di individuare ben 712 operatori di microfinanza attivi in Italia: 224 Banche, 397 Confidi, 62 Associazioni/Fondazioni non profit, 21 Enti pubblici e 8 Imprese non bancarie ovvero Intermediari finanziari non bancari, come rappresentato nel grafico riportato nella pagina successiva.

⁶² Rielaborato dall' art. 111, comma 2 TUB

⁶³ Art. 111, comma 4 TUB

⁶⁴ Rielaborato dall'art. 111, comma 5 TUB

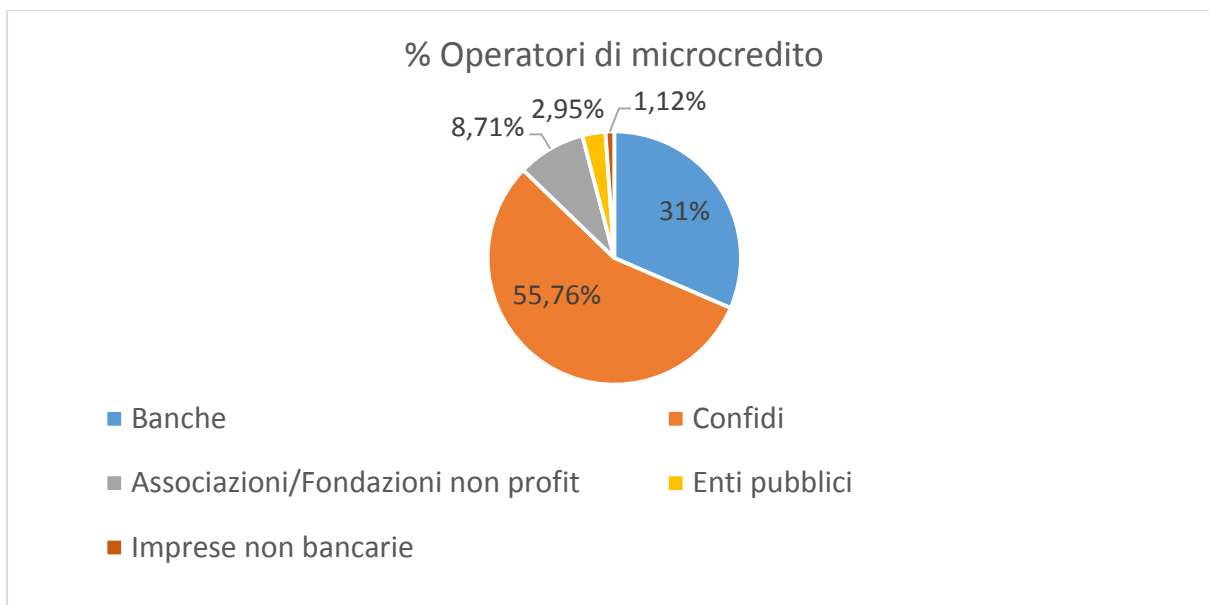


Grafico 1: Mappatura degli Operatori di Microcredito censiti in Italia

Fonte: ABI, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, "Politiche pubbliche e private per l'erogazione di servizi di microfinanza", 2011, p. 14

Esistendo diverse tipologie di operatori presenti sul mercato, vi sono di conseguenza diverse modalità operative con le quali il servizio di microcredito è offerto dagli stessi.

In particolare si evidenziano di seguito le principali caratterizzazioni per tipologia di Operatore.

Banche

Come evidenziato nel Grafico 1, il settore bancario è uno dei principali attori nel mercato del microcredito attraverso le Casse di Risparmio, Banche di Credito Cooperativo e Banche commerciali, risultando il 31% degli operatori di microfinanza attivi in Italia.

L'importante ruolo svolto dalle Banche di Credito Cooperativo verrà approfondito nel successivo capitolo 3, rappresentando nel capitolo 4 il caso concreto di attività di microcredito da parte della Banca di Credito Cooperativo di Bellegra (provincia di Roma), nel corso del quale sarà possibile percorrere le fasi di erogazione del prestito in tutte le specificità.

Un rilevante accordo da sottolineare nel presente contesto che ha avvicinato moltissime Banche al microcredito e che ha portato al consolidamento di un modello operativo è stato l'Accordo tra l'Associazione Bancaria Italiana-ABI e la Conferenza Episcopale Italiana - CEI, firmato a maggio 2009 che ha dato vita ad un Programma nazionale di microcredito finalizzato ad assistere le famiglie in difficoltà a seguito della crisi economica, denominato Prestito della Speranza.

Inizialmente questo prestito era destinato soltanto alle famiglie numerose o gravate da malattia o disabilità che avessero perso ogni forma di reddito e che avessero un progetto per il reinserimento lavorativo o l'avvio di un'attività imprenditoriale, attraverso la garanzia di un fondo istituito dalla CEI stessa.

Il fondo di garanzia, la cui dotazione iniziale è stata di 30 milioni di Euro, consentiva di effettuare fino a 180 milioni di finanziamenti garantiti al 50%. Il fondo era gestito da Banca Prossima⁶⁵ (Gruppo Banca Intesa San Paolo), da tempo incaricata dei servizi di tesoreria della CEI.

I finanziamenti ammissibili alla garanzia avevano un importo non superiore a 6 mila Euro e venivano erogati in tranche successive pari a 500 Euro mensili oppure in base alle modalità concordate tra banca e cliente ed il prestito poteva essere esteso per ulteriori 12 mesi per un importo massimo di ulteriori 6.000 Euro, previa valutazione da parte della banca⁶⁶.

Il piano di rimborso del prestito decorreva trascorsi 12 mesi dalla delibera e prevedeva una durata massima di 5 anni. A tale finanziamento veniva applicato un tasso annuo effettivo globale (Taeg) non superiore al 50% del tasso effettivo globale medio (Tegm) sui prestiti personali⁶⁷.

Da un punto di vista operativo, di particolare rilevanza era il ruolo degli uffici territoriali della Caritas italiana, punto di raccolta e filtraggio delle richieste di finanziamento. Oltre al compito di screening delle richieste e quindi di verifica della presenza dei criteri di ammissibilità⁶⁸, esse agivano da tutor nel periodo di rimborso nei confronti del finanziato⁶⁹.

Il 23 dicembre 2010 l'Accordo CEI-ABI⁷⁰ è stato rinnovato ed ha previsto l'estensione al microcredito produttivo ovvero di impresa di importo non superiore a 25.000 Euro, rivolto a persone fisiche o società di persone o società cooperative, per l'avvio o l'esercizio di attività di lavoro autonomo o di microimpresa.

⁶⁵ Banca Prossima è la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo dedicata esclusivamente al mondo non profit laico e religioso. Risponde alle necessità e ai bisogni delle imprese del terzo settore, per migliorare la qualità dei servizi bancari e per partecipare alla crescita dell'economia del bene comune.

⁶⁶ www.abi.it

⁶⁷ Il Tegm è pubblicato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi della Legge 108/1996.

⁶⁸ È la CEI a stabilire i precisi requisiti soggettivi necessari per accedere all'utilizzo del fondo (ad esempio: famiglie con almeno tre figli).

⁶⁹ *"Il microcredito e le BCC: buone pratiche, strumenti processi"*, a cura di Bruno Cassola, Ecra, Roma, 2010

⁷⁰ L'accordo rinnovato nel 2010 è coerente con quanto stabilito dalla normativa in materia (art. 111 D.lgs. n. 141 del 2010).

Rispetto al precedente Accordo, altre differenze sono state relative al tasso applicato⁷¹ ed al fondo di garanzia che sempre di 30 milioni di Euro consentiva tuttavia di erogare sino a 120 milioni di Euro di finanziamenti⁷².

Infine, dopo un periodo di sospensione iniziato il 31 marzo 2014 deciso dalla CEI per aggiornare i requisiti soggettivi richiesti per accedere al finanziamento, il 26 febbraio 2015 è stato siglato un nuovo Accordo ma direttamente tra la Caritas e la Banca Intesa SanPaolo-Banca Prossima, ridenominato “Prestito della Speranza 3.0” che prevede 25 milioni di Euro a garanzia per un ammontare complessivo di 100 milioni di Euro a partire dal 2 marzo 2015.

Questo nuovo Accordo permette, quindi, l’accesso al credito a un maggiore numero di soggetti destinatari per aver voluto considerare “sostenibili tutti i soggetti in condizione di vulnerabilità economica e sociale”⁷³ dopo che con lo schema dell’Accordo precedente ABI-CEI, a fronte di circa 9.500 domande presentate, erano stati erogati soltanto 4.500 microcrediti con un tasso di accettazione di appena il 50% delle domande presentate.

Per queste nuove categorie si fa riferimento al “Credito sociale”, un prestito con un importo massimo di 7.500 Euro, erogato in 6 rate bimensili di 1.250 ciascuna. Il tasso applicato è un tasso fisso di 2,50% con una rata mensile media indicativa di 138 Euro.

Il “Credito fare impresa” diversamente è destinato a coloro che hanno un’idea imprenditoriale ma per un importo massimo di 25.000 Euro ed una rata mensile stimata a 468 Euro al tasso del 4,60%⁷⁴.

Un’importante novità è che il processo di valutazione delle richieste ora è affidato su tutto il territorio italiano all’Associazione Vobis⁷⁵.

Vista la percentuale di restituzione regolare dei prestiti che ha superato l’86% dell’erogato, l’obiettivo posto è quello di riuscire ad erogare oltre 15.000 microcrediti.

⁷¹ Per i finanziamenti alla famiglia (“microcredito sociale”) il tasso annuo effettivo globale (TAEG) applicato non potrà essere superiore al 4% per cento onnicomprensivo di ogni costo.

Per i finanziamenti alle imprese, il TAEG applicato non potrà essere superiore al tasso effettivo globale medio (TEGM) della categoria corrispondente, pubblicato dal Ministero dell’Economia e delle Finanze ai sensi della Legge 108/1996, decurtato del 30%.

⁷² www.prestitodellasperanza.it

⁷³ Oltre alle famiglie anche disoccupati, poveri, anziani al minimo pensionistico, debitori di utenze di agenzie di servizio e anche semplici giovani coppie che non riescono a trovare risorse per mettere su casa.

⁷⁴ www.prestitodellasperanza.it

⁷⁵ VO.B.I.S. (Volontari Bancari per le Iniziative nel Sociale) è un’Associazione senza scopo di lucro con l’obiettivo di offrire la professionalità degli associati che sono oltre 300 volontari exbancari.

Confidi

Questa tipologia di intermediario riconosciuta dal TUB, viene solitamente associata al microcredito in quanto consorzi fidi o cooperative di garanzie, entrambi noti come Confidi⁷⁶ ovvero "consorzio di garanzia collettiva dei fidi" che attraverso fondi di garanzia propri o regionali si offrono come garanti⁷⁷ dei crediti erogati dalle banche convenzionate alle imprese associate, consentendo loro l'accesso al credito a condizioni migliori di quelle che otterrebbero sul mercato o che non otterrebbero affatto.

Sebbene i Confidi non si rivolgano in maniera esclusiva alle imprese più vulnerabili, né limitino il proprio servizio agli importi più esigui⁷⁸ e, quindi, non esista ancora un chiaro collegamento tra loro ed il microcredito, parte delle attività è effettivamente e concretamente assimilabile alle azioni di microcredito volte all'accesso al credito delle imprese finanziariamente escluse⁷⁹. La sostenibilità del modello è comunque conseguibile attraverso i maggiori ricavi⁸⁰ che si ottengono dalle garanzie erogate in favore di imprese più solide che vanno a coprire i costi legati alla fasce imprenditoriali più vulnerabili. Il principale punto di debolezza del modello è la ridotta congruenza giuridico istituzionale la quale, pur essendo fattispecie riconosciuta dal TUB per l'attività di concessione di garanzia sui prestiti, presenta delle forti limitazioni dei soggetti target, escludendo completamente le persone fisiche e la non esclusività dell'oggetto sociale⁸¹.

Associazioni/Fondazioni Non Profit

Nell'erogazione dei microcrediti, il modello operativo utilizzato da associazioni e fondazioni trova riferimento negli Enti non profit, nati appositamente allo scopo di erogare servizi di microcredito o che includono il microcredito tra le proprie attività istituzionali, pur non occupandosene in via esclusiva.

Questo modello prevede i seguenti tre attori principali:

⁷⁶ I Confidi appartengono alla famiglia degli intermediari riconosciuti dal TUB – Testo Unico Bancario.

⁷⁷ La garanzia offerta arriva in media al 50% del valore del prestito richiesto.

⁷⁸ La dimensione media dei finanziamenti è molto variabile in funzione del settore di appartenenza e può variare da piccole somme di 7.000-10.000 Euro a cifre oltre il milione di Euro.

⁷⁹ *Faremicrocredito.it: Lo sviluppo del potenziale del microcredito attraverso il social business in Italia*, a cura di Brunori, Giovannetti, Guerzoni, FrancoAngeli, Milano, 2014

⁸⁰ Le entrate dei Confidi sono riconducibili principalmente alla percentuale sul prestito garantito, riscossa in via anticipata al momento dell'erogazione.

⁸¹ *Faremicrocredito.it: lo sviluppo del potenziale del microcredito attraverso il social business in Italia*, a cura di Brunori, Giovannetti, Guerzoni, FrancoAngeli, Milano, 2014

1. L'Ente associazione o fondazione Non Profit che ha la funzione di intercettare e valutare i bisogni e le richieste di microcredito, di presentare il potenziale beneficiario alla banca o all'intermediario finanziario erogatore del credito e di seguire il beneficiario prima e dopo l'erogazione mediante un'attività di tutoring;
2. La Banca o l'Intermediario che stipula una convenzione con l'Ente Non Profit, associazione o fondazione, per l'erogazione del credito;
3. Il Fondo messo a garanzia dei crediti erogati, costituito da donatori privati e/o pubblici.

Il principale punto di forza di tale modello risulta essere la capacità di intercettare e valutare i bisogni e le richieste di microcredito grazie alla lunga storia dell'Ente Non Profit sul territorio a supporto degli "individui" in difficoltà economico-sociale. Un punto di debolezza risiede invece nella natura stessa dell'Ente che, nonostante l'elevata capacità di raccolta dei fondi necessari, svolge un'attività completamente sussidiata da fondi ed a titolo principalmente gratuito che di fatto ne limita la programmazione sul lungo periodo.

Inoltre, sul riconoscimento giuridico e istituzionale di questo modello operativo, l'attività dell'Ente Non Profit, sia associazione o fondazione, è assimilabile a una sorta di mediazione creditizia sebbene svolta gratuitamente che non trova una collocazione precisa nel TUB⁸². Come dettagliato nel paragrafo 2.4, dove sarà trattato il Decreto attuativo di ottobre 2014, le associazioni e le fondazioni Non Profit con personalità giuridica - oggi finalmente riconosciute – continuano ad erogare il microcredito sociale, comunque in osservanza della nuova regolamentazione e condizioni.

Enti pubblici

Gli Enti pubblici hanno negli ultimi anni messo a disposizione risorse finanziarie per promuovere modelli operativi, di solito di tipo misto pubblico privato, con la volontà politica di implementare un programma di microcredito. Il modello in esame prevede parimenti i seguenti tre principali attori:

1. Una Rete territoriale di natura professionale o volontaristica che intercetta e valuta i bisogni e le richieste di microcredito, presenta il potenziale beneficiario alla banca o all'intermediario finanziario erogatore del prestito ed effettua un'attività di tutoring, seguendo il debitore sia prima che dopo l'erogazione;

⁸² *Faremicrocredito.it: Lo sviluppo del potenziale del microcredito attraverso il social business in Italia*, a cura di Brunori, Giovannetti, Guerzoni, FrancoAngeli, Milano, 2014

2. La Banca o l'Intermediario finanziario ed Ente pubblico che stipulano una convenzione per l'erogazione del credito;
3. Il Fondo stanziato dall'Ente pubblico a garanzia dei crediti erogati.

La gestione del programma è solitamente affidata alla finanziaria regionale oppure a volte a soggetti professionali esterni, in presenza di competenze specifiche e delle autorizzazioni necessarie per erogare il servizio, nel rispetto della normativa e regolamentazione vigente sia nazionale che di emanazione regionale.

Nel successivo capitolo 3, viene riportato un esempio operativo sull'applicazione ed implementazione di questo modello che tuttavia evidenzia il limite nella dipendenza quasi totale dalle risorse pubbliche a disposizione degli Enti pubblici.

L'operatività del microcredito di tipo sociale, inoltre, appare talora compromessa in quanto il gestore regionale del fondo è spesso assimilabile al Confidi e svolge il servizio in maniera esclusiva in favore delle imprese. Tuttavia il presente modello raggiunge buoni risultati quando si tratta di avviare progetti di microcredito in cooperazione interistituzionale con altri soggetti finanziari o della società civile⁸³.

Imprese non bancarie

In questo modello operativo, rientra la società di capitali (per azioni, in accomandita per azioni, a responsabilità limitata o cooperativa) riconosciuta dalla Banca d'Italia come intermediario che può prestare denaro in cambio di un interesse, ma che non può, a differenza dalle banche, raccogliere risparmio presso il pubblico. La caratteristica principale e la peculiarità degli intermediari finanziari è proprio quella di essere erogatori diretti del credito e di ricevere in cambio un pagamento sotto forma di tasso di interesse e spese di istruttoria⁸⁴. La figura della banca è alla base di questo sistema finanziario perché fornisce il denaro necessario per i prestiti e mette a disposizione il proprio personale e strutture⁸⁵.

Inoltre, nell'ambito di questo modello, vengono incluse le cooperazioni interistituzionali con gli Enti pubblici ed il mondo del volontariato⁸⁶.

⁸³ *Faremicrocredito.it: Lo sviluppo del potenziale del microcredito attraverso il social business in Italia*, a cura di Brunori, Giovannetti, Guerzoni, FrancoAngeli, Milano, 2014

⁸⁴ Questo tasso è noto come il TAEG cioè tasso annuo effettivo globale.

⁸⁵ *Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito*, Andreoni, Sassatelli, Vichi, Il Mulino, 2013

⁸⁶ *Faremicrocredito.it: Lo sviluppo del potenziale del microcredito attraverso il social business in Italia*, a cura di Brunori, Giovannetti, Guerzoni, FrancoAngeli, Milano, 2014

Il principale punto di forza è evidentemente il pieno riconoscimento giuridico e istituzionale di questo operatore e della sua attività. E' abilitato ad operare pienamente nel settore del credito e di conseguenza anche nell'ambito del microcredito.

I principali punti di debolezza sono invece la sostenibilità finanziaria, non ancora raggiunta e l'elevato costo per il cliente⁸⁷.

Le uniche due realtà esclusivamente operanti e specializzate nel microcredito esistenti oggi in Italia sono Microcredito di Solidarietà S.p.A.⁸⁸ e PerMicro, operative su scala nazionale. Tra gli altri rilevanti attori operanti nel settore del microcredito e appartenenti alla categoria degli intermediari finanziari si evidenziano le Società cooperative finanziarie MAG - Mutua di Finanza Autogestita che presenti in numerose città del Paese operano nell'ambito della finanza etica e prevedono tra le loro attività istituzionali anche il microcredito. Si analizzeranno in dettaglio le attività di PerMicro e delle MAG nel successivo capitolo 3.

A conclusione del presente paragrafo sui principali Modelli operativi ed Operatori di Microfinanza nel microcredito, emerge che ogni attore presenta punti di forza e di debolezza. In generale ogni Modello operativo riesce ad offrire soluzioni efficaci in termini di inclusione finanziaria ma i Modelli operativi non bancari non riescono ancora a raggiungere la sostenibilità finanziaria. Per questo Andreoni e Sassatelli affermano che: "Emerge quindi che in Italia non esiste ancora tra i modelli non bancari di microcredito una best practice di riferimento che in maniera assoluta e indiscutibile sia in grado di produrre risultati migliori e di adempiere in maniera piena alla mission del microcredito. Tale evidenza, se da un lato appare come una debolezza del settore del microcredito in Italia, dall'altro conferma la ricchezza istituzionale e la varietà dei modelli presenti, i quali potrebbero in futuro produrre risultati molto efficaci se fossero organizzati in modo sinergico, sfruttando a seconda dei differenti contesti territoriali, le specializzazioni e i punti di forza dei diversi modelli in campo"⁸⁹.

⁸⁷ *Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito*, Andreoni, Sassatelli, Vichi, Il Mulino, 2013

⁸⁸ Microcredito di Solidarietà S.p.A. è una realtà nata nel 2006 per "fornire supporto finanziario alle persone fisiche che trovano difficoltà ad accedere al credito bancario, non essendo in possesso di un'adeguata situazione giuridico-patrimoniale ed idonee garanzie, ma che comunque appaiono moralmente in grado di impegnarsi in un progetto di sviluppo delle proprio potenzialità che passa anche attraverso l'utilizzo consapevole del denaro" (art. 3 dello Statuto). Il capitale sociale è detenuto per il 40% da Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.

⁸⁹ *Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito*, Andreoni, Sassatelli, Vichi, Il Mulino, 2013, p. 49

2.4 Nuovo Regolamento Attuativo: Decreto Ministeriale 17 ottobre 2014, n. 176

Il 16 dicembre 2014 è entrato in vigore il Decreto 17 ottobre 2014, n. 176 emanato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sentita la Banca d'Italia, che disciplina in maniera specifica il microcredito, in attuazione dell'articolo 111, comma 5 del TUB.

Il nuovo Decreto disciplina, pertanto, le disposizioni attuative così come i seguenti aspetti⁹⁰:

- I requisiti per poter beneficiare del finanziamento e le forme tecniche dei finanziamenti;
- I limiti oggettivi relativi a volume attività, condizioni economiche applicate e ammontare massimo dei singoli finanziamenti;
- Le caratteristiche cui devono rispondere gli Enti non commerciali per derogare alle suddette previsioni;
- L'informativa da fornire alla clientela.

Ribadendo l'ordinamento italiano delle due diverse attività di microcredito all'impresa e di microcredito sociale, il Decreto disciplina finalmente in dettaglio il Microcredito in Italia con nuove disposizioni attuative, mai prima emanate.

In particolare, il Titolo I del Regolamento, "Microcredito per l'avvio o lo sviluppo di iniziative imprenditoriali e per l'inserimento nel mercato del lavoro", è dedicato al microcredito all'impresa. In tale ambito rientra "l'attività di finanziamento finalizzata a sostenere l'avvio o lo sviluppo di un'attività di lavoro autonomo o di microimpresa, organizzata in forma individuale, di associazione, di società di persone, di società a responsabilità limitata semplificata o di società cooperativa, ovvero a promuovere l'inserimento di persone fisiche nel mercato del lavoro"⁹¹. Destinatari del microcredito all'impresa sono, quindi, le persone fisiche, le società di persone o cooperative a patto che rispettino i criteri dimensionali, di indebitamento e di tempo di permanenza sul mercato ben definiti⁹².

⁹⁰ Art. 111, comma 5 TUB: Il Ministro dell'Economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, emana disposizioni attuative del presente articolo, anche disciplinando: a) requisiti concernenti i beneficiari e le forme tecniche dei finanziamenti; b) limiti oggettivi, riferiti al volume delle attività, alle condizioni economiche applicate e all'ammontare massimo dei singoli finanziamenti, anche modificando i limiti stabiliti dal comma 1, lettera a) e dal comma 3; c) le caratteristiche dei soggetti che beneficiano della deroga prevista dal comma 4; d) le informazioni da fornire alla clientela.

⁹¹ Art. 1, comma 1 del D.M. 17/10/2014 n. 176

⁹² Art. 1, comma 2: Sono esclusi i finanziamenti ai seguenti soggetti: a) lavoratori autonomi o imprese titolari di partita IVA da più di cinque anni; b) lavoratori autonomi o imprese individuali con un numero di dipendenti superiore alle 5 unità; c) società di persone, società a responsabilità limitata semplificata, o società cooperative con un numero di dipendenti non soci superiore alle 10 unità; d) imprese che al momento della richiesta presentino, anche disgiuntamente, requisiti dimensionali superiori a quelli previsti dall'articolo 1, secondo comma, lettere a) e b) del regio Decreto 16 marzo 1942, n. 267, come aggiornati ai sensi del terzo comma della medesima disposizione ed un livello di indebitamento superiore a 100.000 Euro.

Sono inoltre previste, alternativamente, delle spese finanziabili con il microcredito che consistono nell'acquisto di alcuni tipi di beni⁹³, nella retribuzione di nuovi dipendenti o soci lavoratori e nel pagamento di corsi di formazione⁹⁴.

Un altro aspetto importante che viene disciplinato dalla normativa attuativa è il ruolo coperto dall'operatore di microcredito il quale deve svolgere in fase istruttoria e durante il periodo di rimborso almeno due dei "servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio dei soggetti finanziati", elencati nell'art. 3, comma 1. Tali servizi riguardano il supporto alla definizione della strategia di sviluppo del progetto e la formazione su svariati aspetti della gestione aziendale (amministrativo, contabile, tecnologico, ecc.)⁹⁵. L'operatore può, attraverso la stipula di un contratto scritto, affidare questi servizi a dei soggetti specializzati⁹⁶.

Per quanto riguarda i finanziamenti, essi "non possono essere assistiti da garanzie reali e non possono eccedere il limite di Euro 25.000 per ciascun beneficiario"⁹⁷. Questo limite può essere aumentato a Euro 35.000 se il contratto di finanziamento prevede un'erogazione frazionata in cui i versamenti successivi devono rispettare delle condizioni⁹⁸ stabilite dallo stesso comma dell'art. 4.

Il finanziamento è espressamente reiterabile ad un medesimo soggetto, come scritto nel comma 2, sempre per un ammontare che non superi il limite di Euro 25.000 o, nei casi previsti, di Euro 35.000.

I contratti di finanziamento sono conclusi direttamente dagli Operatori di microcredito⁹⁹ e la loro durata non può superare i sette anni¹⁰⁰.

⁹³ Art. 2, comma 2: Sono incluse le materie prime necessarie alla produzione di beni o servizi e le merci destinate alla rivendita, o i servizi strumentali all'attività svolta compreso il pagamento dei canoni delle operazioni di leasing e il pagamento delle spese connesse alla sottoscrizione di polizze assicurative (anche in forma di microleasing finanziario).

⁹⁴ I corsi di formazione sono volti ad elevare la qualità professionale e le capacità tecniche e gestionali del lavoratore autonomo, dell'imprenditore e dei relativi dipendenti. I finanziamenti concessi alle società di persone e società cooperative possono essere destinati anche a consentire la partecipazione a corsi di formazione da parte dei soci. I corsi di formazione, infine, possono essere anche di natura universitaria o post-universitaria volti ad agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro delle persone fisiche beneficiarie del finanziamento.

⁹⁵ Art. 3, comma 1 del D.M. 17/10/14 n. 176

⁹⁶ Art. 3, comma 2 del D.M. 17/10/14 n. 176

⁹⁷ Art. 4, comma 1 del D.M. 17/10/14 n. 176

⁹⁸ Queste condizioni sono: a) il pagamento puntuale di almeno le ultime sei rate pregresse; b) lo sviluppo del progetto finanziato, attestato dal raggiungimento di risultati intermedi stabiliti dal contratto e verificati dall'operatore di microcredito.

⁹⁹ Art. 4, comma 5 del D.M. 17/10/14 n. 176

¹⁰⁰ Art. 4, comma 4 del D.M. 17/10/14 n. 176 il quale stabilisce anche che è prevista un'eccezione per quanto riguarda i finanziamenti concessi per il pagamento dei corsi di formazione di natura universitaria o post-universitaria per i quali la durata è coerente con il piano di formazione finanziato e in ogni caso non può superare dieci anni.

Il rimborso dei finanziamenti, invece, “è regolato sulla base di un piano con rate aventi cadenza al massimo trimestrale. La data di inizio del pagamento delle rate può essere posposta per giustificate ragioni connesse con le caratteristiche del progetto finanziato”¹⁰¹.

Il microcredito sociale viene trattato nel Titolo II, “Requisiti dei finanziamenti destinati a promuovere progetti di inclusione sociale e finanziaria”, come l’attività di finanziamento finalizzata a promuovere “progetti di inclusione sociale e finanziaria destinati a persone fisiche” che si trovano nelle condizioni di particolare vulnerabilità economica o sociale indicate nell’articolo 5, comma 1. Queste condizioni consistono nello stato di disoccupazione, nella sospensione o riduzione dell’orario di lavoro per cause non dipendenti dalla propria volontà, nel sopraggiungere di condizioni di non autosufficienza propria o di un componente del nucleo familiare e in una significativa contrazione del reddito o aumento delle spese non derogabili per il nucleo familiare¹⁰². I finanziamenti sono di conseguenza destinati all’acquisto di beni o servizi che sono necessari per soddisfare i bisogni primari del soggetto finanziato o di un membro del proprio nucleo familiare. Tra questi vi possono essere anche le spese mediche, i canoni di locazione, le spese per la messa a norma degli impianti della propria abitazione principale e per la riqualificazione energetica, le tariffe per l’accesso a servizi pubblici essenziali (come i servizi di trasporto e i servizi energetici) e le spese necessarie per l’accesso all’istruzione scolastica¹⁰³. È compito dell’erogante verificare, anche richiedendo apposite prove documentali, la sussistenza delle condizioni e delle finalità per le quali viene erogato il prestito¹⁰⁴.

L’importo del microcredito sociale può essere al massimo di Euro 10.000 ed il finanziamento, di durata massima pari a cinque anni, anche in questo caso non è assistito da garanzie reali¹⁰⁵ e deve essere erogato a condizioni più favorevoli di quelle prevalenti nel mercato¹⁰⁶.

¹⁰¹ Art. 4, comma 3 del D.M 17/10/14 n. 176

¹⁰² Art. 5, comma 1 del D.M 17/10/14 n. 176

¹⁰³ Art. 5, comma 2 del D.M. 16/10/14 n. 176

¹⁰⁴ Art. 5, comma 3 del D.M. 16/10/14 n. 176

¹⁰⁵ Art. 5, comma 4 del D.M. 16/10/14 n. 176

¹⁰⁶ Infatti l’Art. 5, comma 6 stabilisce che “Il tasso effettivo globale, comprensivo di interessi, commissioni e spese di ogni genere, ivi comprese quelle per i servizi ausiliari, applicato ai finanziamenti concessi non può superare il tasso effettivo globale medio rilevato per la categoria di operazioni risultante dall’ultima rilevazione trimestrale effettuata ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 108, moltiplicato per un coefficiente pari a 0,8. Per individuare la categoria di operazioni rilevante ai fini di cui al periodo precedente si fa riferimento alla forma tecnica del finanziamento e alle caratteristiche del soggetto finanziato, secondo quanto stabilito dal provvedimento del Ministero dell’economia e delle finanze adottato ai sensi dell’articolo 2, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 108, e dalle Istruzioni per la rilevazione dei tassi effettivi globali medi ai sensi della legge sull’usura della Banca d’Italia. Le clausole non conformi a quanto previsto dal presente comma sono nulle. La nullità della clausola non comporta la nullità del contratto e si applica in tal caso il tasso massimo individuato dal presente comma”.

Anche a questa tipologia di microcredito devono essere associati i servizi ausiliari di assistenza dei soggetti finanziati ma il loro svolgimento è finalizzato alla gestione del bilancio familiare¹⁰⁷, specificati espressamente nel contratto sia la destinazione dei fondi erogati sia le forme e le modalità di svolgimento dei servizi ausiliari di assistenza. Questi servizi, devono in particolare fornire ai debitori informazioni utili per migliorare la gestione dei flussi delle entrate e delle uscite lungo tutto il periodo di rimborso del credito e possono essere prestati direttamente dall'operatore di microcredito oppure su incarico specifico da soggetti specializzati attraverso un contratto scritto¹⁰⁸.

Infine, l'ammontare complessivo dei finanziamenti previsti dal microcredito sociale non può superare il 49% dell'ammontare di tutti i finanziamenti concessi¹⁰⁹.

Conclusi gli approfondimenti e le specificità sul microcredito all'impresa e microcredito sociale di cui ai precedenti Titolo I e Titolo II disciplinate dalle nuove disposizioni attuative, il Decreto Ministeriale 17 ottobre 2014, n. 176 dedica il Titoli III ed il Titolo IV esplicitamente all'attuazione dell'articolo 111, comma 5 del TUB e più precisamente il Titolo III tratta l'attuazione dell'articolo 111 comma 2 del TUB mentre il Titolo IV quello del comma 4 dello stesso articolo.

Al riguardo, si è dedicata particolare attenzione alla parte del Regolamento dedicata agli erogatori di microcredito suddivisi in due grandi categorie: gli Operatori creditizi tradizionali, ossia le Banche e gli Intermediari finanziari e gli Enti non bancari ovvero Associazioni e Fondazioni, Società di Mutuo Soccorso, Cooperative ed Aziende pubbliche.

Riferendosi all'articolo 6, Titolo III del Decreto Ministeriale 16/10/14 n. 176 che stabilisce nel dettaglio per gli Operatori creditizi tradizionali le condizioni necessarie per l'iscrizione nell'elenco previsto all'articolo 111 comma 1 del TUB, il comma 2 sancisce che tali soggetti iscritti in questo elenco devono svolgere esclusivamente l'attività di concessione di finanziamenti e i servizi accessori e strumentali tra cui, in particolare, i servizi ausiliari di assistenza e di monitoraggio dei soggetti finanziati; devono essere costituiti come società per azioni, società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata o società cooperativa; il capitale sociale versato non può essere inferiore a cinque volte il capitale minimo previsto per la costituzione delle società per azioni; i partecipanti al capitale devono possedere i requisiti di

¹⁰⁷ Sono i contratti di finanziamento a specificare espressamente la destinazione dei fondi erogati e le forme e le modalità di svolgimento dei servizi ausiliari di assistenza.

¹⁰⁸ Art. 5, comma 5 del D.M. 16/10/2014 n. 176

¹⁰⁹ Art. 5, comma 7 del D.M. 16/10/2014 n. 176

onorabilità¹¹⁰; i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo devono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità¹¹¹ e deve essere presentato un programma di attività che indichi tutte le caratteristiche dei prestiti che si intendono erogare¹¹².

L'articolo 11 del Titolo IV riguarda, invece, gli Enti non bancari che possono svolgere l'attività di concessione del microcredito sociale senza l'iscrizione nell'elenco previsto dall'articolo 111, comma 1 del TUB e che rientrano esclusivamente tra i seguenti soggetti:

- a) Associazioni e Fondazioni aventi personalità giuridica;
- b) Società di mutuo soccorso¹¹³;
- c) Aziende pubbliche di servizi alla persona derivanti dalla trasformazione delle Istituzioni di assistenza e beneficenza;
- d) Cooperative riconosciute come organizzazioni non lucrative di utilità sociale¹¹⁴;
- e) Cooperative sociali¹¹⁵.

Gli Enti non bancari appena elencati sono ammessi, quindi, a svolgere l'attività di erogazione del microcredito sociale, pur dovendo soddisfare alcune condizioni la prima delle quali è che il responsabile della gestione deve possedere i requisiti di onorabilità di cui all'art. 111 del TUB.

Altre condizioni sono riferite all'atto costitutivo o statuto che deve prevedere l'esercizio dell'attività di microcredito sociale a titolo esclusivo o congiuntamente all'esercizio di una attività con obiettivi di inclusione sociale e finanziaria ed alla obbligatorietà di un organo di controllo composto da tre membri¹¹⁶. Il tasso effettivo applicato al finanziamento concesso, infine, deve essere "non remunerativo e adeguato a consentire il mero recupero delle spese sostenute"¹¹⁷, proprio perché l'erogatore in questo caso è un Ente senza scopo di lucro.

Il nuovo Regolamento attuativo disciplina l'informativa da fornire alla clientela: sia gli operatori iscritti nell'elenco previsto dall'articolo 111 del TUB sia i soggetti di cui all'articolo 11 del Decreto, appena descritti, sono tenuti a rispettare degli obblighi informativi ben precisi.

¹¹⁰ I requisiti di onorabilità dei partecipanti al capitale sono indicati nell'articolo 7 Decreto 16/10/14 n. 176

¹¹¹ I requisiti di onorabilità e professionalità dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione sono elencati nell'articolo 8 Decreto 16/10/14 n. 176. Inoltre l'articolo 9 stabilisce le cause di sospensione dalle funzioni di amministratore, sindaco e direttore generale, mentre l'articolo 10 riguarda le situazioni impeditive delle stesse cariche.

¹¹² Articolo 6, comma 2 del D.M. 16/10/14 n. 176

¹¹³ Di cui alla legge 15 aprile 1886, n. 3818.

¹¹⁴ Ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del Decreto Legislativo 4 dicembre 1997, n. 460

¹¹⁵ Disciplinate dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381

¹¹⁶ Sempre l'articolo 11 prevede che i tre membri di cui si compone l'organo di controllo devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità.

¹¹⁷ Art. 11, comma 5 del D.M. 16/10/2014 n. 176

Tutti i soggetti, infatti, secondo l'articolo 12 del Regolamento Attuativo “forniscono al cliente, prima che egli sia vincolato da un contratto o da una proposta irrevocabile, le informazioni necessarie a consentire una decisione informata e consapevole in merito alla conclusione del contratto. Le informazioni sono fornite gratuitamente, su supporto cartaceo o su altro supporto durevole, in forma chiara e concisa.”¹¹⁸ Le informazioni devono, altresì, “includere almeno il tasso annuo effettivo globale, calcolato secondo quanto previsto dalla Banca d'Italia, la durata del contratto e le altre condizioni economiche del finanziamento e precisano le conseguenze cui il cliente può andare incontro in caso di mancato pagamento”¹¹⁹.

2.5 Andamento e Dimensione del Microcredito in Italia

Nonostante l'iter legislativo, che introduce il Microcredito in Italia nel 2010, l'andamento e dimensione del “mercato” in Italia può essere analizzato e verificato dal 2004, grazie al Rapporto sul microcredito in Italia, curato annualmente dalla C. Borgomeo & Co. S.r.l. che ne studia ed approfondisce la diffusione in maniera concreta.

Il Rapporto costituisce, infatti, la più significativa base di dati in materia di microcredito in Italia, grazie ad una fitta rete di relazioni con soggetti, pubblici e privati, promotori dei diversi programmi ed evidenzia come in Italia le esperienze di microcredito siano cresciute negli ultimi anni, a dimostrazione dell'importanza che questo strumento ha assunto anche nel Paese ai fini dell'inclusione finanziaria e sociale di soggetti in difficoltà ed allo stesso tempo come il panorama italiano sia variegato per la molteplicità dei soggetti pubblici e privati coinvolti, per la varietà dei target di riferimento, per la diversità degli obiettivi individuati e per la pluralità delle caratteristiche del prodotto finanziario offerto¹²⁰. Nel IX Rapporto 2014, ultimo ad oggi disponibile, della C. Borgomeo & Co. viene riportato l'andamento del numero dei Programmi di Microcredito avviati, attivi e conclusi in Italia tra il 2004 e il 2013.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Avviati	55	79	97	115	136	176	218	245	273	297
Attivi	55	78	90	99	111	142	176	180	184	190
Conclusi	0	1	7	107	25	33	42	65	89	107

Tab.2: Andamento del numero dei Programmi di Microcredito in Italia tra il 2004 e il 2013

Fonte: “IX Rapporto sul microcredito in Italia: Microcredito sociale ed imprenditoriale. Dati ed analisi dell'evoluzione in Italia”, 2014

¹¹⁸ Art. 12, comma 1 del D.M. 16/10/2014 n. 176

¹¹⁹ Art. 12, comma 1 del D.M. 16/10/2014 n. 176

¹²⁰ www.borgomeo.it

Sino al 2013, quindi, sono stati avviati complessivamente 297 Programmi di microcredito di cui 24 nazionali (8,1%) cioè che coprono l'intero territorio nazionale mentre i restanti 273 (91,9%) hanno o hanno avuto una operatività a livello locale¹²¹.

Complessivamente tra il 2004 ed il 2013, i 297 programmi di microcredito avviati hanno riguardato l'erogazione di 85.400 prestiti (33.921 nazionali con una quota del 39,7% e 51.485 locali con il 60,3%), per un ammontare totale di 907 milioni di Euro di cui il 33,0% pari a 299,1 milioni di Euro di prestiti nazionali ed il 67,0% pari a 607,9 milioni di Euro di prestiti locali. Il valore medio dei prestiti è stato di 10.620 Euro.

Infine, sulla base dei dati raccolti, risulta che soltanto nel 2013 sono stati concessi ben 15.344 prestiti (+13% rispetto ai 13.579 prestiti del 2012) per un importo complessivo di circa 175 milioni di Euro (+17,8% rispetto ai 148,4 milioni di Euro del 2012), confermando una dinamicità tanta attesa nella utilizzazione ed erogazione dei microcrediti.

Con riferimento a tutti i 297 Programmi, il Grafico seguente mostra l'andamento degli stock, in termini di numero di prestiti complessivamente erogati negli anni 2004-2013. Si può osservare come nel periodo 2010-2013 il numero di beneficiari del microcredito in Italia sia quasi raddoppiato.

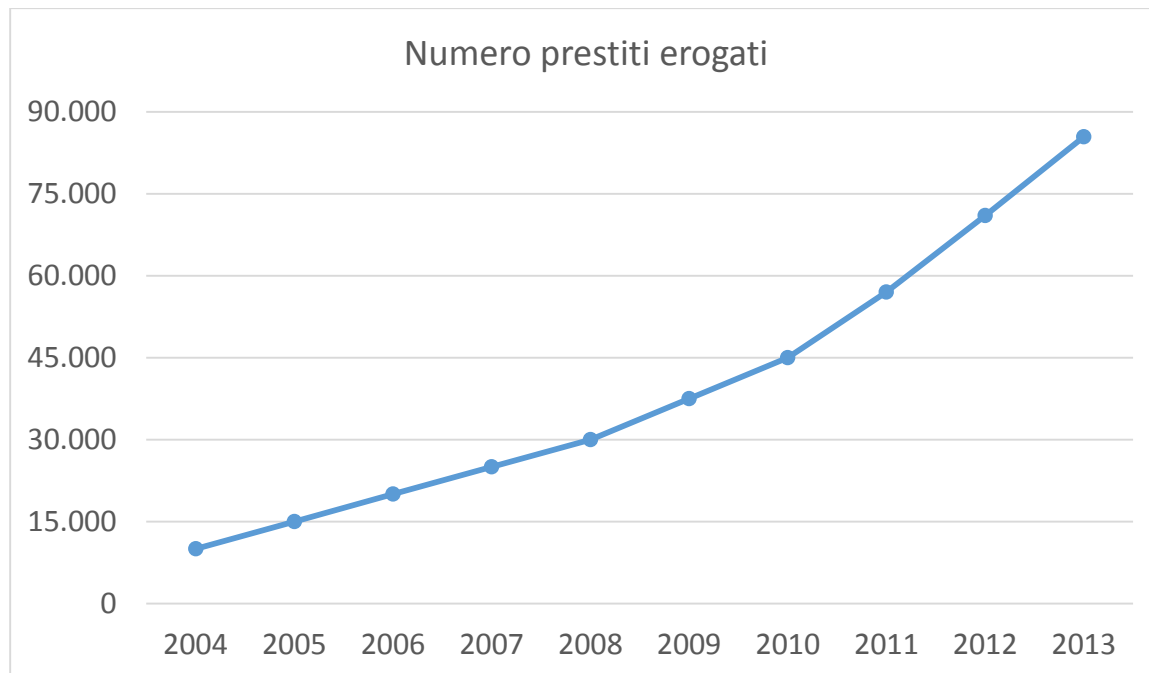


Grafico 2: Numero dei prestiti complessivamente erogati tra il 2004 e il 2013

Fonte: "IX Rapporto sul microcredito in Italia: Microcredito sociale ed imprenditoriale. Dati ed analisi dell'evoluzione in Italia", 2014

¹²¹ L'ambito operativo del Programma viene individuato sulla base del territorio in cui devono risiedere i beneficiari.

Anche per quanto riguarda il valore cumulato dei prestiti concessi, il Grafico seguente presenta un andamento di crescita costante degli importi complessivamente erogati nei 10 anni considerati in linea con il numero dei prestiti erogati, confermando addirittura nel periodo 2010-2013 dati pressoché più che raddoppiati.



Grafico 3: Valore degli Importi concessi nel 2004-2013 (in milioni di Euro)

Fonte: "IX Rapporto sul microcredito in Italia: Microcredito sociale ed imprenditoriale. Dati ed analisi dell'evoluzione in Italia", 2014

Per quanto riguarda gli attori coinvolti nell'attività del microcredito, il modello organizzativo diffuso in Italia prima dell'emanazione del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 17 ottobre 2014, n. 176 – ai fini delle rilevazioni statistiche e valutazioni riportate nel IX Rapporto sul Microcredito in Italia – ha operato attraverso l'integrazione dell'intervento di tre principali riferimenti, costituiti da:

- Promotori
- Finanziatori
- Percipienti.

In particolare, sono considerati Promotori le istituzioni di microfinanza che promuovono il progetto di microcredito. Sono responsabili dell'iniziativa e non necessariamente coincidono con il soggetto che lo finanzia e lo attua. Si occupano solitamente delle fasi di istruttoria e monitoraggio e del tutoraggio, essendo connotate spesso da un forte radicamento territoriale. Tra i Promotori rientrano gli Enti pubblici (Regioni, Comuni, Provincie, Camere di commercio), Enti religiosi (Caritas, Diocesi, CEI), Banche (nazionali, locali, Fondazioni bancarie) e Soggetti privati (Fondazioni non bancarie, Associazioni, Mutua di Finanza Autogestista-MAG).

Il Grafico seguente mostra le percentuali di ripartizione dei Promotori tra le quattro Categorie prima definite, sulla base del numero dei prestiti erogati al 2013¹²² e la prevalenza dei Soggetti privati come principali Promotori del microcredito in Italia.

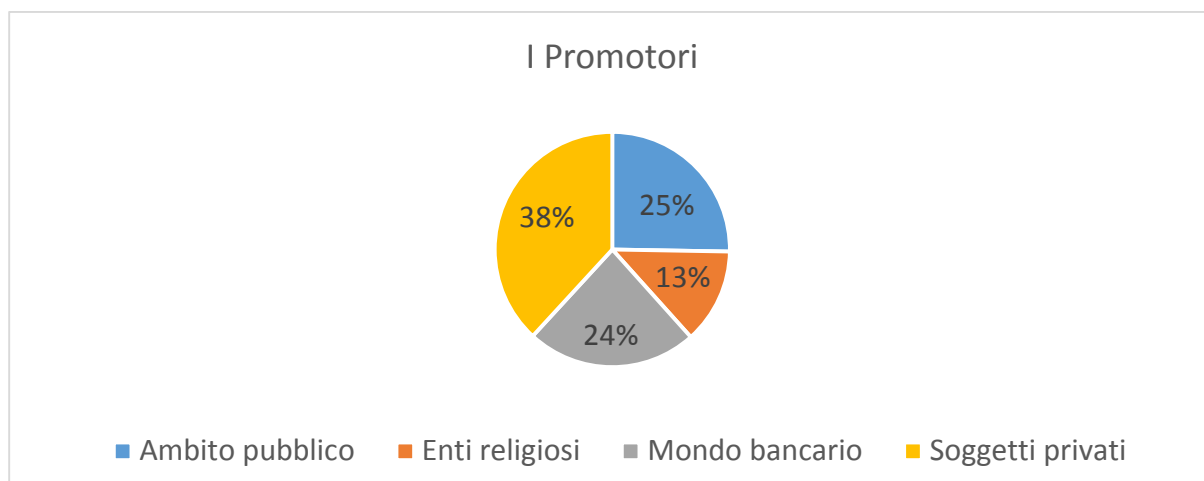


Grafico 4: Percentuali di ripartizione tra le categorie di Promotori

Fonte: "IX Rapporto sul microcredito in Italia: Microcredito sociale ed imprenditoriale. Dati ed analisi dell'evoluzione in Italia", 2014

Altro attore analizzato è il soggetto che impegna i propri capitali per concedere i prestiti e, secondo quanto risulta sempre dal IX Rapporto sul microcredito in Italia, i Finanziatori sono rappresentati dai Fondi pubblici (Regioni, Comuni, Provincie), Soggetti privati (Diocesi, associazioni, MAG) ed Istituti di credito (Banche di Credito Cooperativo e Banche nazionali).

Il seguente Grafico mostra la netta prevalenza degli istituti di credito nel finanziamento dei microcrediti rispetto al numero complessivo dei prestiti concessi.

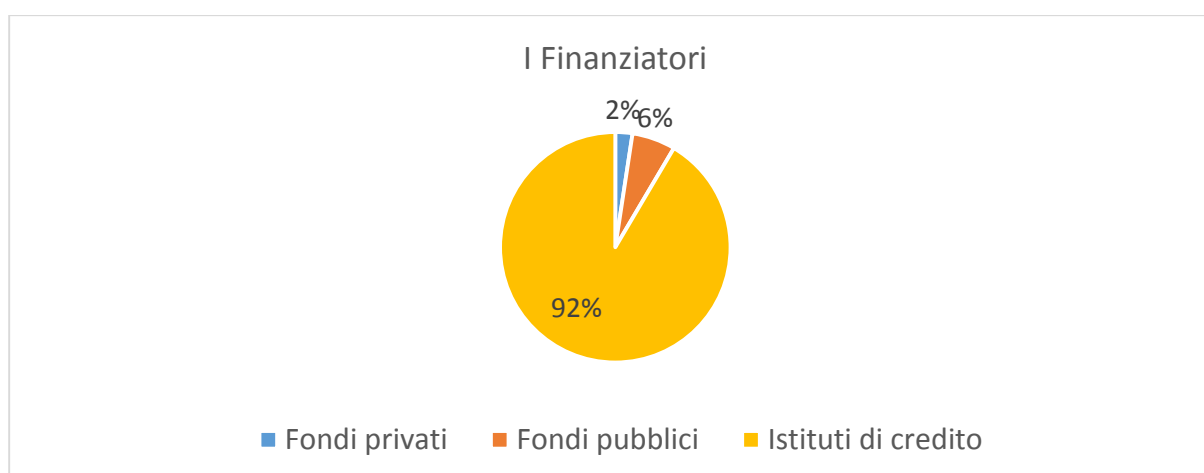


Grafico 5: Percentuali di ripartizione tra le categorie di Finanziatori

Fonte: "IX Rapporto sul microcredito in Italia: Microcredito sociale ed imprenditoriale. Dati ed analisi dell'evoluzione in Italia", 2014

¹²² Si fa sempre riferimento a dati stock, quindi i dati accumulati tra il 2004 e il 2013.

Infine, considerando il terzo ed ultimo attore, i Percipienti quali soggetti destinatari coinvolti nel modello organizzativo del microcredito sono le Persone singole, Famiglie, Persone Giuridiche, Persone Singole o giuridiche e tra queste quasi il 68% dei destinatari per numero di prestiti totale erogato al 2013 risultano Persone Singole.

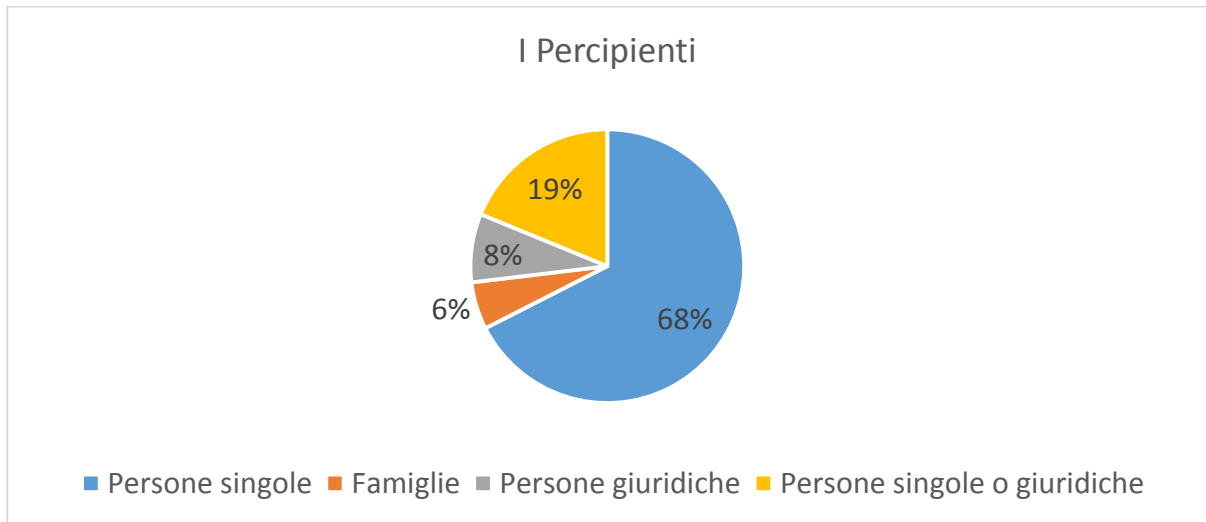


Grafico 6: Percentuali di ripartizione tra le categorie di Percipienti

Fonte: "IX Rapporto sul microcredito in Italia: Microcredito sociale ed imprenditoriale. Dati ed analisi dell'evoluzione in Italia", 2014

CAPITOLO 3: Il Microcredito nelle Banche di Credito Cooperativo ed altri Operatori

3.1 Analisi del ruolo delle Banche di Credito Cooperativo italiane

Tra gli attori coinvolti nell'attività di microcredito nell'ambito dei Programmi di Microcredito con operatività a livello locale (il 91,9% rispetto al 8,1% di quelli a livello nazionale) evidenziati nel precedente capitolo, il presente paragrafo analizza ed approfondisce le Banche di Credito Cooperativo inserite nel sistema territoriale del Credito Cooperativo, articolato da una rete di quasi 400¹²³ Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali (chiamate Casse Raiffeisen in Alto Adige), strutture associative ed imprese che garantiscono al sistema, coerentemente con i valori e la propria identità cooperativa, un'offerta di prodotti diversificata e completa.

Il Credito Cooperativo è un Sistema nazionale che si articola in due versanti: associativo e imprenditoriale.

Sul versante associativo, suddiviso in tre livelli (locale, regionale e nazionale), le Banche di Credito Cooperativo aderiscono sia alle Federazioni Locali rappresentanti una o più Regioni e sia a Federcasse, la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo che svolge una funzione di rappresentanza e tutela della categoria e di assistenza legale, fiscale, organizzativa, di comunicazione e di formazione a favore di tutto il Sistema del Credito Cooperativo.

Sul versante imprenditoriale opera invece il Gruppo bancario Iccrea¹²⁴, rappresentato dalla Capogruppo Iccrea Holding e dalle Società da questa controllate che predispongono prodotti e servizi a beneficio esclusivo delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali.

A livello internazionale, inoltre, le BCC-CR fanno parte dell'Associazione delle Banche Cooperative Europee (EACB)¹²⁵.

Nello specifico contesto di studio sul Microcredito in Italia, assumono un particolare ruolo le Banche di Credito Cooperativo, società cooperative per azioni, mutualistiche e locali, ben radicate nel territorio e capillarmente diffuse in tutta l'Italia da oltre 130 anni.

¹²³ Le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali sono 378 con un totale di 4.297 sportelli, attraverso una presenza diretta in 2.703 Comuni. In ben 576 Comuni rappresentano l'unica realtà bancaria. I soci sono 1.200.485 e i dipendenti 37.000, compresi quelli delle società del sistema.

¹²⁴ Il Gruppo bancario Iccrea è costituito da un insieme di società che forniscono prodotti e servizi alle Banche di Credito Cooperativo quali strumenti finanziari evoluti, prodotti per la gestione del risparmio e per la previdenza assicurativa e soluzioni per il credito alle PMI.

¹²⁵ L'EACB è un'Associazione internazionale senza scopo di lucro, leader nel settore finanziario, fondata nel 1097 con sede a Bruxelles. Costituisce la "voce" delle BCC in Europa ed a livello internazionale, promuovendo gli interessi dei propri membri.

Assolvono le funzioni specifiche di promuovere lo sviluppo e di rispondere alle necessità economiche e sociali delle comunità locali, così come espresso nello stesso Statuto delle BCC¹²⁶.

Nascono sul finire del 1800 come una nuova forma di credito basato su concetti come il localismo e su motivazioni etiche di ispirazione cristiana e la prima Cassa Rurale italiana viene costituita nel 1883 a Loreggia, Provincia di Padova, ad opera di Leone Wollemborg che si richiamava esplicitamente al modello della cooperazione di credito delle Casse Raiffeisen, nate poco prima in Germania.

L'emanazione nel 1881 dell'Enciclica "Rerum Novarum" del Papa Leone XIII che invitava i cattolici ad impegnarsi per la nascita di forme di solidarietà per favorire lo sviluppo dei ceti rurali e meno abbienti delle città, stimolò la costituzione delle prime Casse Rurali di matrice cattolica. Già nel 1897 erano presenti ben 904 Casse Rurali.

Durante il fascismo, a seguito della Legge Bancaria del 1937, molte Casse Rurali furono costrette a chiudere. Il rilancio delle Casse Rurali avvenne poi nel periodo repubblicano quando nell'art. 45 della Costituzione venne riconosciuto il ruolo della cooperazione con finalità mutualistiche.

Nel 1993, il Testo Unico Bancario sancì, in corrispondenza di un cambiamento nella denominazione da Casse Rurali e Artigiane a Banche di Credito Cooperativo, il venir meno dei limiti di operatività e, da quell'anno, le BCC poterono offrire tutti i servizi e i prodotti delle altre banche ed estendere la compagine sociale a tutti coloro che operavano o risiedevano nel territorio, indipendentemente dalla professione svolta.

3.1.1 Caratteristiche e specificità delle Banche di Credito Cooperativo¹²⁷

Lo Statuto di ogni BCC riporta che "la Banca... ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera. La Società si distingue per il proprio orientamento sociale e per la scelta di costruire il bene comune"¹²⁸.

¹²⁶ Più precisamente nell'articolo 2 dello Statuto.

¹²⁷ www.creditocooperativo.it

¹²⁸ Dall'articolo 2 dello Statuto tipo delle BCC.

Una BCC è, quindi, una banca che svolge la funzione di intermediario creditizio, con la fondamentale attività di raccolta di risparmio e di finanziamento, offrendo tutti i servizi bancari tipici del mercato creditizio ma è anche un'impresa a responsabilità sociale in quanto le Banche di Credito Cooperativo presentano, rispetto alle altre banche, alcune specificità a partire dagli obiettivi stessi che si prefiggono, individuati nel perseguimento del benessere dei soci e nello sviluppo dei territori in cui operano.

Le BCC, quindi, sono caratterizzate da una formula imprenditoriale specifica che pone al centro la cooperazione, la mutualità e il localismo, tre aspetti che le collocano in una categoria a sé rispetto alle altre banche.

Per quanto riguarda la **cooperazione**, le società cooperative in Italia hanno, come le società per azioni, un capitale sociale costituito dalle azioni dei soci ma non hanno come obiettivo quello di distribuire un guadagno sotto forma di dividendo, piuttosto quello di offrire ai soci il proprio prodotto o servizio a condizioni più vantaggiose.

La cooperativa è, pertanto, una società di persone che persegue ovviamente obiettivi di natura economica, dal momento che è sul mercato dove potrà rimanere solo se sarà in grado di competere: mira a raggiungere il massimo livello di produttività e redditività per assicurare, come obiettivo a lungo termine, la continuità della cooperativa. La differenza rispetto alle altre forme societarie risiede nella centralità della persona, nella motivazione sociale del profitto e nel legame con valori di solidarietà, partecipazione ed associazionismo.

Il Testo Unico Bancario del 1993 stabilisce che l'esercizio dell'attività bancaria, svolto da società cooperative, è riservato alle Banche Popolari e alle Banche di Credito Cooperativo le quali devono costituirsi sotto forma di società cooperative per azioni. La denominazione deve contenere l'espressione 'Credito Cooperativo'. I soci devono essere almeno 200 e, qualora tale numero dovesse diminuire, la compagine sociale deve essere reintegrata entro un anno, pena la liquidazione della banca cooperativa.

Ciascun socio ha diritto ad un solo voto, a prescindere dall'entità della partecipazione posseduta che non può essere superiore per valore nominale a 50 mila Euro, volendo impedire che una disparità tra soci possa essere di ostacolo al raggiungimento degli scopi mutualistici. Inoltre, le Banche di Credito Cooperativo sono banche **mutualistiche**, in quanto società cooperative che erogano il credito principalmente ai soci. Il principio della prevalenza viene rispettato quando più del 50% delle attività dei prestiti è destinata ai soci e/o ad attività prive di rischio.

La Banca d'Italia può autorizzare, per periodi determinati, le singole banche ad una operatività prevalente a favore di soggetti diversi dai soci. Con la riforma del diritto societario del 2005, il criterio della prevalenza, già precedentemente disposto per le BCC, è diventato un criterio generale per identificare le cosiddette 'cooperative a mutualità prevalente'.

Il Testo Unico Bancario del 1993 stabilisce, al riguardo, che le Banche di Credito Cooperativo devono destinare almeno il 70% degli utili netti annuali a riserva legale, il 3% degli utili netti annuali ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione ed, ancora, la quota di utili rimanenti a fini di beneficenza o mutualità.

Tuttavia, la disciplina degli utili distribuiti ai soci è oggi integrata dalle disposizioni stabilite dal nuovo diritto societario del 2005 che per le BCC, in quanto cooperative a mutualità prevalente, stabilisce un limite alla distribuzione dei dividendi.

Infine, le BCC rispondono al carattere di **localismo** in quanto banche del territorio dove i soci sono espressione del contesto in cui l'azienda opera, banche in cui il risparmio raccolto sostiene e finanzia lo sviluppo dell'economia reale del territorio ed ancora banche inserite nel contesto locale al quale sono legate da un rapporto di reciprocità.

I soci delle Banche di Credito Cooperativo possono essere persone, imprese o associazioni che svolgono una attività in via continuativa nella zona di competenza della BCC ed i soggetti che vi risiedono o che vi hanno la propria sede. La zona di competenza territoriale comprende i comuni nei quali la banca ha sede legale, le succursali ed i comuni limitrofi, in modo che ci sia contiguità territoriale. La maggior parte (non meno del 95%) delle attività di rischio cioè dei prestiti delle Banche di Credito Cooperativo devono essere effettuate nella zona di competenza territoriale¹²⁹.

3.1.2 Ruolo delle Banche di Credito Cooperativo nel Microcredito

Per le loro origini, caratteristiche e finalità, le Banche di Credito Cooperativo hanno saputo assumere negli anni un crescente ruolo nell'ambito del microcredito e, soprattutto, come affermato dagli autori Davide Ciravegna e Andrea Limone, "hanno mantenuto quello che è il paradigma tipico del microcredito: un forte legame di fiducia tra finanziatore e finanziato. La natura tipica del microcredito sta appunto, oltre che nell'esiguità degli importi concessi, nel

¹²⁹ Fonte: www.creditocooperativo.it

rapporto fiduciario fra creditore e debitore, che elimina la necessità delle garanzie, talvolta ingenti, che il credito formale richiede”¹³⁰.

Il radicato legame con il territorio e le realtà presenti al proprio interno consentono alle BCC di creare un rapporto di conoscenza più profondo con il beneficiario, accrescendo la propria attività nella concessione dei microcrediti.

Va, inoltre, sottolineato che le BCC nascono con l’obiettivo di erogare prestiti ad individui ed a quella fascia di imprenditoria marginale, esclusa di norma dall’accesso al credito degli intermediari. Lo stesso Governatore della Banca d’Italia Mario Draghi, oggi Presidente della BCE, in un convegno organizzato nel 2009 a Città della Pieve per il cinquantenario di CrediUmbria, ha riconosciuto il ruolo di inclusione finanziario e sociale che le BCC hanno svolto sin dall’inizio della propria storia, evidenziando che “Le BCC hanno mantenuto la forma cooperativa ed il carattere largamente mutualistico della loro attività, coniugando l’esercizio dell’attività bancaria secondo criteri imprenditoriali, con la missione di banca della comunità locale che antepone i vincoli di solidarietà al profitto. Gli utili sono sistematicamente reinvestiti per consolidare le basi che consentono il perseguimento di questa missione”¹³¹.

È fondamentale, in ogni caso, non dimenticare tutti i problemi legati alla sostenibilità del credito che costituisce il vero ostacolo per gli erogatori di microcrediti in generale e, quindi, per la maggior parte non sono delle banche e ma anche delle BCC nella concessione di questo tipo di prestiti. Ciò emerge anche da una ampia “Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC” effettuata da Federcasse tra il 27 marzo e 22 aprile 2014, i cui dati si riferiscono ai crediti erogati nel corso del 2013.

Attraverso tale studio¹³² è stato sottoposto a tutte le Banche di Credito Cooperativo italiane un questionario e delle 378 Banche hanno compilato il questionario 75 BCC pari al 20% delle BCC in tutta Italia.

Sulla base di questi valori è stata effettuata una proiezione tesa a stimare a livello aggregato i valori per l’intero sistema del Credito Cooperativo. Per ogni Federazione locale sono stati così calcolati, con criteri prudenziali, i fattori medi desunti dalle risposte pervenute dalla BCC appartenenti alla stessa federazione e da quelle totali, e proiettati in relazione alle quote di mercato, in base agli sportelli.

¹³⁰ *Otto modi di dire microcredito*, a cura di D. Ciravegna, A. Limone, Il Mulino, Bologna, 2006

¹³¹ M. Draghi, *Solidarietà nella crisi. Il credito cooperativo nelle economie locali*, Intervento di Mario Draghi al cinquantenario di CrediUmbria (Città della Pieve, 10 dicembre 2009).

¹³² “Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014”, a cura di Federcasse.

Da un primo quesito riguardante se la banca è attiva nell'ambito del microcredito è emerso come il 69% delle BCC sono attive e, tra queste, il 51% erogano microprestiti sia per l'impresa che per la persona, l'11% soltanto alle imprese ed il 7% soltanto alle persone. Il restante 31% non eroga microprestiti.

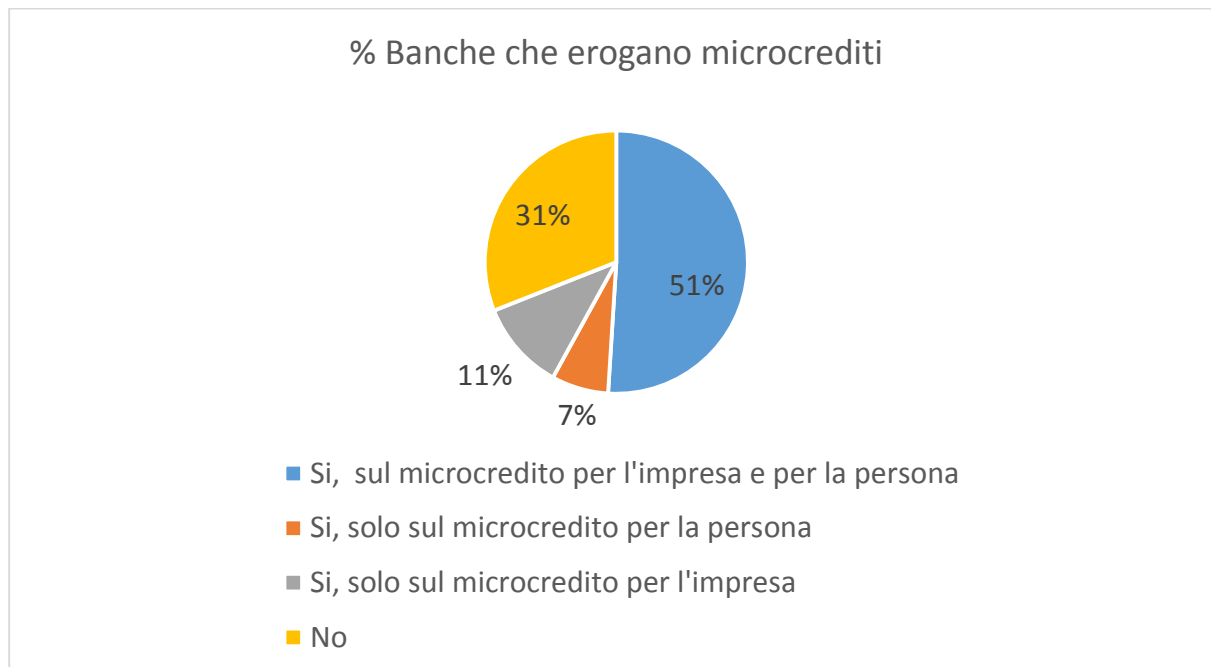


Grafico 7: Attività delle Banche di Credito Cooperativo nella erogazione del microcredito (%)
Fonte: "Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014"

La seconda domanda riguardava, invece, la previsione di servizi non finanziari offerti insieme all'attività di microcredito condotta dalla banca.

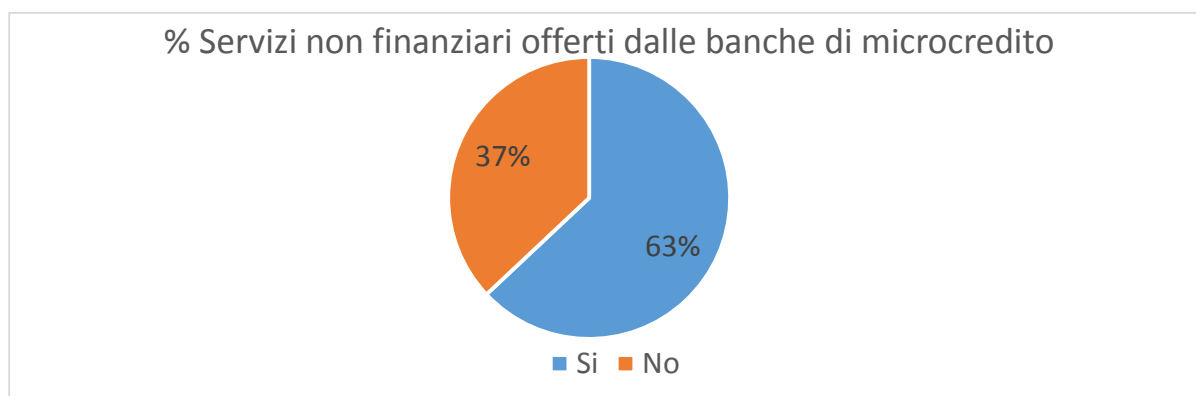


Grafico 8: Previsione di servizi non finanziari offerti dalle banche di microcredito (%)
Fonte: "Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014"

La maggior parte (63%) delle BCC offrono questo tipo di servizi non finanziari nell'ambito del microcredito, definiti nella consulenza sul debito, l'educazione finanziaria, i servizi di supporto all'impresa e la formazione all'imprenditorialità.

Dal sondaggio sono emerse le seguenti percentuali riportate nel Grafico 9.

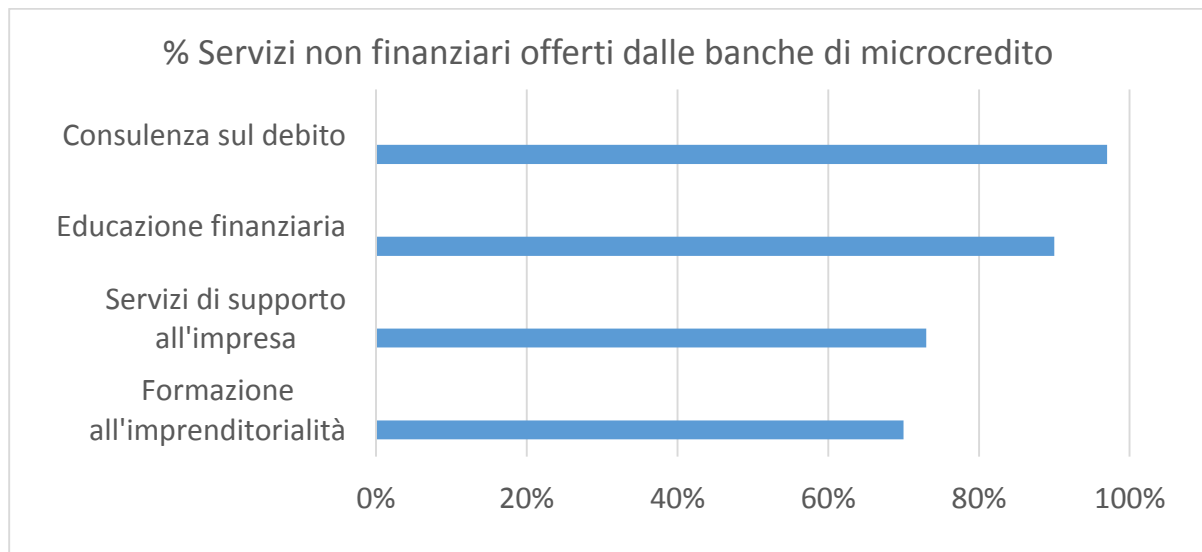


Grafico 9: Tipologia di servizi non finanziari offerti dalle banche di microcredito (%)

Fonte: "Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014"

La consulenza sul debito risulta essere il servizio non finanziario offerto quasi sempre in modo complementare alla concessione di un microcredito. A seguire vi sono l'educazione finanziaria (oltre il 90%), i servizi di supporto all'impresa (75%) e la formazione all'imprenditorialità (70%). È interessante, ancora, la verifica sulla tipologia dei soggetti che offrono i "servizi non finanziari" indicati precedentemente e che vengono qui di seguito illustrati.

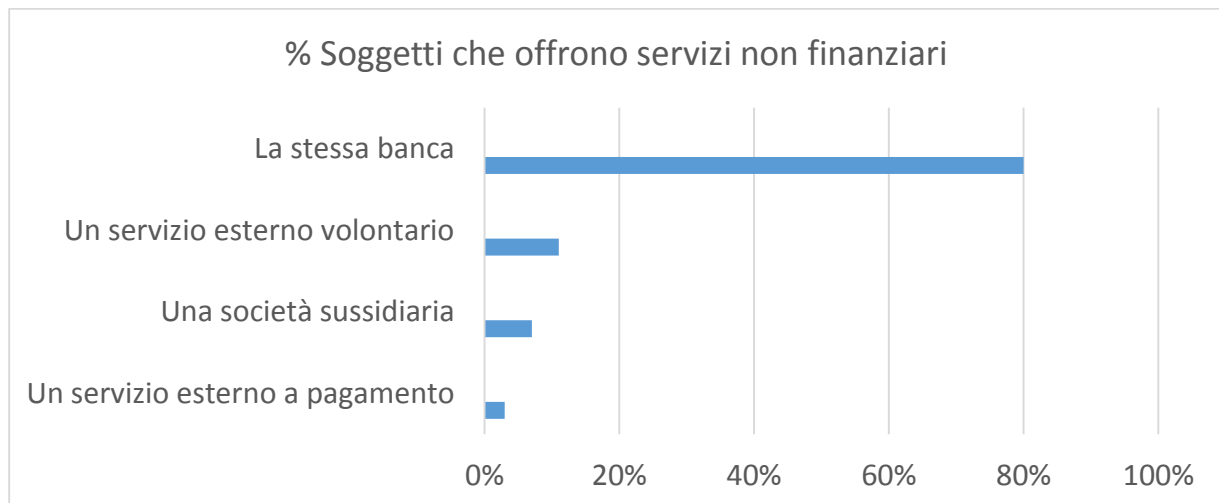


Grafico 10: Tipologia di soggetti che offrono servizi non finanziari (%)

Fonte: "Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014"

L'80% delle Banche di Credito Cooperativo offrono esse stesse i servizi non finanziari e il rimanente 20% affida questa assistenza ad un servizio esterno volontario o società sussidiaria o servizio esterno a pagamento.

Passando alla distribuzione, su base regionale¹³³, del numero dei soggetti finanziati con il microcredito delle BCC nel corso del 2013, è utile rappresentare i dati come riportato nel Grafico 11.

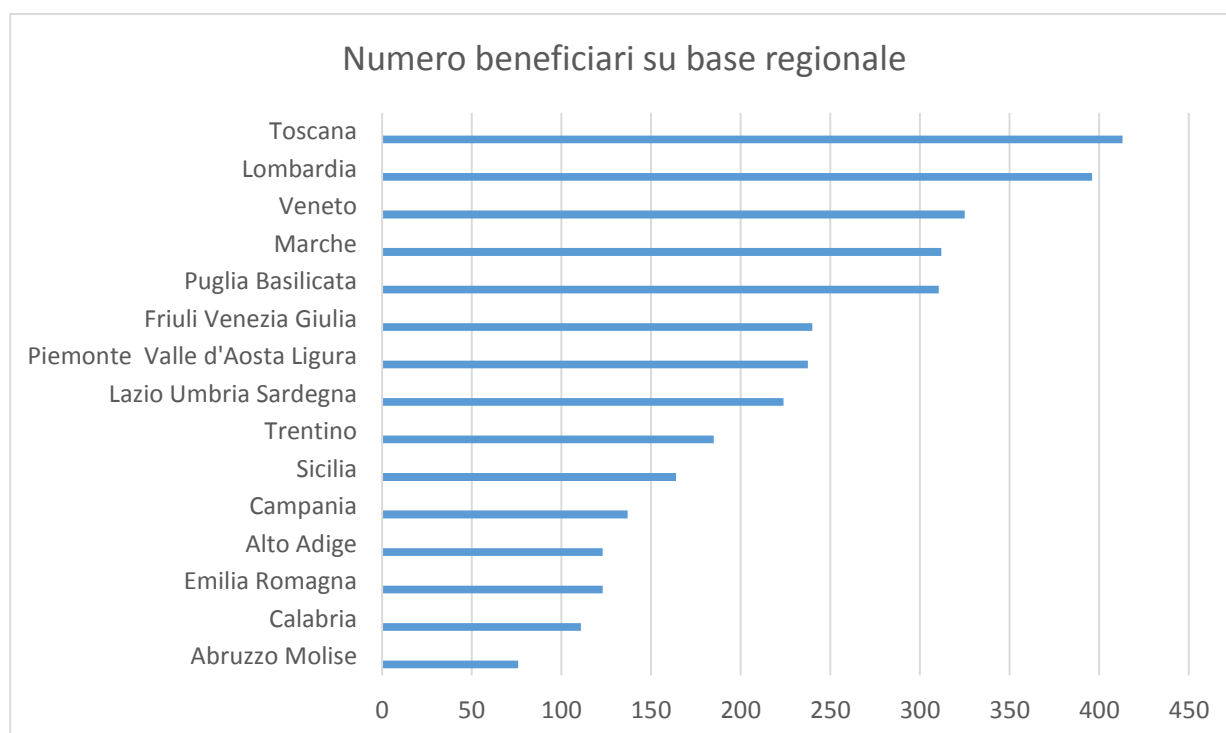


Grafico 11: Distribuzione su base regionale dei beneficiari di microcredito nel 2013

Fonte: "Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014"

Complessivamente nel 2013 sono stati erogati 3.377 microcrediti dalle BCC per un importo totale di 37 milioni di Euro con una media di 10.887 Euro per finanziamento e, come dai dati illustrati nella pagina precedente, emergono per numero di soggetti finanziati la Toscana, la Lombardia, il Veneto, le Marche e la Puglia con la Basilicata che tutte insieme hanno erogato poco più del 52% dei microcrediti in tutta Italia.

Un altro aspetto rilevato ha riguardato le principali categorie di destinatari dei finanziamenti erogati dalle BCC, nel 2013, con i programmi di microcredito e le relative percentuali (V. Grafico 12).

¹³³ Più precisamente, l'asse verticale del grafico è dato dalle Federazioni Locali che rappresentano una o più regioni e in totale sono 15.

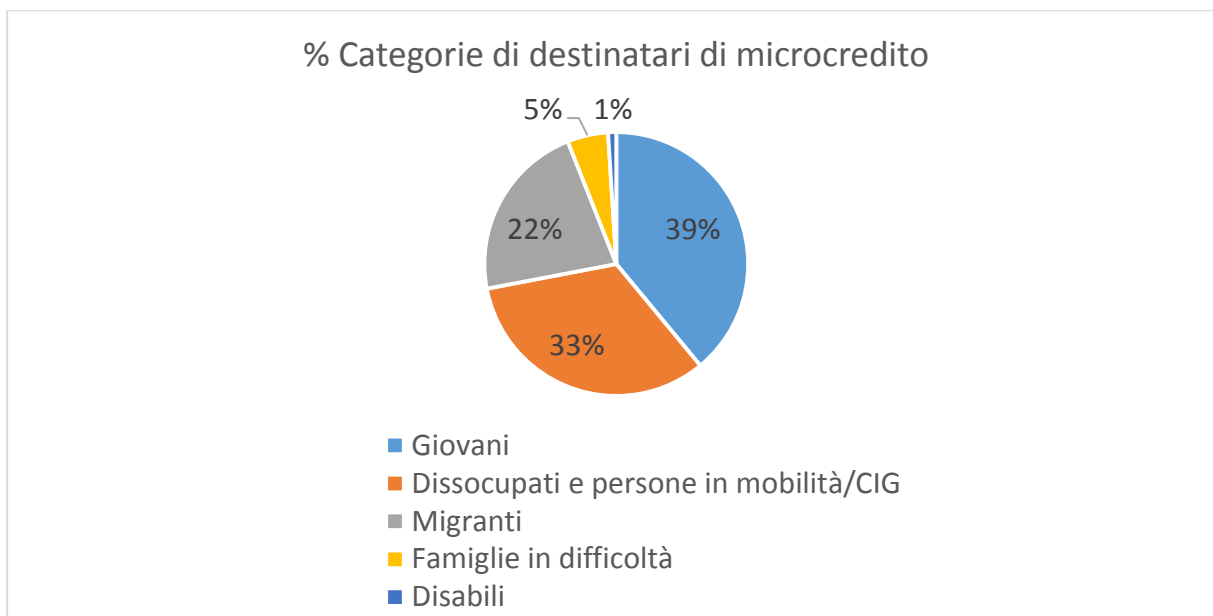


Grafico 12: Principali Categorie di destinatari dei finanziamenti di Microcredito (%)

Fonte: "Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014"

I giovani sono stati i maggiori beneficiari di microcrediti con il 39%, a seguire i disoccupati, le persone in mobilità o che sono in cassa integrazione guadagni con il 33%, i migranti con il 22%, le famiglie in difficoltà con il 5% ed infine i disabili con l'1%.

In termini di durata media dei microcrediti erogati, il successivo Grafico 13 illustra in termini percentuali le 4 articolazioni temporali utilizzate.

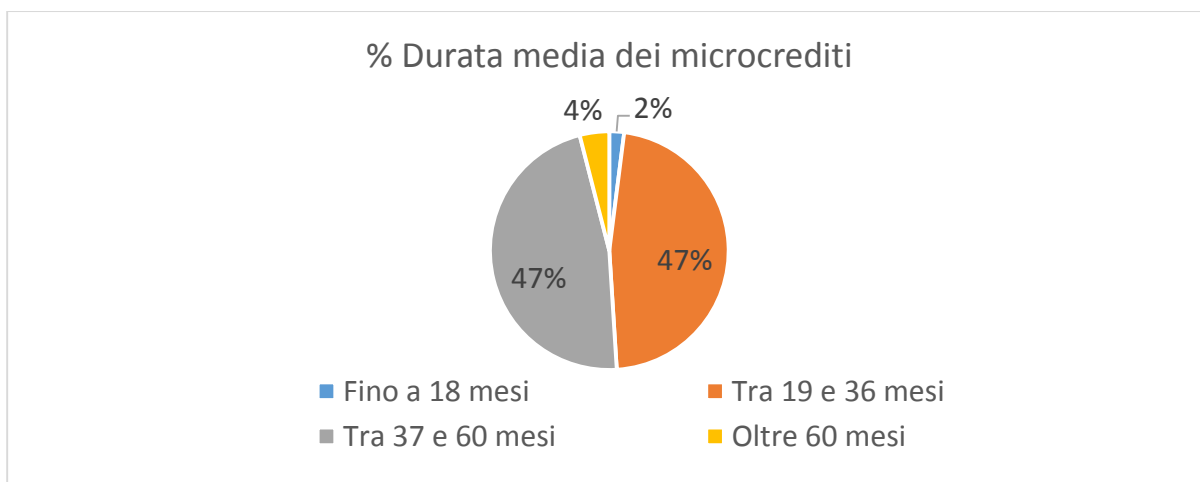


Grafico 13: Durata media dei microcrediti erogati (%)

Fonte: "Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014"

La durata media dei microcrediti erogati è per il 47% tra 19 e 36 mesi e, sempre, per il 47% tra 37 mesi e 60 mesi; soltanto un piccolissima parte dei microcrediti hanno avuto una durata media di oltre 60 mesi (4%) e fino a 18 mesi (2%).

L'ultima domanda alla quale sono state sottoposte la BCC riguardava quanto avessero inciso i microcrediti deteriorati¹³⁴ rispetto al complesso dei microcrediti in essere, mettendo a confronto il rischio con la media del portafoglio crediti della banca.

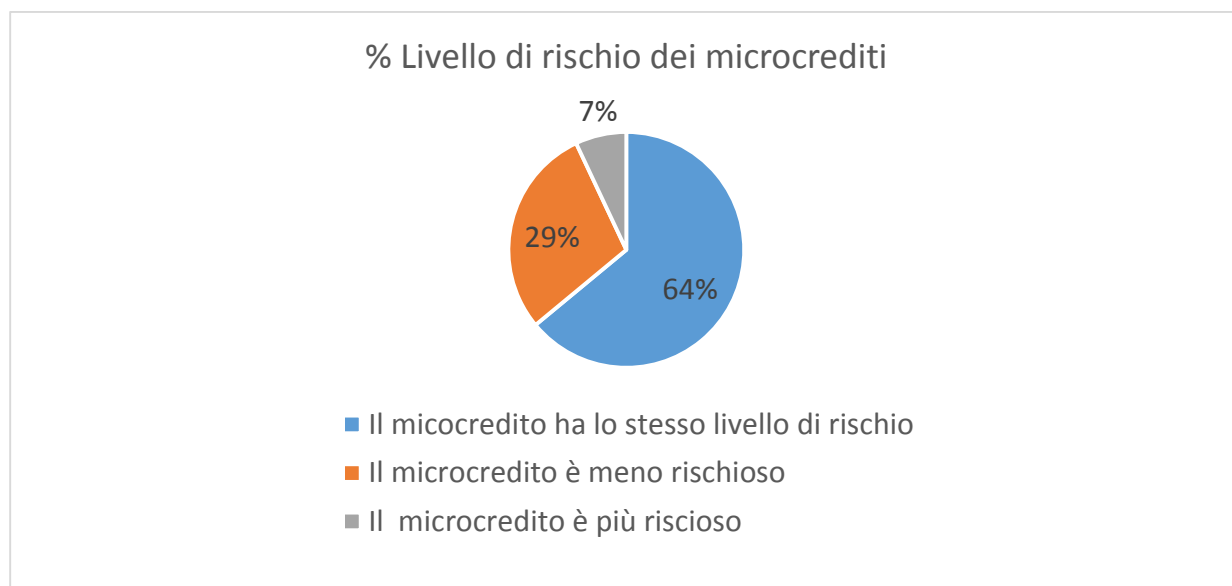


Grafico 14: Livello di rischio dei microcrediti (%)

Fonte: "Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC, Maggio 2014"

Il microcredito ha lo stesso livello di rischio rispetto alla media del portafoglio crediti della banca per il 64%. Il microcredito risulta più rischioso solo per il 7%.

3.1.3 La Banca di Credito Cooperativo di Roma e il Microcredito

Come evidenziato dalla "Rilevazione" di Federcasse, i microcrediti delle BCC vengono erogati in tutte le Regioni d'Italia sia alle imprese che alle persone sostenute dai servizi non finanziari e, se messi a confronto i 3.377 microcrediti erogati nel 2013 per un totale di 37 milioni di Euro con i dati nazionali dell'intero sistema operante nel microcredito (15.344 microcrediti erogati per un totale di 175 milioni di Euro), ne risulta un forte posizionamento di mercato delle BCC in Italia, rispettivamente del 22% e del 21%.

L'estrema varietà delle esperienze e il diffuso radicamento nel territorio delle BCC suggerisce che gli approcci possono essere molteplici e che non esiste una modalità operativa più efficace rispetto alle altre.

¹³⁴ Per microcrediti deteriorati si intende l'impagato da più di 90 giorni, gli incagli, i microcrediti ristrutturati e le sofferenze.

E' fondamentale, quindi, che le banche che intendano concentrare l'attenzione sul microcredito con un nuovo progetto, puntino da subito ad una sostenibilità piena, pur essendo il raggiungimento di quest'ultima difficile soprattutto in tempi brevi¹³⁵.

In questo paragrafo viene posta particolare attenzione alla Banca di Credito Cooperativo di Roma, scelta come esempio di esperienza concreta per intendere il modo in cui una BCC, utilizzando i fondi messi a disposizione della Regione, riesce ad erogare il microcredito.

Il Progetto di Microcredito della Regione Lazio nasce nel 2006 con l'istituzione del Fondo per il Microcredito¹³⁶ la cui gestione operativa è affidata a Sviluppo Lazio, trasformata nel 2015 in Lazio Innova¹³⁷ e prevede l'erogazione di piccoli prestiti a tasso agevolato a definite categorie di soggetti beneficiari.

La Legge Regionale del 2006 che ha costituito il Fondo ha tuttavia subito nel frattempo alcune modifiche sostanziali, in seguito all'esperienza acquisita in un anno di intensa attività e, soprattutto, grazie ad un'approfondita analisi dei bisogni maggiormente manifestati da beneficiari regionali che grande interesse avevano dimostrato per il Progetto di microcredito. Queste modifiche riguardano gli Assi d'intervento nei quali la Legge era inizialmente articolata e comportano un'estensione dell'ambito di operatività e dei soggetti beneficiari.

La Legge Regionale n. 27 del 28 dicembre 2007 ha apportato dei cambiamenti ritenuti necessari per un miglior funzionamento del procedimento volto all'ottenimento dei microcrediti ed ha portato all'attuale suddivisione dei seguenti assi d'intervento:

- Asse A: Crediti a Microimprese (società cooperative, società di persone e ditte individuali) costituite e già operanti oppure in fase di avviamento, finalizzati a contrastare sia l'economia sommersa sia a sostenere l'occupazione, l'autoimpiego e l'inclusione lavorativa con contratti atipici;
- Asse B: Crediti di emergenza, finalizzati ad affrontare i bisogni primari (quali casa, salute e beni durevoli essenziali) degli individui con evidenti difficoltà di accesso al credito bancario ordinario;
- Asse C: Crediti per il sostegno a persone in esecuzione penale intra o extra muraria ed ex detenuti (da non più di 24 mesi) nonché conviventi, familiari e non, di detenuti.

¹³⁵ *Il microcredito delle BCC: Buone pratiche, strumenti, processi*, a di Bruno Cassola, 2010

¹³⁶ Il Fondo per il Microcredito è stato istituito con la Legge Regionale n. 10 del 18 settembre 2006.

¹³⁷ Lazio Innova è una società della Regione Lazio, controllata da Regione Lazio e partecipata dalla Camera di Commercio di Roma ed opera nella progettazione e gestione di azioni e programmi di aiuto per la crescita economica, l'accesso al credito, lo sviluppo del territorio e il sostegno all'innovazione.

Il Fondo della Regione “promuove programmi di microcredito come strumento di lotta alla povertà e all’esclusione sociale al fine di sviluppare la partecipazione e la solidarietà a favore di categorie svantaggiate”¹³⁸.

Grazie alla Convenzione con Lazio Innova S.p.A. - Fondo di garanzia per accesso al Microcredito, la BCC di Roma è il partner bancario della Regione Lazio per la gestione del Fondo.

I finanziamenti per il microcredito erogati a fronte della Convenzione con Lazio Innova S.p.A. sono garantiti al 90% con le risorse del fondo mentre il restante 10% viene garantito dalla BCC di Roma che decide autonomamente ed in modo insindacabile l’eventuale concessione o meno del finanziamento, erogato con le stesse modalità dei restanti microcrediti (assenza di garanzie reali, patrimoniali o finanziarie, tasso fisso predefinito dell’1%, rate costanti, posticipate e mensili).

Al beneficiario, che può essere una persona giuridica (Asse A) o una persona fisica (Asse B e C), non sono applicati altri costi pur se permangono alcune differenze sui finanziamenti ammissibili in base alla tipologia dello stesso beneficiario.

In particolare, se il finanziamento è destinato a persone giuridiche l’importo può andare da un minimo di 5.000 Euro ad un massimo di 20.000 Euro e la durata del prestito può essere da 36 a 84 mesi.

Diversamente se il microcredito è destinato a persone fisiche, l’ammontare è compreso tra un minimo di 1.000 Euro ad un massimo di 10.000 Euro, con una durata non superiore ai 36 mesi¹³⁹.

La richiesta di finanziamento è raccolta e istruita dagli operatori territoriali convenzionati con Lazio Innova S.p.A. e successivamente inoltrata alla BCC di Roma corredata di una lettera di presentazione. La relativa istruttoria e delibera sono sempre effettuate dalla BCC di Roma entro 30 giorni dal ricevimento della domanda.

Ricevuta l’approvazione e l’impegno a garantire il singolo finanziamento con il fondo da parte di Lazio Innova S.p.A., la BCC di Roma provvede alla stipula del contratto e all’erogazione del microcredito.

E’ a questo punto che l’operatore territoriale esegue la fase di tutoraggio della restituzione del prestito, cercando di comprendere – qualora si venisse a verificare - la causa

¹³⁸ Fonte: www.bccroma.it

¹³⁹ Foglio Informativo n. 33 Convenzione con Lazio Innova S.p.A. – Fondo di Garanzia per accesso al Microcredito.

dell'insolvenza del beneficiario e tenendo il Responsabile del Fondo costantemente informato circa l'andamento dei finanziamenti concessi¹⁴⁰.

Sarà comunque la BCC di Roma ad informare tempestivamente Lazio Innova S.p.A. dei beneficiari morosi, sollecitandone i pagamenti dovuti.

3.2 Altri Operatori del Microcredito in Italia e il loro contributo al Microcredito

Il presente paragrafo, approfondisce gli Operatori di microcredito diversi dalle banche di credito cooperativo, analizzandone l'importanza nel contesto del microcredito italiano non soltanto per le modalità operative ma per le diverse modalità di concessione di microcredito.

3.2.1 Mutua di Finanza AutoGestita (MAG):

Dall'idea di concedere microcrediti ai soggetti esclusi dal mercato del credito, nasce il 22 dicembre 1978 la prima MAG (Mutua di Finanza AutoGestita), una società cooperativa finanziaria che si occupa di finanza etica¹⁴¹ con sede a Verona con il duplice obiettivo di creare un sistema di raccolta e impiego del risparmio tra soci, privilegiando chi si trova in situazioni di difficoltà, e di proporre progetti con finalità sociale. MAG Verona, come in seguito tutte le altre MAG in Italia, riprende lo spirito mutualistico che era alla base delle vecchie società di mutuo soccorso, appoggiando le iniziative economiche autogestite. Fin dall'inizio della costituzione si è fortemente orientata all'economia solidale¹⁴². Dopo l'esperienza della prima MAG di Verona, venne fondata MAG2 in provincia di Milano il 19 novembre 1980 e ad oggi sono attive anche MAG4 di Torino dal 1987, MAG6 di Reggio Emilia dal 1988, MAG Venezia dal 1992, MAG Roma dal 2005 ed infine MAG Firenze dal 2013.

Ognuna delle sette MAG è innanzitutto una società tra persone che si basa sul rapporto fiduciario con i soci e le realtà finanziate. Si occupa della raccolta di denaro dei soci sotto forma di quote di capitale sociale per finanziare iniziative economiche autogestite che offrono opportunità di effettuare dei finanziamenti etici e solidali, erogando prestiti con tassi d'interesse a condizioni di rientro vantaggiose. Una volta rientrati, i fondi vengono subito riutilizzati per nuovi finanziamenti o progetti. Le MAG operano anche nel campo culturale, sponsorizzando ed ospitando progetti a carattere socio-culturale a livello territoriale¹⁴³.

¹⁴⁰ www.microcredito.lazio.it

¹⁴¹ www.wikipedia.it

¹⁴² Articolo: "Le Mag: pioniere del microcredito in Italia" (www.osservatoriofinanziario.it)

¹⁴³ www.wikipedia.it

La specifica attività di finanza mutualistica e solidale è mirata in ogni caso a creare una rete di persone, gruppi o imprese che intendono relazionarsi in modo equo e solidale, condividendo denaro, tempo, competenze, informazioni, prodotti e servizi intorno a valori comuni come la pace, la solidarietà, l'ecologia e valorizzando al massimo le proprie diversità per lavorare insieme e raggiungere il benessere della collettività con l'accesso al credito.

Con tali finalità, proprie del microcredito, le MAG vengono ricomprese tra gli Attori del microcredito, pur preferendo definirsi "operatori di finanza mutualistica"¹⁴⁴.

Le MAG, per uniformare i principi e le norme per tutti i soggetti coinvolti nell'attività finanziaria mutualistica e solidale, hanno redatto un "manifesto" nel quale sono indicati gli aspetti ritenuti fondamentali nella concessione del credito: dall'accesso al credito che deve avvenire senza nessun tipo di discriminazione, al sostegno della funzione sociale dell'attività finanziata e del benessere delle comunità. Vengono preferite le garanzie personali, rispetto a quella patrimoniali. Inoltre, deve prevalere la massima trasparenza nei tassi di interesse applicati ai finanziamenti, nella gestione e nella concessione dei finanziamenti, con esplicite forme di partecipazione e comunicazione. La partecipazione avviene attraverso la forma cooperativa a mutualità prevalente della struttura (partecipazione alle riunioni) e tutti i finanziati devono essere soci, con medesimi diritti e doveri dei finanziatori e dei lavoratori. Altresì, le cooperative devono individuare strumenti per verificare il raggiungimento dei fini sociali¹⁴⁵.

Un altro aspetto, molto importante, è che la concessione dei finanziamenti si deve basare, in uguale misura sia sull'istruttoria economica che su quella socio-ambientale, approfondite attraverso le attività della MAG di Roma sulla quale si è voluto soffermare l'attenzione.

MAG Roma

Nel promuovere la finanza autogestita, MAG Roma offre alle organizzazioni senza fini di lucro e dell'economia solidale e agli enti locali servizi di consulenza, formazione e accompagnamento sulla finanza etica, il prestito sociale, il microcredito e la gestione finanziaria delle imprese sociali.

¹⁴⁴ www.mag6.it

¹⁴⁵ "MANIFESTO DELLA FINANZA MUTUALISTICA E SOLIDALE" (approvato dal coordinamento MAG nel suo incontro del 22.01.2010 a Torino)

Per quanto riguarda i finanziamenti MAG Roma si pone l'obiettivo di dimostrare la praticabilità di alternative all'attuale modo di fare economia ed impresa e di sostenerne lo sviluppo, raccogliendo risorse destinate a tale scopo.

L'attività primaria è quella di potenziare la rete di relazioni sul territorio al fine di individuare i progetti di economia solidale che necessitano di un sostegno economico.

Per portare avanti tali iniziative, la Cooperativa propone uno strumento finanziario alternativo dove la fiducia e la conoscenza delle persone, la qualità dei prodotti e la fattibilità dei progetti, prendono il posto delle garanzie patrimoniali. Chi desidera richiedere un finanziamento può mettersi in contatto con la Cooperativa, dando avvio all'istruttoria economica e socio-ambientale, nel corso della quale verranno valutate la sostenibilità economica e finanziaria del progetto, l'impatto sociale, economico e ambientale, le modalità di erogazione e di restituzione del prestito.

MAG Roma ha iniziato le attività di microcredito nel novembre 2005 ma poiché opera attraverso MAG 6 di Reggio Emilia che effettua le erogazioni, i primi microcrediti sono iniziati a partire dal 2006¹⁴⁶. Infatti MAG Roma, grazie all'accordo con MAG6 di Reggio Emilia, che funziona da guida e da supporto tecnico, raccoglie il capitale dai propri soci per indirizzarlo verso progetti sul territorio. I soci romani, in pratica, versano il loro capitale in MAG Roma che a sua volta lo deposita a Reggio Emilia. Successivamente il gruppo della capitale propone a Reggio Emilia i progetti di Roma e del Lazio che possono essere finanziati e garantisce per loro. Sotto il profilo dei finanziamenti MAG Roma svolge, pertanto, attività di supporto a Mag6 di Reggio Emilia per il territorio romano. Ogni finanziato entrerà, quindi, a far parte della Cooperativa come nuovo socio con una quota minima di partecipazione di 50 Euro¹⁴⁷.

MAG Roma è di conseguenza uno strumento di risparmio autogestito che raccoglie il capitale per sostenere le iniziative economiche e culturali di persone fisiche, associazioni, imprese e cooperative che perseguono un'imprenditorialità finalizzata.

Per quanto riguarda più nel dettaglio l'iter della richiesta del prestito, la persona o la realtà interessata ad un prestito si rivolge a MAG Roma, che inoltra la richiesta al Gruppo di lavoro che si occupa delle istruttorie, il quale nomina due persone al suo interno che incontreranno il richiedente per seguire la richiesta di finanziamento.

¹⁴⁶“Indagine sul microcredito nella Provincia di Roma”, a cura di Mag Roma

¹⁴⁷ www.magroma.it

Completate le fasi di istruttoria, il C.d.A. di MAG Roma presenta la richiesta a MAG6 di Reggio Emilia che esprime le proprie valutazioni in piena autonomia e, in caso di esito positivo, provvede ad erogare direttamente il finanziamento al richiedente.

Il Gruppo di lavoro delle istruttorie si occupa di seguire il finanziato anche nella fase successiva all'erogazione.

L'istruttoria si divide nell'istruttoria economica e in quella sociale e consiste in un percorso di conoscenza reciproca, nel corso del quale si analizzano:

1. La fattibilità economica del progetto e le modalità di erogazione del prestito, con il solo scopo di verificare se la redditività dell'attività è tale da permettere la restituzione del prestito (Istruttoria economica);
2. La condivisione dei principi della MAG, in termini di verifica della rete relazionale che anima il progetto, democraticità, partecipazione della realtà del richiedente e valore sociale del progetto da finanziare (Istruttoria sociale).

Le garanzie del prestito sono rappresentate dalla fiducia e dalla conoscenza delle persone e non dal patrimonio¹⁴⁸.

Grazie all'aiuto delle altre MAG, l'attività di formazione e consulenza di MAG Roma si pone l'obiettivo di far sviluppare in maniera autonoma e innovativa le competenze dei soggetti con cui entra in contatto, come cooperative, associazioni, enti locali, migranti, soggetti di altra economia e di fornire gli strumenti per migliorare le capacità progettuali e l'efficienza nell'esercizio di attività di utilità sociale. Infine, uno degli obiettivi di MAG Roma è di arrivare a raccogliere 600 mila Euro per poter essere un intermediario finanziario e, quindi, una MAG autonoma¹⁴⁹.

3.2.2 Banca Popolare Etica

La Banca Popolare Etica nasce dall'impegno di migliaia di cittadini e organizzazioni che condividono la necessità di utilizzare il denaro in modo responsabile. L'attività, avviata nel 1999, ha portato negli anni sicuramente degli elementi di innovazione nel mondo bancario italiano.

¹⁴⁸ "Indagine sul microcredito nella Provincia di Roma", a cura di Mag Roma.

¹⁴⁹ www.magroma.it

Dal punto di vista istituzionale la Banca Popolare Etica è una banca popolare costituita in forma di società cooperativa per azioni che opera a livello nazionale, nel rispetto delle finalità di cooperazione e solidarietà. Lo Statuto, al di là della conformità alla forma prevista dalla Legge, presenta alcune peculiarità che segnano la specificità della Banca Etica fin dalla sua carta fondante.

La forte e diffusa partecipazione dei soci nel capitale sociale della Banca ed i processi decisionali propri dell'Assemblea, hanno contribuito a sviluppare un assetto organizzativo originale che si esprime nell'integrazione tra struttura associativa (basata su quattro aree territoriali) e struttura operativa (composta da Filiali, Banchieri Ambulanti e Sede Centrale). Organi obbligatori, organi volontari e organizzazione territoriale dei soci concorrono, insieme alle strutture di raccordo, a determinare il diagramma associativo di Banca Etica.

Tra i diversi strumenti utilizzati, il microcredito rientra tra i progetti speciali ed in particolare assume un ruolo principale il Progetto di Finanza Etica che, garantendo un'opportunità di accesso al credito anche alle persone considerate "non bancabili", rappresenta un efficace strumento di sviluppo sociale e di lotta alla povertà.

Il Progetto viene sviluppato ed integrato con attività formative e di accompagnamento, sempre in collaborazione con le reti sociali locali – pubbliche amministrazioni o soggetti del terzo settore - che garantiscono il raccordo tra la banca, il territorio e le persone beneficiarie del credito. Attualmente vi sono due linee di intervento: il Microcredito socio-assistenziale rivolto alle persone che si trovano in condizioni di difficoltà ed il Microcredito micro-imprenditoriale per la nascita o il consolidamento d'impresе sociali con un massimo di 10 addetti, finalizzate all'autoimprenditorialità o lo sviluppo di attività economiche locali.

Nel corso del 2014 sono stati erogati 346 microcrediti per un importo complessivo deliberato di 3.680.344 Euro di cui 112 prestiti socio-assistenziali per 997.850 Euro e 234 prestiti imprenditoriali per 2.682.494 Euro¹⁵⁰.

La Banca Etica gestisce, inoltre, il "Fondo di garanzia per progetti di microcredito in Italia" costituito grazie ai sottoscrittori dei Fondi di investimento etici "Valori Responsabili"¹⁵¹

¹⁵⁰ www.bancaetica.it

¹⁵¹ Con i fondi comuni aperti del Sistema Valori Responsabili di Etica Sgr si ha la possibilità di investire i risparmi in titoli di imprese e Stati che si impegnano nel rispetto dell'ambiente e dei diritti umani. Uno strumento utile per diversificare gli investimenti e per promuovere, con i risparmi, un futuro più sostenibile, senza rinunciare alle opportunità di rendimento.

di Etica Sgr¹⁵². I sottoscrittori dei fondi Valori Responsabili di Etica Sgr non pagano commissioni di entrata, di uscita o di performance ma possono scegliere di devolvere lo 0,1% del capitale sottoscritto cioè un euro su mille a favore del Fondo che garantisce progetti di microcredito in Italia, attualmente gestito da Banca Popolare Etica. La Banca Popolare Etica può così concedere piccoli prestiti a persone che si trovano in situazioni di reale bisogno senza richiedere ulteriori garanzie a persone che vogliono avviare attività imprenditoriali o a cooperative sociali che hanno bisogno di ricapitalizzarsi.

Per quanto riguarda ancora il Fondo di garanzia di Etica Sgr, al 31 dicembre 2014 il totale ammontare disponibile era di quasi un milione di Euro e nel corso dell'anno sono stati erogati 45 nuovi finanziamenti di cui 34 gestiti direttamente da Banca Etica e 11 in partenariato, grazie ad apposite Convenzioni con Enti locali ed altre organizzazioni operanti nel territorio. Questi 45 prestiti sono andati ad aggiungersi ai 48 già in essere degli anni precedenti.

Gran parte di questi finanziamenti (circa il 45%) ha permesso la nascita di iniziative imprenditoriali, sostenendo l'economia reale e tendendo un filo di congiunzione tra microeconomia e grandi aziende quotate.

Tra i finanziamenti microimprenditoriali, circa il 50% è localizzato nel Nord Italia, mentre il 20% nel Centro ed il 30% nel Sud. Per quanto riguarda il microcredito socio assistenziale il 76% è stato indirizzato al Nord Italia, il 20% al Centro e il 4% al Sud.

Etica Sgr ogni anno devolve al Fondo di garanzia lo 0,1% delle commissioni attive per una cifra che, per l'anno 2014, è risultata pari a 13.157 euro¹⁵³.

3.2.3 Ente Nazionale per il Microcredito-ENM¹⁵⁴

L'Ente nazionale per il Microcredito è un soggetto di diritto pubblico la cui operatività è orientata al sostegno di iniziative volte a favorire la lotta alla povertà e l'accesso a forme di finanziamento in favore di categorie sociali che ne sarebbero altrimenti escluse sia sul

¹⁵² Etica Sgr è una società di gestione del risparmio costituita nel 2000 ed operativa dal febbraio del 2003, che istituisce e promuove esclusivamente fondi comuni di investimento socialmente responsabili con lo scopo di "rappresentare i valori della finanza etica nei mercati finanziari, sensibilizzando il pubblico e gli operatori finanziari nei confronti degli investimenti socialmente responsabili e della responsabilità sociale d'impresa" (art. 5 Statuto di Etica Sgr).

¹⁵³ www.eticasgr.it

¹⁵⁴ www.microcreditoitalia.org

territorio nazionale (microfinanza domestica), che nei Paesi esteri (microfinanza per la cooperazione internazionale).

Per quanto riguarda più nello specifico la natura giuridica risulta interessante sottolineare che questo Ente come è conosciuto oggi, è il frutto di precedenti Comitati.

Il 7 settembre 2004 si costituì sotto la Presidenza dell'allora Sottosegretario agli Affari Esteri, On. Le Mario Baccini, il "Comitato Nazionale Italiano per il 2005 - Anno Internazionale del Microcredito" per rispondere alla richiesta da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che avrebbe proclamato il 2005 "Anno internazionale del Microcredito", di costituire un Comitato nazionale dedicato alla diffusione e alla promozione del microcredito, espressamente indicato come uno strumento utile alla lotta della povertà estrema ed al raggiungimento degli obiettivi del Millennio.

Al Comitato Nazionale Italiano per il 2005 fu attribuito l'obiettivo di definire e promuovere una "via italiana al microcredito" e fu da subito inteso in una accezione che non circoscrivesse la *mission* al solo strumento microcreditizio ma che anzi la estendesse, anche su un piano domestico, a tutta l'attività microfinanziaria in grado di sostenere la lotta alla povertà estrema ed all'esclusione finanziaria nell'ambito delle politiche di cooperazione internazionale.

Nel 2006, il Comitato si è poi trasformato nel "Comitato Nazionale Italiano Permanente per il Microcredito" che rappresenta, ancora oggi nel panorama internazionale, uno dei pochi casi di continuità di un'iniziativa creata in ambito dell'Anno Internazionale 2005 del Microcredito. Con la Legge 24 Dicembre 2007 n. 244, è stato riconosciuto come un Ente di diritto pubblico, ridenominato "Ente Nazionale per il Microcredito".

Con tale trasformazione istituzionale, il Comitato Permanente è stato posto al centro delle politiche italiane di sviluppo umano e sociale con il compito di coagulare tutte le possibili sinergie, sia a livello di politiche di cooperazione allo sviluppo che a livello di crescita interna, utili alla lotta della povertà estrema e dell'esclusione finanziaria in Italia e nel mondo.

Il percorso autorizzativo si è concluso con la pubblicazione del Regolamento di amministrazione e contabilità nella Gazzetta Ufficiale numero 18 del 23/1/2009. Il 2009 rappresenta, dunque, il primo anno di attività del nuovo Ente nella sua nuova veste giuridica. Questo ha consentito, senza alcun dubbio, la definizione di una linea strategica caratterizzata, sempre in continuità con gli obiettivi istituzionali, da una programmazione di più ampio respiro temporale, di maggiore valenza istituzionale, di più concrete potenzialità delle politiche di

networking e di *funding* indispensabili ad un'azione efficace ed in grado di incidere in profondità sul territorio.

Le attività ed i progetti promossi dall'Ente sono riconducibili ad una componente creditizia e ad una componente tecnica.

Per quanto riguarda la componente creditizia, l'Ente Nazionale per il Microcredito, tramite i propri Membri ed i partner dei singoli progetti, promuove anche per mezzo di fondi messi a disposizione dai singoli operatori pubblici (nazionali e comunitari) e privati, iniziative a favore di persone fisiche in stato di povertà o vittime dell'esclusione finanziaria e di persone giuridiche, in particolare cooperative e microimprese, con difficoltà di accesso al credito, al fine di finanziare nuovi progetti di sviluppo imprenditoriale eticamente e tecnicamente condivisi.

L'ENM sostiene altresì iniziative microfinanziarie volte a favorire la nascita e lo sviluppo di microimprese¹⁵⁵ costituite sotto qualsiasi forma giuridica.

La componente tecnica, invece, riguarda tutte le iniziative di formazione, assistenza tecnica, di ricerca, di raccolta ed analisi dei dati, di promozione legislativa e azioni di promozione e diffusione della cultura microfinanziaria.

Entrando nello specifico dei modelli operativi, le linee operative possono essere sostenute attraverso interventi diretti dell'Ente (direct playing) che si traducono nella promozione, nell'attivazione, nel sostegno tecnico e, se possibile, finanziario (quest'ultimo tramite risorse private eventualmente reperite a tal fine), nella gestione e nel monitoraggio di specifiche iniziative di microcredito o di microfinanza.

L'Ente può altresì promuovere interventi indiretti (matching field), volti a sostenere progetti attuati da istituzioni terze ma certificati dall'Ente stesso.

Lo sviluppo delle attività sopra descritte viene finanziato sia tramite le risorse pubbliche nazionali annualmente destinate all'Ente per il proprio funzionamento che tramite le risorse aggiuntive sia pubbliche, nazionali e/o comunitarie e private.

Le risorse economiche (di origine pubblica, privata o comunitaria) utilizzate dall'ENM per sostenere i progetti inerenti l'attività creditizia possono avere natura di donazioni, soft loans, crediti ordinari, ecc. e potranno essere acquisite anche risorse non monetarie sotto forma di beni e servizi.

¹⁵⁵ Secondo i parametri dimensionali indicati dalla raccomandazione 2003/361/CE.

L'ENM possiede, infine, funzioni di Ente coordinatore nazionale con compiti di promozione, indirizzo, agevolazione, valutazione e monitoraggio degli strumenti microfinanziari promossi dall'Unione europea nonché delle attività microfinanziarie realizzate a valere su fondi dell'Unione europea¹⁵⁶.

L'ENM ricopre altresì il ruolo di Punto di Contatto Nazionale del EPMF - European Progress Microfinance Facility che gestisce importanti iniziative di microcredito in Europa, citate nel paragrafo 1.2.2 della presente tesi.

3.2.4 Rete Italiana di Microfinanza - RITMI¹⁵⁷

La Rete Italiana di Microfinanza - RITMI è stata istituita nel febbraio del 2008 a Bologna su iniziativa delle istituzioni operanti nell'ambito della microfinanza, in particolare da soggetti distribuiti nel territorio nazionale che interagiscono con realtà, motivazioni ed origini diverse¹⁵⁸ e provenienti da esperienze di finanza etica, da società di consulenza in microcredito e microfinanza e da centri studi e di ricerca sul settore, promotori e donatori.

RITMI è impegnata a livello operativo, fra le sole istituzioni esercitanti il microcredito e la microfinanza, al fine di creare ogni utile collegamento tra le realtà che in Italia si occupano a vario titolo di microfinanza¹⁵⁹ allo scopo di condividere conoscenze e servizi e di rispondere, quindi, alle esigenze prettamente operative delle stesse. È attiva anche a livello istituzionale a dare maggiore visibilità politica, economica e sociale al microcredito e alla microfinanza in Italia.

I soci fondatori di Ritmi sono: MAG Verona e MAG2 di Milano, Micro.bo di Bologna, Microfinanza Srl, Microprogress, PerMicro di Torino, Fondazione don Mario Operti di Torino e Fondazione Santa Maria del Soccorso di Genova.

Oggi raccoglie oltre 20 soci tra i quali sono compresi alcuni nomi storici della finanza etica italiana quali Banca Popolare Etica, Compagnia di San Paolo, Fondazione Antiusura Santa Maria del Soccorso, Fondazione Don Mario Operti, Fondo Essere, MAG Roma, MAG Verona,

¹⁵⁶ Legge del 12 Luglio 2011 n.106, art.8, c.4 bis lettera b.

¹⁵⁷ www.microfinanza-italia.org

¹⁵⁸ Le motivazioni e origini erano di tipo associative, solidaristiche e caritative private e pubbliche.

¹⁵⁹ Come istituzioni che esercitano il microcredito e la microfinanza, società di consulenza in microcredito e microfinanza, centri studi e di ricerca sul settore, promotori, donatori.

MAG2 di Milano, Micro.Bo, MicroProgress, PerMicro, Fondazione Giordano Dell'Amore¹⁶⁰, Forum per la Finanza Sostenibile e Microfinanza Srl.

Secondo lo statuto di RITMI la microfinanza ha una funzione produttiva e di accompagnamento alla crescita e all'inclusione sociale attraverso strumenti finanziari pensati ad hoc per le persone escluse dal sistema finanziario tradizionale.

E' interessante concentrarsi sull'analisi qualitativa delle operazioni di microcredito dei membri di RITMI. Dall'analisi delle *mission* delle varie istituzioni sono emersi i seguenti elementi, ordinati in base alla frequenza in cui sono presenti: lotta all'esclusione finanziaria (accesso al credito); lotta all'esclusione sociale; creazione di occupazione; sviluppo dell'individuo (non meramente economico); sviluppo locale (del territorio) ed educazione finanziaria. Ulteriori elementi riguardano la lotta alle nuove povertà, la finanza etica, la sostenibilità degli operatori di microfinanza nel medio o lungo periodo e la trasparenza.

Tra i soci di RITMI, prima indicati, particolare attenzione viene dedicata nel prossimo paragrafo alla società di intermediazione finanziaria, decisamente di notevole importanza, denominata PerMicro.

3.2.5 PerMicro¹⁶¹

PerMicro è una società finanziaria italiana specializzata nell'erogazione di microcrediti e, operando come un vero e proprio intermediario finanziario del microcredito, è iscritta nell'Elenco degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario - TUB.

PerMicro è nata nel 2007 a Torino con l'obiettivo di creare occupazione e inclusione sociale attraverso l'erogazione professionale di microcrediti, l'educazione finanziaria e l'offerta di servizi di avviamento ed accompagnamento all'impresa, in un'ottica di sostenibilità della propria attività.

PerMicro è stata fondata da due importanti organizzazioni sociali la Oltre Venture, prima società italiana di Venture Capital sociale e la Fondazione Paideia rivolta a migliorare le condizioni di vita dei bambini che vivono situazioni di disagio.

¹⁶⁰ La Fondazione Giordano dell'Amore ha sede a Milano e nasce da due fondazioni bancarie: la Fondazione Cariplo e la Fondazione Crt. Promuove l'utilizzo della microfinanza come strumento di lotta alla povertà e all'esclusione sociale e, a tal fine, ha lanciato il premio "Microfinance good practices Europe award". Questo premio ricompensa le migliori practice di microfinanza a livello europeo.

¹⁶¹ Le informazioni contenute in questo paragrafo sono state rilevate dal sito ufficiale di PerMicro www.permicro.it e dall'intervento di Francesca Francese, Responsabile PerMicro Bologna, in occasione della Conferenza Internazionale su "L'identità del microcredito" tenutasi a Bologna il 16 e 17 maggio 2013.

Il capitale sociale iniziale pari a 100.000 Euro è aumentato tra il 2008 ed il 2014 con l'ampliamento della compagine sociale di PerMicro che oggi aggrega l'interesse di soggetti fra loro molto diversi ma accomunati dall'unico obiettivo di favorire l'inclusione sociale e l'occupazione attraverso la pratica del microcredito.

Tra i nuovi soci si annoverano una banca di rilievo internazionale come BNP-BNL Paribas (con il 23%) molto radicata territorialmente in Italia, il Fondo Europeo per gli Investimenti (con il 14,5%) e varie Fondazioni quali la Fondazione Sviluppo e Crescita - CRT e la Fondazione Giordano Dell'Amore che hanno contribuito all'attuale capitale sociale pari a 4.338.513 Euro. PerMicro è membro fondatore della Rete Italiana di Microfinanza (RITMI) e membro attivo dell'European Microfinance Network (EMN).

Ha iniziato a operare con sede a Torino ed in seguito si è sviluppata a livello nazionale con l'apertura di una serie di sportelli territoriali, attualmente 12 filiali attive in 10 Regioni italiane ed è la prima istituzione di microfinanza italiana in termini di microcrediti concessi ed importo erogato.

La diffusione delle sedi territoriali, oltre ad aumentare il volume dell'offerta, riducendo i costi, permette a PerMicro di avere un forte radicamento sul territorio così da riuscire ad assicurare la propria vicinanza ai clienti, monitorando i casi che segue.

PerMicro si rivolge a persone non bancabili, escluse dai tradizionali canali del credito, offrendo prestiti alle imprese e alle famiglie. Il target aziendale è rappresentato dai cittadini italiani e stranieri che intendono avviare un'attività imprenditoriale e dalle famiglie, in risposta ai bisogni finanziari essenziali legati alla casa, salute e formazione e l'offerta di microcredito è distinta tra il "Business microcredito" e "Famiglia microcredito".

La prima tipologia, il Business microcredito viene erogato per l'avvio o lo sviluppo di microbusiness. Oltre il prestito fino ad un massimo di 25.000 Euro, sono offerti servizi di sviluppo del business del cliente per tutta la durata del finanziamento (istruzione e monitoraggio finanziario). Vengono, tuttavia, richiesti alcuni requisiti necessari:

- Disporre di una buona idea di business;
- Possedere capacità tecniche ed imprenditoriali;
- Appartenere ad una rete o ad un'associazione (chiesa, comunità etnica) che possano fornire una garanzia morale.

Famiglia microcredito è, invece, finalizzato alle emergenze finanziarie che coinvolgono la casa, la salute e l'istruzione. Questo prestito arriva ad un massimo di 10.000 Euro e sin dalla

erogazione, le persone beneficiarie sono seguite nel loro percorso con corsi di formazione specifici in materia di credito e di gestione del bilancio familiare. Una differenza sostanziale di PerMicro rispetto alle altre istituzioni di microfinanza, riguarda il modello operativo.

Mentre solitamente le attività complementari al microcredito vengono svolte da diversi attori, in questo caso è lo stesso intermediario finanziario ad occuparsi quasi interamente di tutte le fasi della concessione del microcredito¹⁶²: collabora con un team dedicato di professionisti, adotta procedure standardizzate al fine di aumentare i volumi e di raggiungere più persone, si avvale di un modello su misura di “credit scoring” e si assume il rischio di insolvenza.

PerMicro si affida al volontariato soltanto per i servizi di assistenza agli imprenditori e per le azioni marginali di supporto all’attività. La società ha così scelto di operare pienamente nel mercato in maniera professionale, cercando di coprire i costi attraverso l’attività operativa.

Il metodo PerMicro è composto da tre aspetti principali: il credito di rete, il servizio di monitoraggio e la stretta relazione con il cliente. Lo schema operativo rappresenta, pertanto, un’innovazione per i Paesi industrializzati in quanto i mutuatari devono appartenere a reti di riferimento formali o informali (associazioni, comunità etniche, parrocchie, cooperative, ecc.) che svolgono il ruolo di intermediario tra PerMicro ed il cliente finale.

La rete garantisce PerMicro sulla affidabilità del cliente e si impegna a coprire il debito in caso di default, segue il cliente e lo aiuta nella fase di start-up. PerMicro si impegna comunque ad accompagnare il cliente nella procedura, stringendo una relazione stabile e fiduciosa ed è la prima struttura italiana in termini di numero di microcrediti concessi e di importo erogato.

Dalla fondazione nel 2007 fino al primo trimestre 2013, PerMicro aveva erogato 3.773 microcrediti di cui 664 alle imprese e 3.109 alle famiglie, per un importo totale di oltre 20 milioni di Euro. Dal 2007 al 2015 ha invece erogato complessivamente 10.112 microcrediti per un valore di oltre 64 milioni di Euro.

La popolazione raggiunta è composta da quelle persone maggiormente colpite dalla difficoltà di accesso al credito: molti giovani sotto i 25 anni (il 10% dei microcrediti aziendali), giovani tra i 25 e i 35 anni (39% dei microcrediti aziendali) e persone straniere provenienti da Asia, Africa ed Europa dell’Est. Il 25% dei microcrediti aziendali sono stati erogati agli italiani, mostrando come l’esclusione finanziaria non colpisce soltanto gli stranieri.

¹⁶² Il credito è offerto a condizioni di mercato ed in media il tasso di interesse supera il 10%.

CAPITOLO 4: I Progetti di Microcredito della Banca di Credito Cooperativo di Bellegra (Roma) e di Federcasse in Ecuador

4.1 Banca di Credito Cooperativo di Bellegra e il Microcredito

4.1.1 La Banca di Credito Cooperativo di Bellegra¹⁶³

La Banca di Credito Cooperativo di Bellegra (Roma) opera su 19 Comuni nelle Province di Roma e Frosinone, attraverso cinque Filiali che si trovano a Bellegra, Genazzano, Gerano, Olevano Romano e San Vito Romano con un totale di 1.433 soci e 28 dipendenti.

Nel 1959 i 32 soci fondatori, coordinati dal promotore Dott. Amedeo Patrizi, diedero vita alla Cassa Rurale di Bellegra con l'intento di favorire la crescita e lo sviluppo del territorio locale e di permettere al maggior numero possibile di famiglie, agricoltori, artigiani e piccoli imprenditori di accedere facilmente al credito. Tale banca è nata, altresì, dalla volontà di riuscire a far procedere insieme, solidarietà, attenzione alle persone e capacità di autofinanziamento.

Nel corso degli anni la Banca ha mantenuto un forte legame con il territorio di riferimento, intrecciando la sua storia con quella della comunità ed adempiendo pienamente alla funzione di "banca locale". Oggi costituisce una moderna azienda che con la sua operatività ha saputo fare da volano alle economie dei paesi dell'alta Valle del Sacco.

Per quanto riguarda la struttura societaria e organizzativa, la Banca di Credito Cooperativo di Bellegra è una banca cooperativa caratterizzata dal principio "una testa, un voto" secondo il quale ogni socio vale come persona e non in base alla quota di capitale sottoscritta che comunque non può superare 50.000 Euro per Legge statale.

I soci, che forniscono capitale primario alla Banca, sono sia proprietari dell'azienda, esercitando la funzione di indirizzo e di controllo attraverso la nomina degli amministratori che responsabili della gestione aziendale e primi clienti dell'impresa bancaria.

In riferimento all'erogazione del credito per legge la BCC opera "prevalentemente con i soci", i quali realizzano l'autogoverno delle risorse nel settore dell'intermediazione creditizia e dei servizi finanziari e veicolano i valori della Cooperativa con le proprie relazioni, creando fiducia.

¹⁶³Tutte le informazioni di questo paragrafo sono state ricavate dal sito ufficiale della BCC di Bellegra: www.bccbellegra.com

La BCC persegue la propria *mission* di banca del territorio attraverso l'adozione di politiche aziendali orientate a favorire l'ampliamento qualificato della compagine sociale, con particolare attenzione ai giovani e rispetta appieno i principi che sono alla base della formula imprenditoriale tipica delle BCC le quali pongono al centro la cooperazione, il mutualismo ed il localismo.

Per la Banca di Credito Cooperativo di Bellegra è fondamentale perseguire un rapporto diretto di partecipazione con gli abitanti del territorio di competenza basato sulla fiducia, concetto fondamentale per una Banca di Credito Cooperativo, che può prosperare solo se riesce ad instaurare rapporti reciproci di fiducia con la comunità in cui è inserita, guadagnando consenso e concedendo credito.

La nozione di capitale ed il radicamento nel territorio sono elementi centrali che contraddistinguono le BCC dalle banche di maggior dimensioni, grazie all'attenzione dedicata al singolo individuo ed al cliente tradizionale, sia imprenditore locale che semplice risparmiatore, desideroso di una banca che sappia rispondere alle esigenze e instaurare un rapporto di fiducia e collaborazione.

Come scritto nello stesso statuto, la Banca di Credito Cooperativo di Bellegra si distingue, inoltre, per l'attenzione al bene comune, alla crescita del territorio ed ai valori della solidarietà e si propone di intensificare i rapporti di collaborazione, di intraprendere ulteriori iniziative a sostegno dei giovani, di favorire la loro affermazione lavorativa e produttiva, sostenendo il fenomeno dell'imprenditoria giovanile in continua crescita.

La Banca supporta le organizzazioni ed i progetti della comunità e realizza direttamente attività a favore della cultura, della salute, della qualità della vita e dell'integrazione sociale.

La Banca di Credito Cooperativo è molto attiva nel campo del microcredito, grazie all'esperienza maturata nel settore della microfinanza con lo sviluppo di prodotti per le categorie a rischio di esclusione sociale come i lavoratori atipici, le famiglie a basso reddito e gli immigrati, realizzati in collaborazione con gli Enti Locali e di prodotti di microfinanza per giovani desiderosi di avviare o incrementare la propria attività.

I tre Progetti di Microcredito descritti nei paragrafi successivi, dal punto di vista normativo, rientrano nella definizione del microcredito di cui all'articolo 111 del TUB, pur essendo nati prima del Decreto Ministeriale 16/10/2014 n. 176 che disciplina in maniera specifica il microcredito in attuazione dello stesso articolo 111 del TUB.

4.1.2 Microcredito Sociale “Microcredito alle Famiglie”¹⁶⁴

Nell’aprile del 2009 la Banca di Credito Cooperativo di Bellegra ha dato vita al Progetto Microcredito Sociale “Microcredito alle Famiglie”, rivolto a famiglie e persone in momentanea difficoltà economica che, se in possesso dei requisiti prestabiliti, possono ottenere piccoli prestiti a condizioni favorevoli. Il Progetto, reso operativo tramite la stipula di un’apposita Convenzione con la Parrocchia di San Sisto Il Papa Martire di Bellegra, è stato poi illustrato alle altre Parrocchie e alle Amministrazioni Comunali, appartenenti al territorio di competenza della Banca con l’obiettivo di poterlo avviare.

Il Progetto mira a favorire l’accesso al credito, concedendo prestiti di piccola entità alle fasce della popolazione a basso reddito e/o che si trovino in una situazione di disagio sociale come i lavoratori atipici, le famiglie e gli immigrati. La Convenzione regola la concessione di tali prestiti definiti “Crediti di Emergenza” in quanto servono ad affrontare i bisogni primari quali il pagamento di fitti, di bollette, di finanziamenti onerosi, di spese per la conduzione familiare, rette scolastiche dei figli, acquisto mezzi per svolgere attività lavorative ed anche di spese impreviste dovute ad un lutto od altro. La forma tecnica del prestito è il mutuo chirografario con un importo tra 50 Euro e 2.500 Euro da restituire in rate costanti mensili entro massimo 36 mesi ed il tasso applicato è fisso pari al 1% e non vi sono altri costi di istruttoria a carico del beneficiario, come riportata nel riepilogo delle seguente Tabella 3.

Caratteristiche	Importi e valori
Importo minimo e massimo possibile	50 Euro - 2.500 Euro
Durata restituzione prestito	Da 24 a 36 mesi
Tassi d’interesse	1%
Erogazione	Saldo totale del debito ¹⁶⁵
Rimborso	Rate costanti mensili
Finalità d’uso	Spese familiari (bollette, morosità, ecc.), spese mediche, ecc.

Tab.3: Caratteristiche del Microcredito alle Famiglie

Fonte: Convenzione tra la BCC di Bellegra e la Parrocchia di San Sisto di Bellegra

¹⁶⁴ Tutte le informazioni contenute in questo paragrafo sono state ricavate da un’intervista al Direttore della BCC di Bellegra, Antonio Ciani, da un documento contenente il Modulo di Richiesta di Finanziamento per il Microcredito alle Famiglie e da un altro documento contenente la Convenzione tra la BCC di Bellegra e la Parrocchia di San Sisto, da lui forniti.

¹⁶⁵ Laddove non sono sufficienti i Fondi del Microcredito, la Banca si impegna ad erogare la cifra necessaria per saldare completamente il debito.

I prestiti sono concessi in virtù di un Fondo Rotativo¹⁶⁶ inizialmente costituito dalla Banca di Credito Cooperativo Di Bellegra e poi ulteriormente alimentato con le donazioni¹⁶⁷.

La possibilità di erogare finanziamenti di microcredito dipende dal valore del Fondo e allo stesso tempo dalla restituzione delle rate da parte dei beneficiari che permettono l'erogazione di nuovi prestiti, creando un circolo virtuoso in cui la partecipazione al Fondo permane nel tempo.

All'inizio del 2009, anno di avvio del Progetto, il Fondo previsto dalla Convenzione e depositato dalla BCC sul conto corrente della Parrocchia era di 25.000 Euro, successivamente aumentato a 60.000 Euro nel 2013 e poi a 70.000 Euro nel 2014.

A copertura dell'operazione, con la contribuzione dei vari soggetti e istituzioni, la Parrocchia ha costituito un Fondo di Garanzia per reintegrare la Banca da eventuali perdite subite in caso di mancato rimborso delle rate da parte dei debitori.

Per l'erogazione del prestito, la Banca di Credito Cooperativo di Bellegra e la Parrocchia di San Sisto hanno costituito un Comitato Tecnico composto da tre Operatori territoriali che con la loro conoscenza ed esperienza aiutano a trovare le soluzioni più adatte ai bisogni incontrati.

Per accedere ai finanziamenti il richiedente si rivolge ad uno degli Operatori territoriali che può essere un rappresentante dalla Parrocchia, del Comitato locale della Croce Rossa italiana o del Servizio di Assistenza sociale dei Comuni, oppure ad eventuali altre Associazioni presenti sul territorio che si occupano di disagio sociale.

Gli Operatori territoriali ricoprono un ruolo molto importante nella fase di pre-istruttoria per accedere al prestito, intercettando le domande di microcredito ed effettuando delle prime valutazioni.

Il finanziamento non richiede un'analisi di merito creditizio come in una normale concessione del credito ma viene effettuata un'istruttoria di tipo "sociale" durante la quale gli Operatori territoriali, instaurano delle relazioni personali con i richiedenti il prestito.

La verifica della condizione in cui si trova il richiedente è seguita dalla raccolta della documentazione prevista e dal parere espresso dal Comitato per la concessione del prestito.

La banche, in ogni caso, valuta i requisiti necessari per la concessione del microcredito quali l'affidabilità del richiedente e l'esistenza dei presupposti per la restituzione.

¹⁶⁶ Il Fondo è Rotativo perché il denaro ottenuto dalla restituzione dei prestiti viene riutilizzato per erogare altri prestiti.

¹⁶⁷ Le donazioni al Fondo di garanzia, intestato alla Parrocchia, sono deducibili dal reddito come erogazioni liberali ad una ONLUS, sia per privati che per le imprese.

Non è richiesta alcuna garanzia, piuttosto la prossimità della Banca e della Parrocchia alla comunità consentono di avere un bagaglio informativo del soggetto e di basare la transazione economica sui valori della fiducia e della solidarietà di comunità.

Per la concessione ufficiale al microcredito, la Banca terrà conto del parere espresso dal Comitato Tecnico e in caso di esito positivo, il finanziamento è erogato dalla Banca su un conto corrente della Parrocchia che, insieme al Comitato, provvede direttamente al pagamento delle spese che hanno dato origine all'esigenza del richiedente. Infatti il soggetto non riceve liquidità ma gode del saldo del debito o delle spese che ha contratto.

L'Ente e l'Associazione che ha segnalato il caso diventa il garante morale mentre la Parrocchia, con il Fondo di Garanzia costituito, rappresenta il garante economico.

Nel caso un beneficiario del microcredito dovesse risultare inadempiente, la Parrocchia viene avvisata in modo che direttamente o insieme all'Ente o all'associazione che lo ha segnalato, interviene per esaminare il problema e se necessario per trovare insieme alla Banca eventuali aggiustamenti.

Il Comitato tecnico, inoltre, si occupa del tutoraggio e monitoraggio del soggetto beneficiario che viene accompagnato per tutto il periodo di rimborso del debito e aiutato soprattutto a superare le difficoltà eventualmente incontrate.

La Tabella seguente riassume i ruoli degli attori coinvolti nell'attività di microcredito del Progetto "Microcredito alle Famiglie".

Soggetti	Ruolo
Banca di Credito Cooperativo di Bellegra	Soggetto finanziatore: istruttoria ed erogazione diretta del prestito
Parrocchia di San Sisto Martire di Bellegra	Soggetto gestore e intestatario di un conto corrente appositamente aperto presso l'Istituto di credito destinato alla concessione del microcredito per conto dei clienti
Comitato Tecnico (Parroco, rappresentante della Croce Rossa italiana, assistente sociale del Comune di Bellegra)	Soggetto esaminatore delle domande, organo di tutoraggio e monitoraggio post prestito; organo garante in caso di insolvenza

Tab.4: Modello organizzativo del Microcredito alle Famiglie

Fonte: Convenzione tra la BCC di Bellegra e la Parrocchia di San Sisto di Bellegra

L'obiettivo del Progetto di Microcredito Sociale "Microcredito alle Famiglie" è più ambizioso della semplice concessione di un credito, in quanto mira a supportare gli individui beneficiari verso una più consapevole gestione del denaro, responsabilizzando sull'importanza del risparmio attraverso una rete di soggetti che assicurino costantemente quei punti di riferimento e consigli necessari.

"L'accompagnamento" è la fase che più incide sulla percentuale di prestiti rimborsati ed è importante che gli individui con poca esperienza siano aiutati anche psicologicamente ad affrontare la fase del rimborso del finanziamento dalle associazioni sociali e dalla Caritas.

Le caratteristiche appena descritte attribuiscono al microcredito una dimensione economica importante che punta a restituire dignità e autonomia alle persone a differenza delle attività di beneficenza che concedono denaro a fondo perduto.

Un ulteriore aspetto da sottolineare è che l'ammontare dei prestiti è destinato direttamente al pagamento di un particolare bisogno dell'individuo, il quale non riceve il prestito in denaro, cosicché la Banca è certa della finalità del credito concesso.

Come riportato nella Tabella 5, dal 2009 al 2014 sono stati erogati complessivamente 102 microcrediti per un importo complessivo di 106.430 Euro ed un importo medio di 1.641 Euro. Il debito residuo di tale crediti è di 42.474 Euro di cui l'importo delle rate in mora di appena 8.164 Euro.

Microcredito Sociale alle Famiglie-Parrocchia San Sisto	Situazione al 31/12/2014
Plafond Rotativo	70.000 Euro
Numero di erogazioni complessive	102
Importo complessivo erogato	167.430 Euro
Media singolo intervento	1.641 Euro
Debito residuo	42.474 Euro
Rate in Mora (Importo)	8.164 Euro

Tab.5: Dati al 31.12.2014 sulla situazione Microcrediti alle Famiglie concessi dalla BCC di Bellegra

Fonte: Propria elaborazione di dati forniti direttamente dalla BCC di Bellegra

Nel Modulo di richiesta di finanziamento per il “Microcredito alle Famiglie”,¹⁶⁸ che rappresenta la domanda di finanziamento in fase di pre-istruttoria, vengono richiesti al richiedente una serie di dati personali quali nome e cognome, domicilio, valore dell’immobile, fitto pagato, dati sulla famiglia, reddito mensile complessivo percepito dalla famiglia, regime patrimoniale, codice fiscale, professione e reddito mensile percepito.

Il richiedente deve anche dichiarare con chi intrattiene rapporti bancari e se ha contratto mutui o altri debiti presso una banca e con quale saldo residuo di debito.

In seguito, si procede alla richiesta vera e propria del prestito in cui è necessario indicare la motivazione del credito con il relativo importo del finanziamento che si desidera ottenere ed il numero delle rate che si intendono pagare.

Il Modulo indica le caratteristiche del rimborso delle rate che possono essere esclusivamente costanti e mensili e sono comprensive di una percentuale di capitale di rimborso (la quota capitale) della quota interessi e delle spese accessorie.

Le prima rata è rimborsabile a partire dal mese successivo alla erogazione, mediante addebito sul conto corrente o pagamento allo sportello della BCC di Bellegra.

Il richiedente deve anche riportare il tipo di garanzia offerta che può consistere in una cambiale o fideiussione.

Per la Banca di Credito Cooperativo di Bellegra avviare il presente Progetto è stata una scelta naturale, essendo le Casse Rurali in Italia nate per combattere l’usura e permettere l’accesso al credito alle categorie più deboli, necessità che ancora oggi continuano ad esistere.

Il progetto Microcredito Sociale ha voluto dimostrare che anche la solidarietà, se lungimirante, può essere efficiente. Infatti se un prestito è gestito bene ed “accompagnato”, a differenza della beneficenza, autoalimenta i fondi a disposizione, permettendo di raggiungere più persone e di durare nel tempo.

La finalità del Progetto è stata di ricondurre l’attenzione dai numeri all’uomo, in considerazione dei bisogni e dei progetti per il futuro che non sempre sono misurabili con un valore ma che possono comunque essere degni di fiducia anche dal punto di vista bancario.

¹⁶⁸ Fonte: Documento contenente il Modulo di Richiesta di Finanziamento per il Microcredito alle Famiglie.

4.1.3 Microcredito alle Imprese” CREAMI-Accanto ai giovani per costruire il loro futuro”¹⁶⁹

Visto il successo del progetto del 2009, portato avanti ancora oggi, nel 2013 sono state avviate anche delle altre iniziative tra cui la più interessante risulta essere certamente quella che riguarda le imprese. A marzo 2013, in collaborazione con la Diocesi Suburbicaria di Palestrina, la BCC di Bellegra ha dato il via al Progetto di Microcredito alle Imprese “Accanto ai giovani per costruire il loro futuro” per il quale è stato messo a disposizione un plafond rotativo di 300.000 Euro in cui la BCC di Bellegra e la Diocesi di Palestrina partecipano entrambe al rischio in misura del 50%.

L’iniziativa persegue gli scopi di solidarietà sociale e si prefigge di offrire alle comunità ricadenti nel territorio di competenza della BCC di Bellegra e della Diocesi di Palestrina nuove opportunità e risorse per affrontare il problema della disoccupazione giovanile. Gli obiettivi del Progetto sono di stimolare ed aiutare i giovani per ridare vigore a quella imprenditorialità andata perduta, con lo scopo di consentire alle persone di “sostenersi” da sole, raggiungendo la piena indipendenza economica

Il Progetto favorisce, inoltre, la formazione e l’orientamento professionale, al fine di promuovere tra i giovani un’etica del lavoro ispirata alla correttezza civile, ai valori della Dottrina Sociale della Chiesa ed a consentire di diventare protagonisti del proprio futuro.

Il prestito ha come destinatari le microimprese costituite da giovani di età compresa fra 18 e 35 anni che vogliono intraprendere un’iniziativa imprenditoriale nelle forme riconosciute quali microimprese, in forma giuridica di cooperative, società di persone e ditte individuali e di S.r.l. costituite in forma semplificata. Tali imprese possono essere costituite e già operanti da non oltre 18 mesi oppure in fase di avvio o ancora non costituite ed in fase progettuale.

I beneficiari dei prestiti dovranno possedere i seguenti requisiti: essere residenti in uno dei Comuni del territorio di competenza della BCC di Bellegra e della Diocesi di Palestrina; aver raggiunto la maggiore età; accettare preventivamente il percorso di accompagnamento imprenditoriale gratuitamente offerto così come previsto nel regolamento; impegnarsi a partecipare ai seminari e ai corsi di formazione, gratuitamente organizzati dalla diocesi o dalla BCC e non ricadere nei casi finanziabili con fondi agevolati Statali, Regionali e/o Europei.

¹⁶⁹ Tutte le informazioni contenute in questo paragrafo sono state ricavate da un’intervista al Direttore della BCC di Bellegra, Antonio Ciani, e da alcuni documenti, da lui forniti quali: La convenzione tra la BCC di Bellegra e la Diocesi di Palestrina; il Modulo di Richiesta di Finanziamento per il Microcredito alle Imprese e il Regolamento del Progetto Microcredito alle Imprese: “Accanto ai giovani per costruire il loro futuro”.

L'impresa può rientrare in qualsiasi settore produttivo o commerciale, ma deve essere in grado di produrre reddito ed occupazione e le attività imprenditoriali svolte devono essere realizzate nel territorio di competenza della BCC di Bellegra e/o della Diocesi di Palestrina.

Il tasso applicato è anche in questo caso dell'1% con importo massimo finanziabile di 20.000 Euro per le ditte individuali e di 30.000 Euro per le società e, in caso di ritardato pagamento, si applica al beneficiario un interesse di mora pari al tasso dell'1%, maggiorato di 1 punto percentuale in ragione d'anno.

Al momento dell'istruttoria non possono essere richieste garanzie reali, patrimoniali o finanziarie ma soltanto garanzie personali, anche collettive parziarie o in solido. Il beneficiario non dovrà sostenere alcuna spesa di istruttoria, né dovrà pagare commissioni di erogazione o incasso e neppure una penale di estinzione anticipata.

Il tutoraggio nella fase di avvio e nei primi anni di vita dell'impresa viene offerto gratuitamente alle imprese dal Comitato Tecnico. La Tabella 6 riepiloga schematicamente le caratteristiche del microcredito descritte nel presente paragrafo.

Caratteristiche	Importi e valori
Importo finanziabile	Massimo 20.000 Euro per le Ditte Individuali; Massimo 30.000 Euro per le Società.
Durata	Minimo 18 mesi-massimo 60 mesi.
Tasso d'interesse	1%
Altre Spese	Non previste
Preammortamento	Massimo 1 anno
Rimborso	Rate mensili in via posticipata
Servizi accessori	Tutoraggio gratuito alle imprese nella fase di avvio e nei primi anni di vita (adempimenti burocratici e commerciali) offerto dal Comitato Tecnico
Finalità	Spese per la realizzazione di progetti di microimprese costituite da giovani di età compresa fra 18 e 35 anni.

Tab.6: Caratteristiche principali del Microcredito alle Imprese

Fonte: Convenzione tra la BCC di Bellegra e la Diocesi di Palestrina

Anche in tale Progetto di Microcredito alle Imprese è presente il Comitato Tecnico costituito da un rappresentante della Caritas, un rappresentante della Parrocchia della Diocesi di Palestrina e un rappresentante della BCC di Bellegra che potranno eventualmente avvalersi di uno o più esperti nominati di comune accordo.

La procedura di erogazione del credito si apre con la presentazione della domanda di finanziamento al Comitato Tecnico che valuta i requisiti dei richiedenti ed il progetto

imprenditoriale proposto, analizzandone la fattibilità, previa verifica della congruità del fondo la cui sussistenza va controllata periodicamente¹⁷⁰. Segue la valutazione tecnico-finanziaria a cura dell'ufficio Fidi della BCC di Bellegra con l'eventuale delibera di affidamento e l'avvio della procedura di tutoraggio.

Nel caso in cui si convenga di ricorrere al microcredito, il Comitato assicura ogni utile supporto per lo sviluppo del progetto, occupandosi di assistere tecnicamente il richiedente nella redazione del Business Plan¹⁷¹ ed incontra insieme al giovane il referente della filiera della formazione e ritira la documentazione relativa all'iniziativa da intraprendere.

È necessario valutare l'equilibrato rapporto che deve sussistere fra le possibilità effettive di reddito, ammontare del finanziamento richiesto e tempi di rimborso, sulla base dei possibili piani di ammortamento predisposti dalla Banca.

Vengono concordate, inoltre, una serie di riunioni periodiche e di incontri formativi, sia precedenti che successivi all'erogazione del finanziamento, destinati a valutare l'andamento della situazione economico-finanziaria e personale del richiedente.

Il ruolo svolto dal Comitato è fondamentale nella comunicazione della decisione di nulla osta al richiedente, nella verifica sulla regolare sottoscrizione del contratto predisposto dalla Banca e nell'accertamento della regolare erogazione del finanziamento. Il Comitato archivia altresì la copia di tutta la documentazione presso lo sportello/centro servizi costituito presso la Caritas Parrocchiale.

Nella fase di gestione ordinaria dell'impresa e di restituzione delle rate, invece, il Comitato tecnico deve effettuare gli incontri concordati in fase d'istruttoria, destinati a valutare l'andamento della situazione economico-finanziaria e personale del beneficiario; constatare la puntualità dei pagamenti rateali ed eventualmente sollecitare il pagamento di rate arretrate; coordinarsi con la Diocesi di Palestrina e la BCC di Bellegra per valutare le iniziative da intraprendere in caso di difficoltà oggettiva dell'impresa, quali la rinegoziazione del debito residuo dilatando i tempi di restituzione o il passaggio a sofferenza.

E' compito del Comitato Tecnico, infine, valutare periodicamente il generale andamento del progetto, con particolare riguardo agli obiettivi generali e sempre in una prospettiva socio-educativa; concordare con la Diocesi di Palestrina e la BCC di Bellegra eventuali modifiche al

¹⁷⁰ I criteri di ammissione al finanziamento sono disciplinati da un regolamento interno.

¹⁷¹ Il Modulo di Richiesta di Finanziamento per il Microcredito alle Imprese contiene tutte le informazioni riguardo al Business Plan riportate.

regolamento e alla Convenzione; supportare la formazione degli operatori; organizzare seminari e convegni nel territorio; relazionare annualmente al Vescovo e al Presidente della BCC di Bellegra; vigilare sulla corretta amministrazione del Fondo di rotazione e promuovere il progetto con iniziative di comunicazione e di presenza sociale.

Da quanto illustrato precedentemente, risulta evidente l'importanza attribuita al Business Plan in quanto rappresenta il progetto imprenditoriale da finanziare. Una volta verificata la presenza dei requisiti dei beneficiari, è sulla base dell'analisi della progettualità che il Comitato espone il suo parere favorevole o meno riguardo il finanziamento.

Oltre a contenuti di carattere informativo e formativo, lo schema del Business Plan consente, attraverso la sua compilazione, di ricavare una fotografia della gestione aziendale per quanto attiene sia alle variabili qualitative sia alle principali grandezze quantitative come il fatturato, ovvero le informazioni che le Banche sono di norma interessate a rilevare per valutare la finanziabilità del progetto imprenditoriale.

La compilazione del Business Plan persegue altresì l'obiettivo di stimolare una riflessione sulle variabili chiave dell'equilibrio economico e finanziario e, quindi, di consentire all'imprenditore stesso di acquisire maggiore consapevolezza sulle caratteristiche della gestione attuale ed una maggiore capacità di pianificare per il futuro.

In particolare, i contenuti del Business Plan riguardano la rilevazione oggettiva delle caratteristiche dell'attività aziendale o del progetto che si intende avviare, con particolare riferimento ad elementi qualificanti come la localizzazione territoriale, il settore di appartenenza, l'ambito di operatività e gli aspetti di concorrenza.

È importante che l'imprenditore assuma la consapevolezza delle proprie capacità gestionali e di quelle degli altri soci e delle esperienze specifiche del settore in cui ha deciso di operare in modo tale da ridurre il rischio imprenditoriale.

La rilevazione delle variabili qualitative consente di inquadrare l'impresa: la scelta della forma giuridica è fondamentale dal momento che da questa dipendono il grado di responsabilità personale dei soci per le obbligazioni sociali, i benefici fiscali, la trasferibilità della partecipazione societaria, le prospettive economiche e finanziarie dell'attività aziendale.

La durata della permanenza sul mercato è un altro indicatore importante di solidità del progetto imprenditoriale richiesto poiché rappresenta la capacità di affrontare le turbolenze del mercato. Il processo di valutazione cambia se si tratta di una azienda in fase di avvio

(ovvero “start-up”), che non ha ancora dimostrato che il proprio modello di business soddisfa le esigenze del mercato di riferimento.

Dopo una prima parte di dati sull’impresa e sui soci, vengono richieste le informazioni più specifiche riguardo l’attività dell’impresa.

Una ripartizione equilibrata del fatturato tra numerosi prodotti/servizi è un indicatore positivo della capacità commerciale dell’impresa e della diversificazione del rischio.

Nel progetto devono essere indicati anche i canali di vendita perché una pluralità di essi può consentire all’impresa di servire nuovi e diversi mercati, al fine di garantire una maggiore stabilità del fatturato. Anche la distribuzione geografica del fatturato, pur essendo connessa alla tipologia dei prodotti offerti, è un indicatore positivo della capacità commerciale dell’impresa.

In seguito l’impresa deve essere valutata nel contesto del mercato di riferimento: l’analisi della concorrenza, attuale e prospettica, costituisce uno step necessario per porre in essere le strategie commerciali più rispondenti alla evoluzione futura del panorama competitivo.

La rilevazione dei punti di forza che determinano il successo nel mercato di riferimento consente di valutare e, ove possibile, di posizionare l’impresa nel contesto competitivo e di valutare la coerenza delle strategie con le dinamiche del mercato.

Si arriva poi alla parte sui dati economico-finanziari in cui la dinamica del fatturato è il principale segnale della vitalità dell’impresa.

L’ultima parte delle informazioni richieste riguarda le previsioni future rappresentate dall’andamento del fatturato in termini prospettici.

Una volta che il Comitato ha valutato la sussistenza dei requisiti e ha assistito tecnicamente il richiedente nella redazione del Business Plan, se ritiene che la nuova impresa abbia delle possibilità di essere profittevole e, quindi, in grado di rimborsare un eventuale microcredito concesso, allora passerà tutta la documentazione alla Banca che procede con la decisiva valutazione tecnico-finanziaria. La Banca, accettando di partecipare al progetto, assume il ruolo di partner operativo ed ha la funzione di erogare il finanziamento. I finanziamenti vengono accreditati su un unico conto corrente intestato al soggetto imprenditore, in modo da configurare il rapporto con la Banca in maniera stabile e continuativa.

Su richiesta del cliente, il finanziamento può anche essere suddiviso in più tranches parziali. In particolare, è previsto un numero massimo di 4 erogazioni e il finanziamento deve essere completato entro 12 mesi dalla delibera di affidamento.

A questo punto il Comitato tecnico che ha seguito la pratica, si incarica di perfezionarla, compilando la modulistica interna e bancaria prevista e di inoltrare e presentare la pratica in originale agli uffici della Banca di Credito Cooperativo di Bellegra.

La banca, ricevuta la pratica, effettua l'istruttoria bancaria secondo le proprie procedure interne e si esprime per l'approvazione e/o per ridefinire, eventualmente, le caratteristiche del finanziamento richiesto al fine di renderlo maggiormente coerente con le capacità di rimborso del beneficiario.

Poi, completata l'istruttoria la BCC valuta e delibera le richieste di finanziamento a proprio autonomo e insindacabile giudizio, fermo restando che la decisione terrà in debito conto sia il parere del Comitato tecnico sia le finalità sociali dell'iniziativa.

In caso di esito positivo dell'istruttoria, la BCC comunica l'esito al Comitato tecnico, provvede alla predisposizione del contratto per la stipula del mutuo chirografario con il soggetto beneficiario ed all'erogazione di quanto in esso previsto, nei limiti delle disponibilità presenti nel Fondo.

L'erogazione dei finanziamenti rimasti esclusi come pure di ulteriori finanziamenti che venissero nel frattempo deliberati è subordinata alla ricostituzione del Plafond, a seguito dei rimborsi effettuati da parte di precedenti beneficiari.

I finanziamenti concessi ai giovani, a seguito dell'istruttoria eseguita dal Comitato tecnico e dalla Banca, sono integralmente garantiti dallo specifico fondo istituito per il progetto.

La Banca di Credito Cooperativo di Bellegra si impegna ad erogare finanziamenti e a sostenerne l'eventuale perdita per insolvenza per la quota di propria spettanza del 50% e a creare un apposito conto corrente bancario appositamente aperto presso la BCC stessa vincolato, indisponibile e senza convenzione di assegni, intestato alla Diocesi di Palestrina come "Fondo di Garanzia progetto Microcredito Impresa" ed alimentato anche da eventuali liberalità di terzi, che ne condividano gli scopi.

La BCC provvede all'incasso delle rate di rimborso del finanziamento erogato, ripristinando la disponibilità del Plafond per nuove operazioni di finanziamento, nella misura delle quote capitali delle rate tempo per tempo pagate. In caso di ritardo nel pagamento, dopo quindici giorni dalla scadenza della prima rata, la BCC invia un sollecito scritto al beneficiario per il mancato pagamento e contestualmente informa il Comitato tecnico che ha presentato il beneficiario moroso, affinché possa intervenire valutandone le motivazioni e le possibilità di soluzione.

L'interesse di mora, decorre dal giorno lavorativo successivo alla data di scadenza delle singole rate insolute ed in caso di mancato pagamento delle rate dovute per un periodo di tempo pari a 90 giorni consecutivi, la BCC informa il Comitato tecnico, inviando l'apposito modulo affinché la questione venga posta all'attenzione per la definizione delle modalità di intervento sullo specifico caso o per il passaggio a sofferenza del credito residuo.

In caso il credito venga iscritto a sofferenza, e avviate le procedure di recupero anche forzoso, la BCC avrà diritto di recuperare l'ammontare del proprio residuo credito insoluto, per capitale, interessi oneri e accessori. In caso di passaggio a perdita della posizione, il Comitato tecnico autorizzerà l'addebito sul Plafond di garanzia nei limiti del 50% del residuo credito insoluto per capitale interessi ed oneri accessori. In caso di assenza di riscontro da parte del Comitato tecnico, trascorsi 60 giorni dalla data di comunicazione dell'insolvenza, la BCC è autorizzata a procedere d'iniziativa al recupero del residuo credito.

Nel caso di perdite, la BCC provvede a diminuire la disponibilità del Fondo per il Microcredito di impresa di un importo pari alla perdita subita.

La disponibilità del Fondo si intende ripristinata qualora il Plafond di garanzia venga ricostituito e la perdita in precedenza subita venga rimborsata alla BCC.

Nel caso, successivamente all'addebito del Plafond di garanzia, pervengano versamenti su posizioni già volturate a perdite la BCC provvederà ad accreditare il conto vincolato intestato al soggetto depositante per un importo pari al 50% della sopravvenienza incassata e fino alla concorrenza dell'importo in precedenza addebitato per la medesima posizione.

Qualora il beneficiario dovesse, invece, provvedere al pagamento del proprio debito, saranno a carico dello stesso gli interessi di mora per il ritardo.

La BCC predisponde trimestralmente una relazione riepilogativa delle attività svolte nel periodo di riferimento che viene inviata per conoscenza del Comitato. Tale relazione contiene tutti gli elementi necessari a valutare l'andamento dell'attività ed a consentire la definizione di azioni correttive che risultassero opportune o necessarie. Poi qualora il Comitato tecnico lo ritenga opportuno, un rappresentante della BCC potrà essere invitato a partecipare alle riunioni del Comitato, affinché possa informare direttamente sull'andamento dell'attività o su specifiche questioni all'ordine del giorno.

La Convenzione firmata tra la BCC di Bellegra e la Diocesi di Palestrina ha durata annuale e si intende rinnovata tacitamente ogni anno, salvo disdetta di una delle Parti trasmessa all'altra Parte entro tre mesi dalla scadenza dell'annualità.

In caso di mancato rinnovo, resta valido per il tempo necessario al completamento delle procedure relative ai finanziamenti erogati o in fase di recupero al momento della scadenza dell'accordo. Qualora, decorso un anno dalla firma del presente accordo non risulti attivato alcun finanziamento, la BCC si riserva il diritto di revocare il plafond deliberato.

Microcredito alle Imprese – “Accanto ai Giovani per costruire il loro futuro” - Diocesi Palestrina	Situazione al 31/12/2014
Plafond Rotativo	300.000 Euro
Numero di erogazioni complessive	17
Importo complessivo erogato	337.000 Euro
Media singolo intervento	19.825 Euro
Debito residuo	296.101 Euro
Rate in Mora (Importo)	1.415 Euro

Tab.7: Dati al 31.12.2014 sulla situazione dei Microcrediti alle Imprese concessi dalla BCC di Bellegra

Fonte: Propria elaborazione di dati forniti direttamente dalla BCC di Bellegra

Complessivamente con un plafond rotativo di 300.000 Euro sono stati erogati 17 microcrediti per un importo complessivo di 337.000 Euro e la media di ogni singolo intervento è stato di 19.825 Euro, con un debito residuo di 296.101 Euro e rate in mora di importo pari ad appena 1.415 Euro.

4.1.4 Microcredito alle Imprese: “CREAMI.EU”¹⁷²

Il 24 gennaio 2014 è stato siglato tra il Fondo Europeo per gli investimenti (FEI) e la Banca di Credito Cooperativo di Bellegra un accordo nell’ambito della iniziativa Progress Microfinance, finanziata dalla Commissione Europea e dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e gestita dalla FEI per la messa a disposizione del tessuto produttivo locale di 2.5 milioni di Euro per l’erogazione di microcrediti. L’accordo è il terzo accordo in tal senso siglato dal sistema del Credito Cooperativo con il Fondo Europeo per gli Investimenti nell’ambito dello stesso Programma, dopo quelli con la BCC Mediocrati di Cosenza e con la Emilbanca di Bologna.

¹⁷² Le informazioni contenute in questo paragrafo sono state acquisite nel corso di un’intervista con il Direttore della BCC di Bellegra, Dott. Antonio Ciani e da alcuni documenti forniti quali il foglio informativo relativo al mutuo chirografario CREAMI.UE ed la Presentazione del Progetto di Microcredito da realizzarsi tramite il prestito Senior Loan nell’ambito “Progress Microfinance” promosso dalla FEI.

Con questo nuovo plafond salgono a 10 i milioni di Euro (di cui 6.5 del FEI) messi a disposizione del Credito Cooperativo da parte dell'iniziativa Progress Microfinance, descritta nel capitolo 1, attraverso la formula del microcredito in favore soprattutto delle micro imprese.

Il Presidente dell'Ente Nazionale per il Microcredito (descritto nel capitolo 3), presente al momento della firma dell'Accordo ha affermato che "l'economia sociale è uno degli aspetti fondamentali per la ripresa economica del Paese ed uno degli aspetti fondamentali che la BCC di Bellegra sta sviluppando".

L'Accordo sottoscritto dalla BCC di Bellegra ha portato, infatti, alla nascita di un nuovo prodotto denominato "CREAMI.EU – CRedito Alle MicroImprese.EU" che beneficia di un finanziamento sostenuto dallo "Strumento Europeo Progress di Microfinanza" istituito dall'Unione Europea e che si pone l'obiettivo di favorire l'accesso ai finanziamenti alle PMI e le micro imprese locali con meno di 10 dipendenti e con un fatturato non superiore a 2 milioni di Euro. La BCC di Bellegra intende così offrire un contributo finanziario concreto e reale alle micro imprese presenti sul territorio, sostenendo l'attività imprenditoriale ed il tessuto economico-sociale e facilitando il mantenimento dei livelli di occupazione e la creazione di nuovi posti di lavoro in modo tale da stimolare l'imprenditorialità e lo sviluppo del territorio di riferimento.

Il mutuo chirografario CREAMI.EU è destinato di fatto alle microimprese dislocate all'interno dei territori dell'alta Valle del Sacco e della Valle del Giovencano, ricompresi nei Comuni di Affile, Bellegra, Canterano, Capranica Prenestina, Cave, Cerreto Laziale, Colleferro, Genazzano, Gerano, Olevano Romano, Paliano, Pisoniano, Rocca Canterano, Rocca Di Cave, Rocca Santo Stefano, Roiate, San Vito Romano, Serrone e Valmontone che costituiscono la maggioranza della clientela della Banca.

Si tratta di microimprese che, rappresentando quasi la totalità delle imprese clienti della Banca, per motivi strutturali legati alle condizioni del territorio e per motivi contingenti che si riferiscono alle attuali difficoltà economiche non riescono ad affrontare investimenti minimi ma necessari allo sviluppo.

L'iniziativa si rivolge principalmente ai giovani, alle donne, agli imprenditori autonomi ed alle minoranze etniche e mira ad irrobustire il profilo bancario di soggetti socialmente svantaggiati o temporaneamente privi dei requisiti richiesti per agevolare l'accesso al credito.

Il Plafond destinato al Progetto è di 2.500.000 milioni di Euro di cui 1.250.000 Euro derivanti da un Senior Loan richiesto al FEI - Fondo Europeo per gli Investimenti nell'ambito dello

strumento Progress Microfinance e la rimanente parte sempre di 1.250.000 Euro messi a disposizione della BCC di Bellegra. Il FEI ha, quindi, concesso alla BCC di Bellegra l'erogazione di microcrediti per 1.250.000 Euro, ad un tasso di circa il 3%, stabilendo le caratteristiche e i limiti che la BCC deve rispettare.

La BCC di Bellegra è, infatti, obbligata a fornire al FEI trimestralmente i dati riguardo l'andamento della Banca per controllarne la solidità, indispensabile per la restituzione del Senior Loan che avrà luogo nel 2020, dopo 72 mesi dalla concessione del prestito, utilizzando le quote capitali delle rate rimborsate dai beneficiari dei microcrediti.

L'obiettivo del Progetto è di finanziare microimprenditori operanti nel territorio di competenza della Banca e allo stesso tempo di realizzare attività di formazione connesse ai prestiti, attraverso convegni ed incontri formativi volti ad accrescere la cultura bancaria e imprenditoriale dei soggetti richiedenti ed a creare una classe imprenditoriale responsabile.

Soltanto attraverso un progressivo apprendimento si possono consolidare dei comportamenti e impiantare nella mentalità degli individui la consapevolezza che le proprie azioni e decisioni determinano la buona riuscita e il successo della propria attività.

Insieme alla presentazione delle domande di finanziamento, ai potenziali beneficiari è richiesta la predisposizione del Business Plan, da realizzarsi tramite il supporto di un dipendente della Banca al fine di iniziare il percorso di "mentoring" posto alla base di tutti i progetti di microcredito portati avanti dalla Banca di Credito Cooperativo di Bellegra ma, a differenza dei progetti descritti precedentemente in cui la Banca è affiancata da altri soggetti per le fasi di monitoraggio e tutoring, nel CREAMI.EU è la Banca a svolgere tutte le funzioni.

In particolare, CREAMI.EU è un finanziamento di medio e lungo termine destinato a finanziare l'acquisto di beni e/o servizi e la realizzazione di programmi di investimento e a fornire il supporto finanziario per finalità connesse all'attività imprenditoriale o professionale. Si tratta di interventi a sostegno dei processi di capitalizzazione e di nuovi investimenti a favore delle microimprese.

Il prestito è caratterizzato dall'assenza di garanzie reali ma la Banca può riservarsi di richiedere, in funzione della valutazione del merito creditizio, forme di garanzia fideiussoria. Sono finanziabili progetti in tutti i settori e le spese finanziabili sono ogni investimento previsto nel Business Plan (IVA inclusa), le commissioni di garanzia e il tutoraggio.

Il microcredito in questione presenta un importo massimo finanziabile inferiore a 25.000 Euro ed ha una durata massima di 72 mesi. Il tasso di interesse è un tasso nominale annuo calcolato

sulla base dell'anno civile ed è pari al tasso EURIBOR a 6 mesi¹⁷³ al quale si aggiungono 4,75 punti percentuali. Tale tasso è notevolmente maggiore all'1% applicato agli altri Progetti della BCC di Bellegra poiché l'impatto economico di concedere 2.5 milioni di Euro in prestiti è molto più elevato e necessita perciò di un tasso più alto.

L'eventuale tasso di mora corrisponde al tasso del contratto +2%. Per il rimborso delle rate è previsto un piano di ammortamento di tipo francese con rata ad importo variabile e periodicità delle rate mensile.

Tra le spese per la stipula del contratto, oltre al pagamento del bollo cambiale¹⁷⁴ vi sono le spese di istruttoria che corrispondono al 0,05% dell'importo mutuato, con un minimo di 50 Euro ad un massimo di 500 Euro. Oltre alle spese appena elencate, sono previste le spese per la gestione del rapporto¹⁷⁵ tra cui la spesa per l'incasso della rata che corrisponde a 2 Euro pagabile sia con addebito automatico in conto corrente sia con pagamento per cassa.

Il mutuatario può in ogni momento esercitare il diritto di estinzione anticipata, totale o parziale, corrispondendo al massimo il 2% del debito residuo come anche per la decurtazione del mutuo in corso di ammortamento¹⁷⁶.

¹⁷³ Questo tasso è rilevato dal Comitato di Gestione dell'Euribor (Euribor Panel Steering Committee) ed è indicato dal quotidiano "Il Sole 24 Ore", avendo come riferimento per il calcolo la media Euribor 6 mesi base 365 giorni del mese precedente la data di inizio del semestre troncata alla seconda cifra decimale e arrotondata al punto decimale superiore se la terza cifra decimale sarà maggiore di cinque.

¹⁷⁴ Bollo cambiale D.P.R. 601/73. Per finanziamenti superiori a 18 mesi il costo è di 0,052 Euro ogni 516,46 euro; per finanziamenti di durata inferiore a 18 mesi si paga 0,11% dell'importo finanziato. È prevista anche un'imposta sostitutiva di 0,25% o 2,00% secondo le prescrizioni di legge.

¹⁷⁵ Tra le spese per la gestione del rapporto vi sono anche le spese per l'invio delle comunicazioni (comprehensive di quietanza di pagamento e spese postali) che sono max. di 1.50 Euro se cartacee e 0 se online. Ancora vi sono le spese di invio comunicazioni periodiche prevista dalla vigente normativa sulla trasparenza bancaria (ex art. 119 del D.Lgs. 385/93): max. 1.50 Euro se cartacee e 0 se online. Inoltre per l'accollo del mutuo si paga massimo 260 Euro e per la sospensione dal pagamento delle rate massimo 50 Euro.

¹⁷⁶ Al cliente non verrà applicata la presente commissione qualora il finanziamento stipulato o accollato sia finalizzato all'acquisto, costruzione o ristrutturazione di unità immobiliari adibite ad abitazione oppure allo svolgimento della propria attività economica o professionali (ai sensi dell'art. 7 della L. 40 del 02/04/2007, fatti salvi i limiti di cui all'Accordo ABI-Consumatori, siglato in data 2 maggio 2007).

Caratteristiche	Importi e valori
Importo massimo finanziabile	24.999,99 Euro
Durata	Massimo 72 mesi
Tasso di interesse	Euribor 6 mesi + 4,75%
Interessi di mora	Tasso del contratto + 2%
Spese Istruttoria	0,50% dell'importo richiesto (min. 50 Euro- max. 500 Euro)
Rimborso	Rate mensili posticipate
Piano di ammortamento	Francese
Altri servizi	Consulenza e predisposizione del Business Plan assicurate gratuitamente dagli operatori della BCC di Bellegra
Finalità	Spese per la realizzazione di progetti di microimprese locali con meno di 10 dipendenti ed un fatturato non superiore a 2 milioni di Euro.

Tab.8: Le caratteristiche principali di CREAMI.EU

Fonte: Foglio informativo relativo al mutuo chirografario CREAMI.UE

Relativamente ai tempi di erogazione, la durata dell'istruttoria, il tempo massimo che intercorre tra la presentazione di tutta la documentazione e la stipula del finanziamento, è di 60 giorni dalla consegna di tutta la documentazione relativa all'istruttoria e dalla sottoscrizione della modulistica necessaria. La disponibilità dell'importo, il tempo massimo che intercorre tra la stipula e l'erogazione del finanziamento, è invece di 20 giorni.

In determinate ipotesi¹⁷⁷, il contratto si scioglie, automaticamente a richiesta della Banca, che, conseguentemente, ha diritto di ottenere l'immediato pagamento di quanto dovuto.

Nel caso in cui per rimborsare il mutuo il cliente ottenga un nuovo finanziamento da un'altra banca o intermediario, il cliente non deve sostenere neanche indirettamente alcun costo (ad esempio commissioni, spese, oneri e penali), mantenendo il nuovo contratto gli stessi diritti e garanzie del precedente.

Come indicato nella Tabella 9, al 31 dicembre 2014, quindi in meno di un anno di attività, sono stati erogati complessivamente già 52 prestiti con un importo totale erogato di 1.024.477 Euro e la media del singolo intervento è stato di 19.701 Euro, con un debito residuo di 962.991 Euro e rate in mora per un importo di 804 Euro.

¹⁷⁷ Ad esempio il mancato pagamento delle rate o vicende riguardanti il cliente o gli eventuali garanti che incidendo sulla loro situazione patrimoniale, finanziaria o economica pongono in pericolo la restituzione delle somme alla banca.

Microcredito alle Imprese "CREAMI.EU"	Situazione al 31/12/2014
Plafond	2.500.000 Euro
Numero di erogazioni complessive	52
Importo complessivo erogato	1.024.477 Euro
Media singolo intervento	19.701 Euro
Debito residuo	962.991 Euro
Rate in Mora (Importo)	804 Euro

Tab.9: Dati al 21.12.2014 sulla situazione dei Microcrediti CREAMI.EU concessi dalla BCC di Bellegra

Fonte: Propria elaborazione di dati forniti direttamente dalla BCC di Bellegra

Risulta, infine, interessante osservare le percentuali di ripartizione dei prestiti appartenenti a tutti e tre i Progetti portati avanti dalla Banca di Credito Cooperativo di Bellegra, in base sia al sesso che alla nazionalità dei beneficiari.

Per quanto il primo Progetto di **Microcredito Sociale "Microcredito alle Famiglie"**, i microcrediti sono stati erogati in maniera abbastanza equa tra gli uomini per il 46% e le donne per il 54%, con la prevalenza quindi delle donne.

La maggior parte dei destinatari del prestito sono stati individui italiani (circa il 73%).

Per il secondo Progetto di **Microcredito alle Imprese "Accanto ai giovani per costruire il loro futuro"** i beneficiari sono stati tutti italiani di cui il 57% uomini e il 43% donne.

Anche nel caso del terzo Progetto, appena trattato, **"Microcredito alle Imprese – CREAMI.EU"** i finanziamenti sono stati destinati per il 100% ad italiani, di cui 55% uomini e 45% donne.

La tabella 10, riportata nella pagina seguente, evidenzia in sintesi tali interessanti dati al 31 dicembre 2014.

Prodotto	Sesso Richiedenti		Nazionalità	
	Uomini	Donne	Italiana	UE ed Extra UE
Microcredito Sociale in collaborazione con la Parrocchia di San Sisto II Papa Martire e Arcipretura Olevano Romano	46,03%	53,97%	73,02%	26,98%
Microcredito alle Imprese in collaborazione con la Diocesi di Palestrina	57,14%	42,86%	100,00%	0,00%
Microcredito alle Imprese "CREAMI.EU" – FEI	54,54%	46,46%	100,00%	0,00%

Tab.10: Distribuzione % dei microcrediti in relazione al sesso e nazionalità dei richiedenti
Fonte: Propria elaborazione di dati forniti direttamente dalla BCC di Bellegra

4.2 Progetto di Federcasse in Ecuador: “Microfinanza Campesina”

Dopo l’attenta analisi ed impatto sul mercato italiano del microcredito concesso dalle Banche di Credito Cooperativo ed in particolare dell’esempio territoriale e regionale della Banca di Credito Cooperativo di Bellegra, nell’ambito della stessa struttura del Credito Cooperativo, la Federazione italiana delle Banche di Credito Cooperativo ha parimenti curato e sviluppato il Progetto in Ecuador “Microfinanza Campesina”.

Tale ultimo Progetto di microcredito vuole rappresentare anche l’esperienza significativa all’estero delle Banche di Credito Cooperativo.

Il progetto “Microfinanza Campesina” del Credito Cooperativo italiano in Ecuador ha l’obiettivo di contribuire alla nascita di piccole Banche di villaggio e allo sviluppo del sistema del Credito Cooperativo ecuadoriano. Dato il suo successo, riconosciuto a livello nazionale e internazionale, è divenuto uno dei “study case” più interessanti per comprendere come il microcredito e la microfinanza possono essere applicati nel concreto per sviluppare un nuovo modello di cooperazione al fine di combattere la povertà nei Paesi in via di sviluppo.

Il Progetto è sancito da un Accordo di cooperazione culturale e finanziaria siglato nel 2002 e rinnovato nel 2012 tra Federcasse, a nome del Credito Cooperativo italiano, e le strutture locali di finanza popolare dell'Ecuador sostenute da Codesarrollo¹⁷⁸, la Cooperativa di Risparmio e Credito che associa le oltre 800 piccole Banche di villaggio sparse sulle Ande.

4.2.1 Origini del Progetto

La Cooperativa di banche "Codesarrollo" nasce il 17 agosto 1998 grazie all'italiano Giuseppe Tonello che già nel 1971 attraverso "l'Operazione Mato Grosso" aveva iniziato a lavorare per lo sviluppo dell'economia locale, fondando la prima cooperativa di credito e risparmio, anno il 1998 quando gran parte del sistema tradizionale bancario dell'Ecuador era sul punto di fallire, a causa di una profonda crisi economica che aveva colpito il Paese.

L'organizzazione ha favorito la nascita di varie cooperative che oggi sono in grado di produrre formaggi, maglioni, cioccolata, marmellate, oli essenziali e torrone, un sistema produttivo di qualità che si è inserito anche nel sistema internazionale del Commercio equo e solidale¹⁷⁹.

Codesarrollo, emanazione diretta del Fondo Ecuadoriano Popolorum Progressio (FEPP)¹⁸⁰, risulta essere, quindi, un istituto finanziario privato di ispirazione cristiana a visione sociale che appoggia lo sviluppo locale e integrale della popolazione marginale dell'Ecuador, attraverso l'offerta di prodotti e servizi di qualità.

Grazie anche all'alleanza con il Credito Cooperativo italiano, Codesarrollo è cresciuta molto negli anni, arrivando a comprendere 16 Agenzie, presenti su tutto il territorio nazionale, con 180 collaboratori e 200 soci¹⁸¹.

¹⁷⁸ www.ecuador.bcc.it

¹⁷⁹ Dall'articolo intitolato "Dall'Ecuador un Progetto vincente di cooperazione internazionale italiana" di M. Vitalba Giudice: www.bottegaeditoriale.it

¹⁸⁰ Il FEPP è una fondazione privata senza scopo di lucro con finalità sociale nata negli anni '70 con gli auspici della Conferenza Episcopale Ecuadoriana su iniziativa di un gruppo di sacerdoti guidati da Mons. Candido Rada, per dare risposta alle parole di Paolo VI che, nella enciclica Popolorum Progressio, richiamava alla creazione di un fondo comune per assistere i più poveri nella prospettiva di uno sviluppo solidale dell'umanità. Diretto fin dall'inizio dall'italiano Bepi Tonello, il FEPP dal 2000 si è costituito come 'Gruppo Sociale' e coordina le attività di diverse imprese sociali e cooperative tra cui Codesarrollo che condividono principi, valori, metodologie e destinatari. Il FEPP ha ricevuto il Premio Global 500 delle Nazioni Unite e diversi riconoscimenti internazionali per l'attività svolta.

¹⁸¹ I soci sono 200 di cui 104 cooperative di risparmio e credito, 33 organizzazioni popolari, 19 Ong, 4 reti di Estructuras Financieras Locales (le casse rurali di base), 4 soci istituzionali italiani (tra cui 2 BCC e la Fondazione Tertio Millennio, emanazione del Credito Cooperativo italiano) e 36 persone naturali.

Attraverso l'attività diretta, è inoltre in contatto con oltre 75.000 famiglie e con circa 3.500 organizzazioni, istituzioni e imprese, raggiungendo indirettamente, attraverso i propri soci ben 300.000 famiglie¹⁸².

L'impegno del Credito Cooperativo italiano a favore di Codesarrollo per lo sviluppo della finanza popolare in Ecuador prosegue, attraverso il Progetto "Microfinanza Campesina", che si pone obiettivi che riguardano lo sviluppo dei territori delle zone di confine dell'Ecuador, l'imprenditorialità familiare, giovanile e femminile, l'acquisto delle terre da parte dei campesinos, la costruzione di nuove case, la commercializzazione e l'esportazione di prodotti agroalimentari di qualità.

Il Progetto, che sostiene pienamente lo sviluppo del sistema finanziario locale, ha permesso di ampliare le possibilità di credito per le famiglie assistite dal FEPP e da Codesarrollo ed i finanziamenti erogati hanno poi sviluppato importanti moltiplicatori sociali.

4.2.2 Nascita e successivo rinnovo del Progetto

Il Progetto di "Microfinanza Campesina" è nato originariamente da una singola Banca di credito cooperativo, la BCC Cassa Padana di Leno in provincia di Brescia ed è stato successivamente promosso a livello nazionale da Federcasse e dal Gruppo Iccrea.

Su sollecitazione della ONG Cuore Amico¹⁸³, Cassa Padana nel 2001 ha avviato un rapporto di collaborazione con Codesarrollo la cui alleanza si è concretizzata e formalizzata l'anno successivo con un accordo di cooperazione culturale e finanziaria per lo sviluppo di sistemi bancari alternativi, sia in Ecuador che in Italia, firmato a Quito dal presidente di Federcasse¹⁸⁴.

Il 25 ottobre 2002, Federcasse, rappresentata dal Presidente Alessandro Azzi e Codesarrollo, rappresentata dal Presidente Giuseppe Tonello nell'ambito del progetto "Microfinanza Campesina", hanno firmato un accordo denominato Dichiarazione di Quito.

Tale accordo è basato su alcuni principi che sottolineano dei concetti che il Progetto mira a valorizzare. Secondo tali principi, l'individuo assume una posizione primaria e di conseguenza l'economia va intesa quale strumento al servizio della persona per favorirne il progresso sociale e come mezzo per creare ricchezza da distribuire ai componenti della comunità che l'ha generata.

¹⁸² "Scheda su Codesarrollo e FEPP" (www.ecuador.bcc.it)

¹⁸³ Cuore Amico Fraternità Onlus è un'Associazione fondata nel 1980 dal Sacerdote bresciano don Mario Pasini e ha come scopo il sostegno e l'attività dei missionari nel mondo.

¹⁸⁴ www.cassapadana.it

La logica con cui va inteso il progetto è di scambio e di reciprocità fra due sistemi di Banche locali. Infatti, nella “Microfinanza Campesina” si realizza uno scambio alla pari fra due sistemi di Banche locali: da un lato il trasferimento e la messa a disposizione del consolidato bagaglio tecnico-economico delle BCC italiane, utile per lo sviluppo di Codesarrollo, dall’altro la capacità di fare comunità, di creare in essa circoli virtuosi in cui si esalta la dimensione sociale del proprio impegno caratterizzante le cooperative e che può risultare utile per il continuo e coerente aggiornamento della propria missione di Banca locale per il credito cooperativo italiano.

A dieci anni dalla firma della Dichiarazione di Quito, alla luce degli ottimi risultati raggiunti e sulla base dei comuni valori descritti precedentemente, il 24 settembre del 2012 Federcasse e Codesarrollo, hanno rinnovato il proprio impegno a collaborare per la diffusione e il rafforzamento della finanza popolare¹⁸⁵.

4.2.3 Il Progetto nel concreto

Il progetto “Microfinanza Campesina in Ecuador” si basa principalmente su azioni di assistenza finanziaria e tecnica a Codesarrollo e si sviluppa su due assi principali:

- Asse Finanziario: accompagnamento di Codesarrollo verso una funzione bancaria di secondo livello e strutturazione e crescita del sottostante sistema di cooperative di base;
- Asse Produttivo: sviluppo integrale del territorio attraverso una rete di iniziative estese al comparto produttivo.

Per quanto riguarda l’Asse Finanziario, il sostegno a Codesarrollo inizia nel 2001 con una donazione di Lire 50 milioni ed un finanziamento di Lire 500 milioni da parte di Cassa Padana. Per contribuire ad un ulteriore rafforzamento dell’istituzione, venne lanciata una campagna comune per la capitalizzazione chiamata ‘Azioni di donazione’ durante la quale i soci ed i clienti della Banca versavano quote pari a 500 Euro o suoi multipli a favore di operazioni di sostegno strutturale allo sviluppo di Codesarrollo.

Parallelamente, Cassa Padana sollecita l’adesione di altre Banche di credito cooperativo che iniziano ad aderire all’iniziativa sia sottoscrivendo la campagna di capitalizzazione suddetta sia

¹⁸⁵ Dal documento: “Rinnovo dell’accordo di Quito: 24 settembre 2012” (www.ecuador.bcc.it)

con finanziamenti: il primo contributo di finanziamenti a Codesarrollo proveniva dalle Banche di Credito cooperativo bresciane e risale al 2002.

Per evitare che l'afflusso di risorse dall'Italia creasse a Codesarrollo dipendenza dalla raccolta estera, venne promossa e rafforzata la capacità della struttura finanziaria locale di impiegare sul territorio i fondi ricevuti per finanziare attività produttive che generassero le risorse necessarie per restituire i prestiti ricevuti e creare ricchezza nel contesto locale.

Nel 2004 la Banca d'Italia, grazie alle Banche di Credito Cooperativo ed al Gruppo bancario Iccrea, partecipa ad un Programma di assistenza tecnica in Italia per fornire alle autorità ecuadoriane un quadro completo del sistema bancario italiano e, quindi, anche del Credito Cooperativo in modo da sostenere la nascente funzione di Banca di secondo livello di Codesarrollo.

Venne poi favorita la costruzione di reti finanziarie tra le cooperative di risparmio e credito già esistenti e quelle da rafforzare oltre che l'attivazione di gemellaggi tra Casse Rurali ecuadoriane e Banche di Credito Cooperativo italiane per interventi di cooperazione.

Sempre nello stesso periodo, in corrispondenza di un calo della redditività di Codesarrollo dovuto probabilmente alla necessità di sostenere lo sviluppo delle Casse di base deboli e nella maggior parte dei casi ancora informali, il Credito Cooperativo entra maggiormente nella gestione di Codesarrollo e nei processi decisionali.

In primo luogo, viene nominato un funzionario della Banca di Credito Cooperativo italiana di Cassa Padana nel Consiglio di Amministrazione dell'Istituzione e, a seguito della richiesta da parte della Sovrintendenza di Banche ed Assicurazioni ecuadoriana (Superintendencia de Bancos y Seguros) di un incremento patrimoniale di 1 milione di Dollari USA per prevenire rischi e favorire il superamento di questa delicata fase, la Cassa Padana richiede alla Banca d'Italia di poter entrare nel capitale di Codesarrollo per una quota del 20%, quota massima di partecipazione al capitale di un'altra Istituzione finanziaria consentita ad una BCC.

La Banca d'Italia per la prima volta acconsente, creando così un precedente.

A distanza di oltre 10 anni, Codesarrollo oggi è un'entità finanziaria solida e in rapido sviluppo e, pur essendo aumentata la rilevanza dell'aiuto esterno in termini assoluti, dal punto di vista del funding il suo peso sta progressivamente riducendosi (ora intorno al 25%), segno di una collaborazione che non crea dipendenza ma è indirizzata all'autonomia ed improntata alla pari dignità ed al rispetto reciproco degli impegni.

Codesarrollo a marzo 2014 si è trasformata in Banca, chiamandosi Bancodesarrollo, momento decisivo per il Progetto seguito attentamente per 12 anni nel corso della strutturazione del sistema finanziario e delle funzioni di Codesarrollo, al servizio delle cooperative di base che promuovono lo sviluppo nelle zone rurali e nelle aree marginali delle città del Paese Andino. Riguardo l'Asse Produttivo, Codesarrollo, grazie all'integrazione con l'azione complessivamente svolta dal FEPP, presenta sinergie molto forti con le attività produttive, fornendo assistenza tecnica e formazione soprattutto in campo agricolo e agroalimentare e spingendo anche per la creazione di imprese comunitarie e cooperative.

Il progetto "Microfinanza campesina" si è anche aperto negli anni alla realizzazione di molteplici forme di collaborazione tra le imprese legate al territorio italiano e le realtà produttive ecuadoriane, con l'obiettivo di trasferire know-how volto a migliorare la capacità produttiva e la qualità dei prodotti.

Grazie al Progetto è stato promosso il rafforzamento delle piccole e medie imprese del Paese e del sistema agricolo locale con azioni volte a migliorare la standardizzazione dei processi tecnologici di produzione e trasformazione dei prodotti, anche per l'introduzione di produzioni biologiche e relativa certificazione. Lo scopo è stato di garantire l'autosufficienza alimentare dei piccoli produttori locali, generare surplus da reinvestire e valorizzare i prodotti sul mercato interno ed internazionale, appoggiandosi sulla rete del commercio equo e solidale. Viene ancora offerta la formazione in materia di produzione integrale a tecnici del FEPP ed alle famiglie contadine, promuovendo la realizzazione di sistemi di produzione integrale che permettano il massimo utilizzo e reimpiego delle risorse a disposizione¹⁸⁶.

3.2.4 I risultati raggiunti¹⁸⁷

A gennaio 2014, più 220 Banche di Credito Cooperativo hanno messo a disposizione di Codesarrollo un plafond di oltre 44 milioni di Dollari per permettere la concessione di piccoli finanziamenti a condizioni agevolate con tasso di interesse pari a 4-5%, a beneficio di oltre 150 mila famiglie di campesinos e delle attività collegate.

I finanziamenti a Codesarrollo vengono generalmente erogati in pool, ad ognuno dei quali è assegnata una precisa destinazione, coordinati dalle Federazioni Locali.

¹⁸⁶ Tutte le informazioni riguardo l'asse finanziario e l'asse produttivo sono state ricavate da un documento di Cassa Padana, di ottobre 2014, intitolato "Progetto Ecuador: Microfinanza campesina".

¹⁸⁷ www.ecuador.bcc.it

La BCC della Federazione Lazio, Umbria e Sardegna ha portato alla costituzione del fondo di credito di due nuove succursali di Codesarrollo, aperte nei quartieri popolari poveri del sud e dell'est della capitale Quito, dove ancora arrivano molti emigranti dalle campagne.

Anche delle risorse erogate dalle BCC siciliane servono a sostenere progetti di commercializzazione ed esportazione di prodotti agroalimentari di qualità ed attraverso questa nuova linea di credito si vogliono aiutare le famiglie campesine ecuadoriane ad ottenere quei requisiti di commerciabilità, necessari ad accedere ai mercati nazionali ed internazionali legati al commercio equo e solidale.

Altri pool sono legati allo sviluppo dei territori delle zone di confine dell'Ecuador (Friuli Venezia Giulia), all'imprenditorialità familiare (Marche), giovanile (Toscana) e femminile (Emilia Romagna), all'acquisto ed alla legalizzazione delle terre da parte dei campesinos (Veneto) e a favore degli indigeni che popolano le foreste amazzoniche dell'Ecuador (Bolzano) e alla costruzione di nuove case (Piemonte).

Come accennato precedentemente, i finanziamenti erogati sviluppano importanti moltiplicatori sociali, ampliando le possibilità di credito per le circa 150.000 famiglie assistite dal FEPP e da Codesarrollo. In particolare, si può stimare che i pool delle BCC dal 2007 al 2012 hanno permesso ad oltre 12.000 donne ecuadoriane di ricevere microcrediti per un totale di oltre 45 milioni di Dollari, hanno favorito nelle piccole comunità la costruzione di oltre 2.000 nuove case e la ristrutturazione di altre 1.800, hanno facilitato l'acquisto di 5.400 ettari di terra per un valore totale di oltre 12 milioni di Dollari e la legalizzazione comunitaria di quasi 90.000 ettari. Codesarrollo è oggi il più grande Progetto di sviluppo realizzato in Ecuador con fondi privati, ed è diventato una importante esperienza nel mondo per quanti sono interessati a conoscere la tecnica e le caratteristiche del microcredito.

Il dialogo avviato da questo importante Programma ha sensibilizzato negli anni gran parte del mondo economico ed istituzionale locale. Infatti nella nuova legislazione bancaria ecuadoriana, nonché nella nuova recente Costituzione della Repubblica dell'Ecuador approvata nel 2008, hanno trovato riconoscimento formale per la prima volta i sistemi bancari locali cooperativi ("finanzas populares") e la forma di banca di comunità.

Il Progetto di "Microfinanza Campesina" è, in conclusione, il 1° Progetto di cooperazione privata italiana in America Latina ed ha ricevuto il riconoscimento a livello nazionale con il "Sodalitas Social Award" ed internazionale con il Premio UNDP, quale uno dei migliori dieci Progetti per il raggiungimento degli obiettivi previsti dai Millenium Goal.

CONCLUSIONE

A partire dai primi anni del 2000 si è velocemente diffuso nel mondo dell'intermediazione creditizia lo strumento del microcredito, come alternativa ad un sistema bancario che esclude alcune categorie di soggetti particolarmente bisognose di credito non in possesso di adeguate garanzie. Grazie all'influenza ed attività della Grameen Bank, fondata in Bangladesh da Muhammad Yunus, si sono verificati effetti positivi e moltiplicatori del microcredito al miglioramento delle condizioni di una parte della società.

L'Unione Europea, a fronte di esperienze e obiettivi raggiunti, si è fortemente identificata nei principi del fenomeno ed ha promosso negli anni iniziative ed istituzioni con lo scopo di stimolare i Paesi Membri a fare altrettanto, raggiungendo questo obiettivo soprattutto in Francia e Romania, seguiti dall'Italia, primi Paesi dell'Unione Europea ad implementare le normative specifiche sul microcredito ed a contribuire alla nascita di un sistema ben strutturato di riferimento.

Il numero ed il valore dei microcrediti erogati in UE è cresciuto soprattutto dal 2008, anno della crisi che ha colpito maggiormente le fasce più deboli della società e che ha provocato un notevole incremento della domanda di aiuti finanziari.

In Italia, dove il tasso di esclusione bancaria si aggirava ben oltre l'attuale 25%, il Governo ha introdotto il Microcredito nel Testo Unico Bancario - TUB nel 2010 e quattro anni dopo ha approvato il Decreto 17 ottobre 2014, n. 176 del Ministero dell'Economia e della Finanza che disciplina e regola in maniera specifica il microcredito e fornisce indicazioni precise riguardo le caratteristiche da possedere per poter essere riconosciuto dalla Legge come vero e proprio Operatore di microcredito, distinguendo tra gli Operatori creditizi tradizionali e gli Enti non bancari.

La presente tesi ha voluto analizzare con esempi concreti riportati e descritti, l'importanza delle Banche di Credito Cooperativo particolarmente attive nella concessione di microcredito che con le oltre 200 BCC registrano la componente maggioritaria all'interno dell'industria bancaria italiana. Le BCC, infatti, presentano un forte posizionamento nel mercato dei prestiti di microcredito, avendo erogato nel 2013 ben 3.377 microcrediti, il 22% rispetto ai 15.344 microcrediti erogati in totale in Italia per un valore di 37 milioni di Euro, il 21% rispetto al valore totale di microcrediti concessi in Italia di ammontare pari a ben 175 milioni di Euro.

La vicinanza alle imprese locali e la profonda conoscenza del territorio colloca di fatto le BCC in una posizione ideale per la fornitura di microcredito, strumento chiave per contribuire all'inclusione finanziaria e allo sviluppo economico locale. Esse, infatti, sin dalla loro nascita condividono gli aspetti essenziali del microcredito, confermando il proprio impegno e la significativa attenzione radicata alle esigenze della clientela "marginale".

Ogni BCC ha operato ed opera ancora oggi secondo specifiche modalità, adattando l'offerta di microcredito in base alla situazione del "territorio". L'estrema varietà delle esperienze e la diffusa presenza nel territorio evidenzia che tra i molteplici approcci non ve ne sia uno più efficace rispetto ad altri.

Resta, tuttavia, frammentata l'esperienza di microcredito in Italia fra tutti gli Operatori del settore. Essa è sviluppata principalmente attraverso le iniziative scollegate degli Istituti di credito, Enti pubblici, Enti privati o Enti religiosi attraverso programmi non sempre durevoli e, la mancanza di un coordinamento nello sviluppo dell'attività di microcredito, trova direttamente riscontro nella difficoltà di individuare una *best practice* da prendere come guida e nelle necessità oggettive dei richiedenti che cambiano in base al proprio contesto.

Non va trascurato quell'aspetto intrinseco rilevante che per soddisfare una domanda molto varia ed eterogenea è necessario che l'offerta di microcredito sia altrettanto varia e si possa adattare, non indirizzandola verso una specifica impostazione ma piuttosto verso una sovrapposizione di esperienze differenti. La situazione attuale potrebbe apparire come una debolezza del settore microcredito in Italia ma in realtà conferma la ricchezza istituzionale e la varietà dei modelli presenti che potrebbero in futuro produrre risultati maggiormente efficaci se organizzati in modo sinergico, sfruttando a seconda dei differenti contesti territoriali le specializzazioni e i punti di forza dei diversi modelli in campo.

L'esperienza maturata dalla Banca di Credito Cooperativo di Bellegra (Roma) costituisce un chiaro esempio di come la buona riuscita dei progetti sviluppati e aggiornati nel tempo sia dipesa proprio dalla collaborazione tra le varie Istituzioni. Questa tipologia di formula ha permesso che alcuni ostacoli presenti nella concessione di un prestito di microcredito venissero superati come per la richiesta di garanzie e per i costi operativi, man mano ridottisi notevolmente grazie alla conoscenza del territorio e della clientela propensa ad accedere al microcredito da parte sia della Banca che degli Enti coinvolti.

Anche il progetto realizzato in Ecuador dalle Banche di Credito Cooperativo si è rafforzato ed ha raggiunto notevoli risultati non soltanto per la collaborazione tra le stesse BCC, facilitate da Federcasse, ma anche per il diretto contatto con le realtà presenti in quei luoghi. Questo aspetto ha permesso alle popolazioni povere dell'Ecuador di godere di un sistema di banche di credito cooperativo locali e, quindi, di un più facile accesso al credito.

Un recentissimo esempio di strumento pubblico nazionale per il microcredito in Italia è rappresentato dalla costituzione di un Fondo di Garanzia di 40 milioni di Euro, costituito dal Governo e dai versamenti volontari effettuati da Enti, società e privati, a partire da mese di maggio 2015. Il sistema prevede una prenotazione on line per la garanzia che verrà poi effettivamente concessa soltanto a seguito di un istruttoria positiva dell'istituto finanziatore che deve essere individuato dallo stesso richiedente (imprese o professionisti).

La scelta di ricorrere ad un Fondo di Garanzia e non ad una erogazione diretta risponde al duplice obiettivo di lasciare la valutazione dei progetti ad Istituzioni specializzate nella microfinanza e di sfruttare l'effetto leva. In questo modo, l'effetto moltiplicatore molto forte, attualmente stimato pari a 5, potrà attivare risorse per circa 200 milioni di Euro.

La portata del fenomeno del microcredito è ancora piuttosto contenuta e poco conosciuta e per incrementare, facilitare e velocizzare la concessione di microcrediti sarebbe utile un attento studio della potenziale domanda, seguito dalla creazione di una banca dati dei beneficiari di microcredito così da permettere alle Istituzioni di microcredito di offrire prodotti e servizi sempre più corrispondenti alle reali necessità presenti. Quindi, una stretta collaborazione ed un continuo confronto e scambio di informazioni tra gli Operatori, giungendo anche ad indirizzare i richiedenti verso l'Istituzione più adatta alle proprie esigenze potrebbe permettere all'attività di microcredito di divenire più efficace. Un maggiore soddisfacimento della domanda ridurrebbe, inoltre, i costi degli operatori specializzati nei singoli prodotti e servizi del microcredito.

BIBLIOGRAFIA

ABI e Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali:

- *Politiche pubbliche e private per l'erogazione di servizi di microfinanza*, 2009, in www.lavoro.gov.it
- *Politiche pubbliche e private per l'erogazione di servizi di microfinanza*, 2011

Andreoni, A. e Pelligra, V.

Microfinanza: Dare credito alle relazioni, a cura di Bologna, Il Mulino, 2009

Andreoni, A., Sassatelli, M. e Vichi, G.

Nuovi bisogni finanziari: la risposta del microcredito, Il Mulino, 2013

Banca di Credito Cooperativo di Bellegra, documentazione di riferimento:

- *Modulo di Richiesta di Finanziamento per il Microcredito alle Famiglie*
- *Convenzione tra la BCC di Bellegra e la Parrocchia di San Sisto di Bellegra*
- *Modulo di Richiesta di Finanziamento per il Microcredito alle Imprese: "Accanto ai giovani per costruire il loro futuro"*
- *Convenzione tra la BCC di Bellegra e la Diocesi di Palestrina*
- *Regolamento del Progetto Microcredito alle Imprese: "Accanto ai giovani per costruire il loro futuro"*
- *Foglio informativo relativo al mutuo chirografario CREAMI.UE*
- *Presentazione del Progetto di Microcredito da realizzarsi tramite il prestito Senior Loan nell'ambito "Progress Microfinance" promosso dalla FEI*

Banca di Credito Cooperativo di Roma, documentazione di riferimento:

- *Foglio Informativo n. 33 Convenzione con Lazio Innova S.p.a. – Fondo di Garanzia per accesso al Microcredito*, 26/01/2015, in www.bccroma.it

Becchetti, L.

Il Microcredito, Bologna, Il Mulino, 2008

Borgomeo, C. & Co.

IX Rapporto sul microcredito in Italia: Microcredito sociale ed imprenditoriale. Dati ed analisi dell'evoluzione in Italia, 2014, in www.permicro.it

Brunori, L. Giovannetti, E. e Guerzoni, G.

Faremicrocredito.it: Lo sviluppo del potenziale del microcredito attraverso il social business in Italia, FrancoAngeli, Milano, 2014

Cassa Padana BCC

- *Progetto Ecuador: Microfinanza campesina*, ottobre 2014, in www.cassapadana.it

- *Scheda su Codessarollo e FEPP*, in www.ecuador.bcc.it

Cassola, B.

Il Microcredito delle BCC: Buone pratiche, strumenti, processi, Roma, Ecra, 2010

Ciravegna, D. e Limone, A.

Otto modi di dire Microcredito, Il Mulino, 2006

Commissione Europea

Codice europeo di buona condotta per l'erogazione di microcredito, giugno 2013, in www.ec.europa.eu

Decreti:

Decreto Legislativo 1 settembre 1993 n. 385: Testo Unico Bancario - TUB, Titolo V Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 141

Decreto Legislativo 19 settembre 2012, n. 169

Decreto Ministeriale 17 ottobre 2014, n. 176

European Microfinance Network

Overview of the microcredit sector in the European Union, 2012 - 2013, settembre 2014, in www.european-microfinance.org

Francesca Francese, Relatore di PerMicro Bologna

Conferenza Internazionale su "L'identità del microcredito", Bologna, 16-17 maggio 2013

Federcasse

- *Rilevazione sulle iniziative di microcredito delle BCC*, Maggio 2014

- *Rinnovo dell'accordo di Quito: 24 settembre 2012*, in www.ecuador.bcc.it

MAG

Manifesto della finanza mutualistica e solidale, Torino, 22/01/2010

MAG Roma

Finanza Creatrice: Indagine sul microcredito nella Provincia di Roma, in www.microcredito-roma.org

Muhammad Yunus

Il banchiere dei poveri, Milano, Universale Economica Feltrinelli, XIV edizione, 2010

Pizzo, G. e Tagliavini, G

Dizionario di microfinanza - Le voci del microcredito, Roma, Carocci, 2013

Vitalba Giudice, M.

Dall'Ecuador un Progetto vincente di cooperazione internazionale italiana, in www.bottegaeditoriale.it

SITOGRAFIA

www.abi.it

www.adie.org

www.bancaetica.it

www.bccbellegra.com

www.bccroma.it

www.borgomeo.it

www.bottegaeditoriale.it

www.cassapadana.it

www.creditocooperativo.it

www.dati.istat.it

www.ec.europa.eu

www.ecuador.bcc.it

www.eif.org

www.eticasgr.it

www.eur-lex.europa.eu

www.european-microfinance.org

www.istat.it

www.lavoro.gov.it

www.mag6.it

www.magroma.it

www.microcreditoitalia.org

www.microcreditsummit.org

www.microcredito.lazio.it

www.microcredito-roma.org

www.microfinanza-italia.org

www.osservatoriofinanziario.it

www.permicro.it

www.prestitodellasperanza.it

www.treccani.it

www.wikipedia.it